Anno 63 · C. C. colla Posta · TORINO, Domenica 10 Febbraio 1929 - Anno VII · MATTINO · Num. 36

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50 Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

LA STAMPA

Ogni numero Cent. 25

IL PLEBISCITO

Mussolini designato

da un milione di lavoratori della terra

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Al Teatro Nazionale stamane si è svolto il Congresso straordinario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Presiedeva il Congresso, a termini dello Statuto il presidente della Confederazione on. Razza, ed assisteva secondo la legge, il notaio Stame, di Roma. Proceduto alla verifica dei poteri sono risultati presenti oltre ai membri del Direttorio Nazionale della Confederazione, 510 delegati delle provincie rappresentanti 1 milione 021.461 tesserati, raggruppati secondo il nuovo inquadramento in 7 Federazioni nazionali, 92 Unioni provinciali, 83 Sindacati interprovinciali e 368 Sindacati provinciali. I delegati erano stati convocati a termine di legge. Al Congresso assistevano S. E. Turati, S. E. Michele Bianchi e S. E. Bottai, oltre ai Presidenti delle altre Confederazioni di lavoratori.

L'on. Razza, aperta la seduta, ha spiegato gli scopi della convocazione del Congresso, ed ha messo in particolare rilievo la funzione che le organizzazioni sindacali sono chiamate a compiere, comunicando poi la lista dei designati che si inizia con il nome del Duce del Fascismo Mussolini. Il nome del Duce è stato accolto con entusiastiche ovazioni e con ripetuti alalà. La manifestazione al Duce si è ripetuta quando un delegato di Milano ha proposto che la lista venisse approvata per acclamazione, per dimostrare ancora una volta la fedeltà e la disciplina dei rurali al Duce, del cui nome si fregia la lista dei lavoratori agricoli. L'Assemblea ha entusiasticamente accolto la proposta e le designazioni proposte dal Direttorio Nazionale della Confederazione sono state quindi approvate all'unanimità.

Chiusasi così la votazione il Presidente del Congresso ha proposto all'Assemblea l'approvazione dei nomi di coloro che dovranno recarsi a rappresentare a Ginevra i lavoratori italiani quali delegati, consiglieri tecnici, ed esperti per la 12.a Conferenza internazionale del lavoro, facendo rilevare come fosse questa la prima volta che un Congresso di lavoratori regolarmente indetto venisse chiamato a deliberare in merito. Il Congresso che aveva sottolineato con applausi questa proposta e la dichiarazione fatta dall'on. Razza, ha quindi proceduto alla approvazione dei nominativi designati che sono così risultati: onorevole Razza, dottor Fioretti, onorevole Ciardi, dottor Mezzetti, Pezzoli, avv. Venturi, avv. Roberti, dott. Borghesani e Marloari.

L'onorevole Turati ha quindi pronunziato un breve discorso di chiusura del Congresso, vivamente applaudito.

Alle ore 11,30 il Congresso aveva esaurito i suoi lavori.

La gente di mare

Stamane alle ore 11, presso la sede della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, ha avuto luogo l'assemblea del Consiglio confederale per procedere alla designazione dei candidati politici da proporre al Gran Consiglio del Fascismo. Erano presenti tutti i membri del Consiglio. Assisteva un regio notaio.

Il presidente on. Magrini ha illustrato brevemente il compito affidato al Consiglio confederale, ponendo in rilievo l'importanza della funzione affidata dal nuovo diritto del Regime alle organizzazioni nazionali sindacali in ordine alla rappresentanza politica. Ha invitato i convenuti a rivolgere il pensiero di riconoscenza e devozione al Capo del Governo e Duce del Fascismo, che in tante occasioni ha dimostrato il suo affetto per i marinai e per gli aviatori d'Italia. Ha proposto che il nome onusto di Benito Mussolini venga per primo designato tra i rappresentanti della gente di mare e dell'aria. L'assemblea ha accolto la proposta del presidente con acclamazioni di profondo, fervidissimo entusiasmo. Il Consiglio confederale ha proceduto poi alla designazione dei candidati. La votazione è risultata unanime.

La designazione degli Istituti

La *Stefani* comunica da Milano:

Alle ore 15, nel palazzo di Brera in Milano, ha avuto luogo l'assemblea dei membri effettivi del Regio Istituto di scienze e lettere per la designazione di un candidato da proporsi al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, agli effetti degli articoli 51 e 52 della legge elettorale politica. Sopra 35 membri effettivi in carica ne erano presenti 28. Tre avevano scusato l'assenza per indisposizione, un altro risultava pure indisposto, uno risiede a Pisa, uno è per ragioni di ufficio a Roma. Assisteva alla seduta il regio notaio dottor Ernesto Pescini per la redazione del relativo verbale. La proclamazione del risultato è stata accolta con applausi dal corpo accademico.

La *Stefani* comunica da Napoli:

Stamane la Società Reale di Napoli si è riunita alle ore 11 nell'aula De Sanctis della regia Università per procedere alla designazione del candidato politico al Gran Consiglio Fascista. Presiedeva l'adunanza il presidente generale prof. Aurelio Covotti. Presenti 28 dei 42 soci della Società Reale che hanno diritto a voto. Assisteva un regio notaio. La votazione è terminata alle ore 13.

La *Stefani* comunica da Bologna:

Oggi alle ore 17, si sono adunati i soci effettivi della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna per procedere, a termini del regio decreto 17 gennaio 1929, n. 13, alla designazione al Gran Consiglio nazionale del Fascismo di un candidato alla Camera dei Deputati. Erano presenti 24 soci su 37 iscritti. Gli assenti, tutti legittimamente impediti. Presiedeva il presidente dell'Accademia prof. Salvatore Pincherle: assisteva e procedeva alla compilazione del verbale un regio notaio, che ha preso atto della regolarità degli atti di convocazione. Il Presidente ha illustrato lo scopo della riunione e letti gli articoli relativi del citato regio decreto. Dopo di che si è proceduto alla votazione. Dopo la proclamazione del risultato, l'adunanza si è sciolta.

Gli elettori per ogni provincia

Domani mattina sarà tenuto il congresso straordinario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna. L'ordine del giorno riguarda la designazione dei candidati da proporre al Gran Consiglio e la designazione del delegato, dei consiglieri tecnici e degli esperti alla dodicesima Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra. Il numero dei candidati che il congresso è chiamato a proporre è di trentadue. Anche per domani sono convocati presso i vari centri universitari i professori di università e istituti superiori per la designazione dei candidati da proporre al Gran Consiglio.

Fu già annunziato giorni fa che, compiuto in tutte le provincie il lavoro di formazione delle nuove liste, gli elettori definitivamente iscritti sono risultati nel numero di 9.460.727. E' questa la prima volta che le liste elettorali danno la reale e precisa situazione del corpo elettorale.

E' interessante ora fare conoscere quale è il numero degli elettori di ciascuna provincia: Alessandria 213.884; Agrigento 118.808; Ancona 75.449; Aosta 71.815; Aquila 91.892; Arezzo 72.853; Ascoli 61.025; Avellino 112.966; Bari 170.170; Belluno 81.225; Benevento 55.537; Bergamo 137.723; Bologna 172.075; Bolzano 40.170; Brescia 164.863; Brindisi 56.317; Cagliari 90.267; Caltanissetta 72.565; Campobasso 90.959; Catania 97.503; Catanzaro 125.035; Chieti 73.573; Como 134.576; Cosenza 168.926; Cremona 64.880; Cuneo 187.396; Enna 51.228; Ferrara 81.548; Firenze 233.864; Fiume 20.581; Foggia 96.458; Forlì 98.130; Frosinone 84.100; Genova 185.669; Gorizia 51.271; Grosseto 45.563; Imperia 43.845; Lecce 102.367; Livorno 60.842; Lucca 79.171; Macerata 57.715; Mantova 103.680; Massa Carrara 44.648; Matera 31.038; Messina 125.123; Milano 420.125; Modena 108.742; Napoli 492.646; Novara 106.[illegible]; Nuoro 49.578; Padova 127.723; Palermo 206.744; Parma 101.994; Pavia 131.601; Perugia 110.[illegible]; Pesaro e Urbino 76.853; Pescara 43.017; Piacenza 77.104; Pisa 58.584; Pistoia 54.519; Pola 73.082; Potenza 71.409; Ragusa 40.511; Ravenna 72.361; Reggio Calabria 104.780; Reggio Emilia 85.378; Rieti 34.758; Roma 272.522; Rovigo 70.301; Salerno 177.880; Sassari 61.792; Savona 30.665; Siena 67.604; Siracusa 68.878; Sondrio 30.985; Spezia 40.373; Taranto 60.209; Teramo 58.007; Terni 35.857; Torino 372.022; Trapani 70.032; Trento 108.549; Treviso 125.673; Trieste 74.073; Udine 200.006; Varese 67.657; Venezia 127.945; Vercelli 110.532; Verona 120.901; Vicenza 122.430; Viterbo 58.993; Zara 2783.

Operai milanesi dal Duce

Mussolini per l'automobilismo e la cinematografia - Il Direttorio di Forlì

Roma, 9, notte.

Il Capo del Governo ha, stamane, ricevuto nella sala del Consiglio dei Ministri, al Palazzo Viminale, oltre 100 tra impiegati ed operai del Dopolavoro della «Citroen Italiana» di Milano, in gita a Roma per la visita al Salone automobilistico. Hanno espresso parole di omaggio al Duce il cav. [illegible], consigliere delegato, e l'operaio [illegible] della fabbrica milanese di automobili. Il Capo del Governo, rispondendo, ha illustrato il problema dell'automobilismo e le previdenze in corso da parte del Governo fascista per risolverlo, ed ha esaltato nei presenti le forze operanti del lavoro sulle quali sicuramente poggia lo Stato fascista.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto l'on. Scorza, ispettore del Partito e dirigente del Fascismo forlivese, il quale gli ha presentato il nuovo Direttorio della Federazione provinciale fascista di Forlì. Era presente S. E. Turati, Segretario del Partito. Il Capo del Governo ha approvato l'opera svolta dal camerata Scorza, compiacendosi con lui per la efficienza raggiunta dal Fascismo della Romagna. Ha poi esposto i capisaldi ai quali deve inspirarsi l'azione futura del Partito in provincia di Forlì. Al Capo del Governo è stato infine fatto omaggio di un quadro del pittore Baginll e di una pubblicazione del camerata Focarile sull'attività della colonia romagnuola ad Ostia.

Infine, il Capo del Governo ha ricevuto in udienza l'on. Bisi, presidente dell'Ente nazionale per la cinematografia, il quale gli ha riferito ampiamente sul programma di attività nazionale ed internazionale che l'Ente ha predisposto nei tre mesi dalla sua creazione e la cui attuazione avrà inizio prossimamente. Il Capo del Governo ha approvato l'azione dell'Ente, compiacendosi con l'on. Bisi per il lavoro predisposto ed effettuato. Il Presidente dell'Ente nazionale per la cinematografia partirà domani per Londra, allo scopo di stabilire accordi commerciali e di produzione con le maggiori Case cinematografiche inglesi. (*Stefani*).

Migliorata situazione del Debito pubblico

Roma, 9 notte.

Da alcune notizie riassuntive sull'ammortamento del Debito Pubblico interno italiano attraverso la Cassa autonoma di ammortamento, si rileva che complessivamente sono stati già bruciati 693.675.100 lire di titoli in tre riprese: 147.048.200 lire il 15 dicembre 1927; 405.062.800 lire il 13 febbraio 1928 e 140.564.000 lire il 27 ottobre 1928. Queste somme imponenti di titoli ammortizzati in meno di un anno, sono pervenute per 328.088.800 lire da acquisti in piazza; per 4.318.800 da offerte di privati; e per 161.267.500 da apporti del Consorzio nazionale. Fra i titoli ammortizzati primeggiano il Littorio (373.601.600 lire), il Consolidato al 5 per cento (183.808.200 lire) e la Rendita del 3,50 per cento (120.882.800). Al capitale ammortizzato corrispondeva complessivamente una rendita di 32.714.975 lire che viene definitivamente annullata dagli oneri permanenti del bilancio statale.

La situazione dei debiti pubblici interni segna queste variazioni dal 30 giugno-31 dicembre 1928: i Consolidati sono diminuiti da 71 miliardo 604 milioni a 71 miliardo 498 milioni; ossia di 106 milioni; i redimibili da 13 miliardi 224 milioni, a 13 miliardi 221 milioni, ossia di 3 milioni. In totale dunque i debiti patrimoniali sono discesi nell'ultimo semestre del 1928 da 84 miliardi 828 milioni a 84 miliardi 719 milioni, ossia di 109 milioni di lire. Viene poi segnalato l'ottimo comportamento delle entrate del bilancio italiano, le quali nel primo semestre del corrente esercizio (luglio-dicembre 1928) hanno già superato quelle del corrispondente semestre del precedente esercizio (luglio-dicembre 1927), passando da 9.009.789.263 a 9.086.503.546 lire. Confrontando il primo semestre dell'esercizio 1928-29 col primo semestre dell'esercizio 1927-28, si constata che quasi tutte le categorie di entrate sono in aumento. Così i redditi patrimoniali passano da 47 milioni 216 mila lire a 60 milioni e 157 mila lire; i prodotti netti delle ferrovie poste telegrafi e monopoli di Stato da 2 milioni e 20 mila lire a 20 milioni. Le imposte dirette discendono da 2 miliardi 391 milioni a 2 miliardi 320 milioni; ma le tasse sugli scambi in amministrazione del Ministero delle Finanze salgono da 1 miliardo 384 milioni a 1 miliardo 409 milioni. Le imposte indirette sui consumi da 1 miliardo 641 milioni a 2 miliardi 738 milioni; le privative discendono da 1 miliardo 784 milioni a 1 miliardo 231 milioni; il lotto aumenta da 185 milioni a 234 milioni.

Notevole è solo la diminuzione delle entrate diverse da 1 miliardo 99 milioni a 245 milioni. Quanto alle entrate straordinarie sono complessivamente in aumento da 116 a 196 milioni di lire.

Solenni cerimonie in onore del Papa per il suo giubileo sacerdotale

Il grande ricevimento a Palazzo Colonna che si riapre per la prima volta dopo il 1870

Roma, 9 notte.

Domani avranno inizio le cerimonie del giubileo sacerdotale di Pio XI con un «Te Deum» di ringraziamento che sarà celebrato nella Basilica di San Giovanni in Laterano nel pomeriggio, alle ore 16,30. Alla cerimonia religiosa è stata invitata con pubblici manifesti la cittadinanza romana. Celebrerà il cardinale Pompili, vicario generale del Pontefice. Come si sa, la Basilica lateranense è la Cattedrale di Roma e una volta presso di essa ogni Papa dopo l'incoronazione si recava solennemente a prendere «possesso». Dopo Pio IX il «possesso» non fu più preso.

Sono noti i tesori della Basilica che sorge sulla famosa villa romana di Laterano, annessa al palazzo che fu dimora dei Papi dai tempi di Costantino al loro ritorno da Avignone. Tanto il palazzo o «patriarchio» con i musei annessi, in virtù della legge delle guarentigie, sono proprietà del Papa, come la villa di Castelgandolfo.

Alla Basilica di San Pietro fervono intanto i preparativi per il pontificale del giorno 12, che quest'anno ivi si svolge in occasione del settimo anniversario della incoronazione di Pio XI, invece che alla Cappella Sistina. La cerimonia nel suo svolgimento sarà identica a quella celebrata l'anno scorso, ma avrà luogo in un ambiente molto più vasto per modo che vi potrà assistere un numero assai maggiore di persone. Il rito comincerà alle ore 10,30 all'altare della Cattedra ove canterà la Messa solenne il cardinale Locatelli, primo cardinale creato da Pio XI. Il Papa assisterà in trono, che verrà innalzato sul lato sinistro dell'abside. Nello spazio tra la «Confessione» e l'altare della Cattedra, verranno disposte banchine per i cardinali, i vescovi e i prelati, con la stessa disposizione come nella Cappella Sistina, e dei reparti per la famiglia del Pontefice, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta e il patriziato romano. Non vi saranno tribune. Solo verrà eretta una piccola tribuna per i Sovrani, perchè probabilmente vi assisterà il Re di Svezia, che trovasi presentemente a Roma e che già nello scorso anno assistette ad alcune cerimonie papali.

Il Papa per la Scala Regia discenderà alla Cappella del Sacramento, dove saranno a riceverlo i cardinali, e si formerà il solenne corteo. Terminata la Messa, Pio XI impartirà la benedizione papale.

Il ricevimento a palazzo Colonna

La sera stessa avrà luogo l'annunziato ricevimento offerto da don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio pontificio, nello storico palazzo di piazza SS. Apostoli. A esso interverranno i membri del Sacro Collegio dei cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Corte pontificia, il Collegio prelatizio e il patriziato romano.

Il ricevimento del principe Colonna assurge a singolare importanza perchè lo storico palazzo riapre dopo il 1870 per la prima volta le sue sale a una festa. Fino alla metà del secolo scorso i ricevimenti di Casa Colonna erano assai sontuosi e vi facevano servizio di onore le guardie svizzere con le loro uniformi policrome e le scintillanti alabarde. Principi, cardinali e prelati appena scesi di carrozza venivano annunziati da due colpi che le alabarde battevano sul marmo della soglia.

Palazzo Colonna è sorto su antichissime costruzioni disfatte da Bonifacio VIII. Fu rifatto da Martino V nella prima metà del 1400. Subì infine nuove trasformazioni nel 1700 assumendo la fisionomia che ha tuttora. Don Marcantonio Colonna ha poco più di 47 anni, ed è sposato con donna Isabella Elena Sursock. Don Marcantonio è stato assunto all'altissimo grado di assistente al soglio pontificio per rinunzia di suo padre don Fabrizio, che fu maggiore generale di Cavalleria della riserva e senatore, e che avrebbe dovuto succedere a suo zio don Marcantonio Colonna, spentosi nel gennaio del 1912. Il titolo di assistente al soglio rimonta al 1511 e trae origine dal fatto che sin dal 1400 era consentito al prefetto di Roma, al senatore, al vessillifero, agli ambasciatori del Re e ai consanguinei del Pontefice assistere alle solenni cerimonie papali restando accanto al trono come custodi di questo e sempre vigilanti sulla sicurezza del Papa. Orsini e Colonna — famiglie che, con i Caetani, sono le uniche discendenti ora rimaste dei baroni romani — sedettero sempre così vicini al trono pontificio, che un'apposita tabella indica oggi in Vaticano e nelle due case dei principi assistenti, con una «O» e con una «C», le cerimonie papali di precetto alle quali ai due principi spetta nelle diverse funzioni dell'anno l'assistenza al trono. Il principe assistente prende posto in piedi sul trono accanto al cardinale diacono, che è alla destra del Papa, riceve la «incensazione» e la «pace» dopo il vice-camerlengo e, presenti gli altri tre prelati di «fiocchetto», ministra al lavabo della Messa, nella Basilica di San Pietro.

Trasformazioni nella Sistina

L'anno giubilare vedrà anche qualche trasformazione nella storica Cappella Sistina. Allo scopo di tutelare le possibilità di conservazione di quel mirabile monumento di fede e di arte, Pio XI ha escogitato alcune provvidenze che sono in via di attuazione e che, oltre ad evitare gli inconvenienti e i pericoli derivanti dalla messa in opera degli addobbi per le cerimonie religiose che nella Cappella stessa periodicamente si celebrano, conferiranno agli stessi addobbi un aspetto estetico per carattere e proprietà molto più armoneggiante con lo stile della Cappella. Pertanto saranno rinnovati o ridotti di dimensioni i baldacchini e al posto dell'arazzo seicentesco che si soleva collocare sopra l'altare a ridosso del celeberrimo «Giudizio Finale», il Pontefice ha già fatto sistemare un grande crocefisso ligneo di nobile fattura quattrocentesca, il quale, mentre lascia scoperta nell'interezza la possente opera di Michelangelo, dona una nuova nota di profonda e significativa austerità alla celebrata Cappella di Sisto IV. Il progetto di Pio XI comprende anche una nuova cattedra e relativi sgabelli da collocarsi sotto il baldacchino del trono: quella e questi donati al Sommo Pontefice dal Collegio romano per iniziativa della primaria Associazione cattolica artistica operaia. Per il giorno di Pasqua tutto sarà a posto nella Sistina.

La visita del Re di Svezia

Oggi il Re di Svezia, che si trova a Roma da qualche giorno, ha presentato al Pontefice i suoi auguri per la ricorrenza giubilare. Il ricevimento ha avuto luogo a mezzogiorno. Al Sovrano sono stati resi gli onori prescritti per i regnanti non cattolici. Il Re di Svezia è giunto in automobile al portone di via della Fondamenta, dove era schierato un picchetto di guardie svizzere in grande uniforme. Giunto nel cortile di San Damaso, il Re è stato ricevuto alla pensilina dal segretario della Congregazione delle cerimonie, monsignor Nardone, e da alcuni camerieri di spada e cappa. Il Re è salito agli appartamenti pontifici scortato dalle guardie svizzere e preceduto dai sediari. Nella sala Clementina è stato incontrato dal maestro di camera monsignor Caccia Dominioni e dagli altri dignitari della Corte, che lo hanno accompagnato dal Papa.

Il Pontefice ha intrattenuto il Re di Svezia in affabile colloquio per oltre un quarto d'ora. Il Sovrano ha presentato al Pontefice i suoi voti e auguri in occasione del giubileo sacerdotale. Terminata l'udienza, è stato accompagnato fino alla sala Clementina dal maestro di camera ed è stato presentato ai dignitari della Corte. Quindi è sceso con il segretario delle cerimonie e i camerieri di spada e cappa, che lo hanno sempre accompagnato fino a che egli non è risalito in automobile.

Come è noto, con i paesi scandinavi il Cattolicesimo non ha ancora ripreso una posizione importante, ma la Santa Sede non dispera dell'efficace opera che in Svezia e in Norvegia svolgono pochi ma fervidi cattolici che lavorano tenacemente. La visita del Re di Svezia, primo tra i Sovrani non cattolici, che ha recato gli auguri a Pio XI per il suo giubileo sacerdotale, avrà certo un'eco notevole non solo tra i cattolici scandinavi.

L'indomata rivolta di Bombay

Ieri: 30 morti e 100 feriti

Londra, 9, notte.

La tregua di ieri a Bombay è stata di corta durata. Verso sera, proprio quando si riteneva che una certa calma fosse realmente intervenuta, la rivolta si riaccendeva più violenta che mai, per assumere nel corso della notte aspetti quasi allarmanti.

Il corrispondente dell'Agenzia Central News afferma che mai la situazione apparve così minacciosa come oggi. Le autorità sopraffatte da questa inattesa ripresa di ostilità decisero stamane di ricorrere a misure energiche. I servizi tramviari sono stati sospesi in tutta la città ed al loro posto circolarono senza interruzione carri blindati e camion carichi di soldati e minaccianti la folla colle bocche delle mitragliatrici. Stasera poi il coprifuoco era imposto a tutta la popolazione.

Tragica alba

Corrono voci contraddittorie sulla gravità degli scontri tra indù e musulmani la notte scorsa, ma secondo telegrammi di agenzia sarebbero stati raccolti stamane all'albeggiare una trentina di cadaveri ed un centinaio di feriti. Sembra che la truppa sia stata obbligata ad aprire il fuoco sulla folla inferocita ed a questa circostanza è dovuto forse il numero elevato delle vittime.

Altri dispacci giunti in mattinata da Bombay riferiscono che cariche di fucileria avevano avuto per effetto di ristabilire un po' d'ordine, ma questo salutare risultato deve essere stato di ben corta durata, poichè i telegrammi della sera parlano nuovamente dell'estendersi impressionante della rivolta attraverso i quartieri della città rimasti sin qui indisturbati.

Dalla lettura dei telegrammi disponibili sino a questo momento sembrerebbe che le autorità siano state colte di sorpresa dagli scontri di ieri notte. Una tregua era realmente intervenuta e nulla lasciava prevedere la possibilità che essa potesse venire sospesa in un batter d'occhio. Si prevedeva una notte calma dalla quale le autorità intendevano avvantaggiarsi per rinforzare il servizio d'ordine ed isolare il centro della bufera dai rimanenti quartieri della città. La battaglia si riaccese ad un tratto grazie ad una voce messa in giro, non si sa da chi, secondo cui gli indù avrebbero approfittato del sabato (giorno festivo) musulmano, la cui celebrazione aveva allontanato la folla dai luoghi di battaglia per racimolare dai centri vicini più importanti rinforzi allo scopo di cadere proditoriamente alle spalle degli avversari.

Senza che nessuno si fosse data la pena di controllare questa voce, i musulmani, armati di coltelli e di randelli scesero per le strade ed intrapresero una caccia forsennata e spietata degli indù. Avvennero scene raccapriccianti ed in pochissimi momenti, come se una parola d'ordine fosse corsa, la battaglia infuriava nei più eccentrici quartieri della città. In molte strade la popolazione europea, trovatasi all'improvviso nel bel mezzo della battaglia dovette cercare rifugio in alcune case ed attendere l'arrivo della truppa per azzardarsi ad uscire all'aperto e fare ritorno alle proprie abitazioni.

Episodi di ferocia

Un aspetto inquietante dei subbugli di oggi è riferito dalla Reuter:

«La folla inferocita ha cominciato in mattinata a prendere d'assalto i negozi indigeni. In alcuni quartieri il saccheggio sembra che sia durato tutta la giornata. Si sono formati speciali comitati cittadini che coadiuvati dai membri del Consiglio municipale di Bombay e noncuranti del pericolo, vanno a predicare parole di pace alla folla infuriata».

Il numero delle vittime deve essere ingentissimo. Senza tenere conto di quelle di oggi, la British United Press *dava stamane come probabili le cifre seguenti: 63 morti e 650 feriti ricoverati negli ospedali, 800 feriti curati privatamente. La* Central News *afferma invece che il numero dei morti è di 77. Misure straordinarie sono state adottate per impedire che la guerriglia tra indù e musulmani si estenda oltre i limiti della città. Si teme infatti che qualora una parte si senta in procinto di essere sopraffatta, essa chiami soccorsi dai dintorni. Le misure oggi adottate mirano ad impedire l'afflusso verso la città di rinforzi poichè, dato che ciò avvenisse, la sommossa divamperebbe in un baleno nelle contrade circostanti ed assumerebbe proporzioni veramente inquietanti.*

Va riferito però che nessun allarme regna in seno alla popolazione europea che ha preso ormai l'abitudine a questi scontri sanguinosi tra le rivali comunità religiose. Essi sono una specialità dell'India e nessuna forza umana è capace di impedirli.

M. P.

Lettere dalla Renania occupata

Americani inglesi e francesi verso i tedeschi

(Dal nostro inviato)

COBLENZA, gennaio.

La Renania occupata ha una capitale per modo di dire e questa è Coblenza, città che nell'anteguerra, essendo piena e strapiena di truppe prussiane, mai più si sarebbe immaginato di dovere un giorno cedere le sue caserme e le sue case a soldati di Francia e d'Inghilterra. Era la guarnigione classica, il vero tipo di centro che vive dei soldati e con i soldati: i suoi sarti, i suoi calzolai erano specializzati nel vestire e nel calzare uomini in uniforme. Le famiglie traevano guadagno dal dare stanze in affitto agli ufficiali. Persa la guerra, la città è rimasta economicamente rovinata: gli sforzi per dare nuovo lavoro a quanti campavano di coloro ch'erano rimasti sconfitti si sono finora dimostrati vani.

Poco giova a Coblenza l'essere oggi sede dell'Alta Commissione interalleata per la Renania occupata. Già avemmo occasione di spiegare come il fenomeno dell'occupazione in nessun luogo si traduca in vantaggio per la gente del paese: a leggere in periodici francesi che gli utili ricavati annualmente dalla Renania grazie all'occupazione vengono stimati a 400 milioni di franchi c'è da rimanere stupiti, o perlomeno in attesa della documentazione. L'unico beneficio che Coblenza può registrare è quello della costruzione di molte case, di interi quartieri, anni addietro determinata dalle esigenze del corpo americano e in parte date alla popolazione dopo che gli americani se ne furono ritornati oltre oceano. Le truppe francesi e inglesi (le inglesi rappresentano un nucleo irrisorio) tengono qui quasi guardia di onore dell'Alta Commissione interalleata, sono alloggiate in caserme alle porte. Ma siccome Coblenza è piccola, e la vita si svolge in poche strade, soldati stranieri se ne vedono dappertutto e si crede che la guarnigione sia fortissima.

L'Alta Commissione interalleata risiede nel palazzo tolto alla Presidenza prussiana; l'Alto Commissario signor Tirard (in Renania da dieci anni e in certo senso simbolo della continuità della politica francese) ha un appartamento, dicono, di più di cinquanta camere: c'è chi afferma 53, altri assicurano 58. E' difficile andarlo a controllare: il signor Tirard, oltre ad essere scapolo, sta quasi sempre a Parigi. A Coblenza egli viene una volta la settimana: se non sbaglio, il venerdì. Al disbrigo degli affari correnti provvede il cortese segretario signor Noel. Il delegato belga s'è installato nella casa del presidente del Governo di Coblenza, il delegato inglese non ha voluto disturbare autorità tedesche e s'è presa in affitto una villetta privata, sulla sponda del Reno; se un *Tommy* non passeggiasse su e giù davanti al cancelli, con movimenti di ritmo prussiano, non si saprebbe che dietro a quelle piante abita il delegato del Governo britannico nella terra che la Gran Brettagna proibì all'alleata Francia di annettersi.

L'Alta Commissione interalleata dispone in Renania di tutti i poteri: emana leggi e le fa eseguire, provoca condanne e le fa rispettare. Sino al 1935, cioè a dire sino al giorno in cui si avrà il diritto di mantenere questa regione a titolo di pegno per il rispetto da parte della Germania degli obblighi a Versailles assunti, la Renania è sottratta alla sovranità di Berlino e posta sotto quella dell'Alta Commissione. Il Governo del Reich ha qui un Commissario, che è attualmente il barone Langwerth von Simmern e che ben potrebb'essere paragonato ad un ministro plenipotenziario accreditato presso il Governo locale. Il Commissario del Reich alloggia con la segreteria, in una villetta, messa a sua disposizione da un cittadino tedesco: i vincitori non hanno voluto cedergli nessuno degli edifici pubblici prussiani, forse appunto per mostrare ai tedeschi in forma palese che la Renania, per il momento almeno, non è casa loro. I collaboratori del barone von Langwerth Simmern sono pochissimi: citeremo, dei più anziani, il conte Adelmann, il cui nome ricorre nei giornali francesi quasi altrettanto spesso che nei tedeschi. Per lungo tempo, in omaggio al federalismo che già è costato al Reich tanti dispiaceri, i Governi dell'Assia, della Baviera e del Baden tennero presso il Commissariato del Reich dei delegati propri, le cui funzioni a mala pena rispondevano a quelle di organi di collegamento; si è poi visto che di tali organi non c'era affatto bisogno e così oggi il Commissariato rappresenta in blocco il Reich intero, senza offendere particolarismi e suscettibilità.

Ma se il Reichskommissariat, la strana ambasciata di Germania a Coblenza, si riduce ad un modesto organismo, l'Alta Commissione interalleata ha la struttura di un rispettabile ministero, per quanto non le tocchi svolgere un'attività così intensa e continua. Mentre il Ministero degli Interni del Reich, ad esempio, funziona con 168 impiegati che largamente provvedono alla tutela degl'interessi di 60 milioni di sudditi, l'Alta Commissione interalleata — il cui compito ultimo consiste nel garantire la sicurezza delle truppe d'occupazione, sulla base dei dati forniti dalle stesse guarnigioni di Renania — conta un organico di 173 persone: 35 funzionari sono belgi, 46 inglesi e 92, compreso il presidente Tirard, francesi. Per mettere a posto questi controllori stranieri, s'è proceduto alle seguenti requisizioni di domicilii: per gl'inglesi 34 alloggi in case private e un appartamento intero, per i francesi, 84 alloggi in case private e un appartamento intero. In edifici costruiti dal Reich abitano, con le loro famiglie, 26 belgi, 29 inglesi e 77 francesi. Negli stessi palazzi in cui si trovano gli uffici abitano poi 8 famiglie belghe, 6 inglesi e 7 francesi. Una ventina di scapoli hanno ricevuto alla loro volta appartamenti in uso esclusivo. Per i bisogni dei soldati inglesi, per la cooperativa inglese e per la mensa belga sono stati requisiti altri locali; il delegato britannico — ma non c'è da fargliene un torto — ha anche voluto un campo da *tennis* riservato a lui.

***

Peccato non aver visto Coblenza quando c'erano gli americani: a prescindere dall'aspetto che la città dovette avere, si sarebbe potuto studiare da vicino il fenomeno del graduale distacco dell'America dalla politica di Parigi. Fu qui che gli americani dimostrarono, come del resto riconobbero francesi, che se al fronte essi s'erano battuti per affrettare il conseguimento della vittoria, raggiunta la mèta non intendevano andare oltre, e per nulla al mondo intendevano permettere che l'occupazione temporanea della Renania avesse fini diversi dai militari. La politica separatista, dai francesi subito inaugurata, agli americani apparve un non senso, una cosa assurda. La loro ostilità verso il separatismo non era determinata, come nel caso dell'Inghilterra, dal desiderio d'impedire che l'ulteriore indebolimento del Reich germanico rendesse troppo forte e temibile la posizione della Francia sul Continente. Terminata la guerra, anche in terra tedesca l'americano ritenne necessario rinvigorire anzitutto il prestigio, assai scosso, delle autorità; anzichè assumere le funzioni di guardiani del popolo vinto, i soldati degli Stati Uniti assunsero istintivamente quelle di tutori dell'ordine pubblico, di cooperatori delle autorità tedesche. Dato ciò, hanno scritto francesi i quali disapprovano, se non la politica, i mezzi di cui la politica francese in Renania s'è servita, dato ciò «si comprende come gli americani abbiano trattato i separatisti alla stregua di ubbriachi, dimostrando ben scarso interesse per la politica francese, che pretendeva fare distinzioni». Cito parole di Guy de Traversay, nel suo studio sul primo tentativo di Repubblica renana, apparso l'anno scorso nella *Revue de Paris*.

Fu grazie alla sollecitudine con la quale il generale Liggett avvertì, da Coblenza, Wilson dell'azione separatista francese, che Mangin e i suoi collaboratori, troppo audacemente slanciatisi, dovettero frenarsi e subire le prime delusioni. Certo, la riluttanza americana a tener bordone non bastò a soffocare la cosa sul nascere, ma insomma si capì che si giocava una partita il cui svolgimento l'opinione pubblica internazionale avrebbe seguito sospettosa. E pure in Renania, a Coblenza, si potè assistere all'altro, non meno interessante fenomeno, dell'evoluzione spirituale di generali americani, che sul teatro di guerra occidentale si erano battuti dimostrando incondizionata simpatia per Parigi: essi furono Liggett prima e Allen poi. Ad Allen si debbono un diario renano e uno studio critico sull'occupazione in genere che in Germania hanno riportato enorme successo, mentre in Francia sono stati letti senza entusiasmo eccessivo, perchè lo scrittore, malgrado la fama di francofilo di cui aveva goduto, non ha esitato a lasciar capire come sin dal primo giorno dell'occupazione i francesi abbiano unicamente mirato a staccare la Renania dal Reich, in un modo o nell'altro.

Può darsi che sullo stato d'animo dei soldati americani abbia influito la circostanza che molti di essi erano di origine tedesca, tuttavia non da questa considerazione, messa in rilievo da scrittori francesi, si sarà lasciato guidare il Governo di Washington nella sua politica verso Parigi. Nè maggiore influenza possono avere esercitato i numerosi matrimoni, conclusi sul luogo da americani con fanciulle tedesche: ove la disciplina lo avesse proprio richiesto, la sostituzione delle truppe sarebbe sempre stata facilissima. A titolo di curiosità, e per servire gli studiosi dell'influenza muliebre sui conflitti politici, osserveremo che la femminilità di Coblenza ha trattato gli americani giusto come quella di Wiesbaden tratta ancora oggi gl'inglesi: l'americano — elegante, simpatico — parlava una lingua più facilmente comprensibile della francese (quando addirittura non parlava tedesco) e con i suoi dollari, nel tempo dell'inflazione, apparve ricco straricco, quasi in ogni uniforme di soldato transoceanico si fosse nascosto un Morgan o un Vanderbilt.

Nozze con americani se ne celebravano, è vero, giorno per giorno: il Comando sul principio si trovò imbarazzato di fronte ai soldati che richiedevano la necessaria autorizzazione, ma poi una certa sollecitudine dei fidanzati nel pregustare le gioie del matrimonio creò una situazione tale da indurre ad affrettare il disbrigo delle pratiche relative. Erano in gioco, scrive lo stesso generale Allen (al quale si deve una fondazione a beneficio degl'illegittimi discendenti dei suoi soldati sul Reno) disciplina, amore ed onore... Un cittadino di Coblenza ci ha narrato che in quell'epoca eccezionalmente benedetta da Imeneo, due cameriere lo piantarono, una dopo l'altra, perchè impalmate da *yankees*: ma il cittadino affrontò con filosofia la crisi dei domestici, anzi, dovendosi recare in villeggiatura, pregò uno dei soldati che gli aveva tolto una fantesca di stabilirsi in casa sua, così sottraendo l'alloggio al pericolo della requisizione. Partiti gli americani, il mercato dei matrimoni ridivenuto pesantissimo anche a Coblenza: con i francesi, le ragazze renane

Il mendicante sacro

Dirigevo in quel tempo il taglio de' boschi sulla Sila, e propriamente nelle tenute del Marchese Lo Sarno. Avevo condotto lassù la mia Maddalena, e c'eravamo accomodati, con la fante anziana Maria Grazia, in una casetta colonica perduta nella foresta, di tre stanze a terreno, sul margine dello stradale. I mesi della primavera e della estate li passammo divinamente, e Maddalena era un incanto. Ma sopravvenuto di furia l'inverno, una sera ella mi cadde malata con atroci dolori al petto, una tosse secca e insistente, una febbre fortissima a quaranta. Che fare? Attesi il mattino: e la febbre decrebbe, e anche i dolori parvero attenuarsi. Sperammo che si trattasse d'una lieve affezione bronchiale. Ma a vespro, con mio grande terrore, la temperatura risalì a quaranta e uno, e i dolori al petto ritornarono smaniosi, lancinanti.

Il tempo era nero, con vento forte, ma senza pioggia. Tutto intorno la foresta fremeva con un murmure cupo sinistro. Maria Grazia preparava la cena per me e per lei: e sul focolare splendeva un gran fuoco, sotto la nera cappa del camino che mugolava. Legna secca ce n'era a nostra voglia: e la casetta, per quel gran foco che v'era acceso perenne, era ben calda. Io stavo di continuo presso la malata; e al lume d'una lucernetta a petrolio, tentando di distrarla, le leggevo un romanzo dell'autore da lei preferito, il Verga, ch'era allora ai principii della sua fama. Ma la malata soffriva molto: e il mio cuore tremava a' suoi gemiti, benchè mi dèssi aria d'una grande serenità. Dopo cena, a notte tarda, rumoreggiò il tuono, spesseggiarono i lampi, si scatenò furibondo l'uragano. Il fumo del focolare, ricacciato dalla violenza dell'aquilone nella gola del camino, soffocava la cucina, tanto che fu necessario smorzare la fiamma e chiudere l'uscio di comunicazione con la stanza da letto. Anche Maria Grazia lasciò la cucina e, ginocchioni all'altra sponda del letto, prese a recitare ad alta voce il suo lungo rosario.

Maddalena, stanca, nonostante il fragore del tuono sembrava assopirsi: quando, improvvisamente, trasalisce; spalanca gli occhi e mi fissa. «Luca, hai sentito?». «Cosa?». «Bussano all'uscio». Stetti in ascolto: non udivo che il rombo della foresta nel flagello della pioggia e del vento. «Vai vai! — diss'ella, certissima: — c'è qualcuno dietro l'uscio di casa». Andai, e prima d'aprire gridai forte, due volte: «Chi è?». Nessuno rispose. A ogni modo, tolsi il paletto, feci un breve spiraglio, guardai di fuori. Nessuno. Buio e pioggia scagliata come una cateratta di sghembe saette, e i fantasmi enormi degli alberi nelle contorsioni della tempesta. Tornai a lei, che attendeva ansiosa. «Nessuno! Strano! E' impossibile!». «Dormi, caruccia, dormi, riposati — le dissi carezzandole i capelli: — Chi vuoi che cammini a quest'ora per la montagna, con questo inferno!». Parve calmarsi; ma dopo appena qualche minuto, rialzò di nuovo il capo dal guanciale, tese l'orecchio, fissò gli occhi allucinati alla porta. «Eppure, Luca, c'è qualcuno dietro l'uscio di casa. Ti prego ti prego: guarda bene!». Pensai che bisognava assecondarla in ogni sua volontà. Rientrai in cucina, schiusi il battente, come prima, guatai in quel nero. Nessuno! Al mio ritorno presso la malata, lo stesso stupore, la stessa incredulità! E non erano passati due minuti, ch'ella tornava di nuovo. «Ti prego ti prego, Luca! vai vai: apri di nuovo!».

Questa volta, mi pareva d'aver udito anch'io un picchio alla porta. Infatti, appena schiuso il battente, mi trovo davanti a una grande ombra e odo una voce che dice ansante, umile, lamentosa: «Per Gesù benedetto, padrone, concedi un rifugio di qualche ora a questo povero cristiano!». «Entra», dissi: e nel fumo della cucina e nel bagliore del foco entrò, con bisaccia e bastone, un vecchio di grande statura, appena curvo, barbuto e canuto, che aveva tutta la apparenza d'un mendicante; coperto d'una palandrana di vecchio abragio consunto, tutta inzuppata di pioggia, e con fradice di fango le uose e le ciocie. La sua mano bagnata e terrea tremava, poggiata al bastone. Anche bagnati e gocciolanti erano il volto e la barba. «Mi permetti di riscaldarmi e asciugarmi al foco, fino a che passa la furia di questo temporale?». «Ma sì, padre: stai pure a tutto tuo agio. Ora ti manderò la fante. Se hai appetito, puoi anche rifocillarti. Tanto, abbiamo una malata in casa, e siamo in veglia questa notte». «Oh, il Signore la guarirà, baronetto mio bello! E' buona, e il Signore le vuol bene. Credi a me, che la guarirà certamente. Il Signore la protegge». Parlava di lei come se la conoscesse da tempo: e i suoi piccoli occhi, incavati sotto la fronte vasta, brillavano fosforescenti d'una luce benigna e strana. Io provai, non so come, insieme con una grande reverenza per lui, un senso misterioso di gioia a queste sue parole, come se mi recassero una assoluta certezza. Tornai a Maddalena per informarla, ed ella mi ringraziò fervida, in preda a una specie di esaltazione. «Hai visto? hai visto che avevo ragione? Io sentivo che c'era uno che soffriva di là, nella notte, e veniva a noi. Maria Grazia, trattatelo bene, come si fa con gli ospiti di massimo riguardo. Mi raccomando!».

Quelle sue strane parole e il mio proprio indefinibile sentimento di calma fecero che respiravo anch'io oramai come in un'atmosfera di allucinazione. Tratto tratto, andavo e venivo fra la camera da letto e la cucina. Già fuori il vento dimetteva della sua violenza. La donna preparava da cena per il vecchio; e con molta cura, intanto, asciugava alla fiamma la sua palandrana, la sua bisaccia, le sue uose, le sue ciocie. Infine, avendo apparecchiata dell'acqua calda e versatala in una conca, inginocchiata davanti a lui, che sedeva al focolare, gli lavò i piedi, conforme l'antica usanza calabra verso l'ospite; e glie li asciugava con pia reverenza, con lui pianamente conversando. Appena io ebbi riferito questo a Maddalena: «Credimi, Luca, è venuto il Signore!» diss'ella infantile in un soffio, con mistero, mentre i suoi occhi splendevano di una strana ansia.

Poichè l'ospite ebbe cenato e si fu ristorato e s'ebbe rimesse le uose e le ciocie, io gli dissi: «La mia malatina vorrebbe vederti. Puoi venire un momento di là?». «Volevo chiedertelo io quest'onore, barone, — diss'egli umile e gaio, con la mano sul cuore, levandosi: — E' vero! Lo dicevo or ora alla tua buona fante». Entrò facendosi il segno della Croce: e subito la fanciulla, con commozione, anche lei si segnò. Le prese la mano e, su lei chinandosi e sorridendole, disse: «Io sono un poverello, colomba; ma sono un devoto di San Francesco: e qualche volta il Santo mi concede la grazia. Il tuo male, a quello che mi disse la tua fante, è qui, nel petto, con affanno e catarro. Mi permetti di porre la mia mano sul tuo petto? Questa è la sola medicina che valga, per mia lunga esperienza, con tutti i malati. La mano, vedi, porta la buona volontà del cuore: e questa volontà passa nel cuore del malato e lo sana. Vediamo se il Santo ci concede la grazia. Io lo pregherò con tutta l'anima. Vuoi?». «Ma sì, padre», mormorò la fanciulla, fissandolo senza battere ciglio, in una specie d'incanto, trasfigurata. Abbrividii dalla nuca ai talloni. Egli sedette in quella sedia ove prima io sedevo, e impose leggera la sua mano scarna e terrea sul petto bianco e affannato della malata; e le sue labbra, fra la gran barba, recitarono in silenzio una breve orazione. In quel punto il suo volto divenne infinitamente stanco e malinconico. Poi, pur sempre tenendo la mano sul petto verecondo, parlò confidenziale e ilare come un amico. «Questa tortorella è la tua sposa, barone?». Impacciato, non seppi rispondere. Rispose per me Maddalena, non senza pudore: «Siamo in peccato, padre; ma a primavera sposeremo». Egli disse: «Peccato non c'è, quando non ce n'è l'intenzione. Il Signore tutto perdona, quando vede nei cuori la sua volontà». E per qualche istante quella mano, levandosi dal petto, come in un gesto di protezione paterna, solcò e accarezzò leggera, quasi tremula, i madidi e bruni capelli della malata. Ella ne provò una così profonda dolcezza, che chiuse gli occhi un istante: e i suoi lunghi cigli trepidarono.

Ciò durò per lo spazio d'un'ora. Quel gesto costante della sua mano sul petto, quelle sue carezze lievi ai capelli di tanto in tanto, que' suoi occhi fosforescenti e benigni, quelle sue parole calme e soavi spandevano intorno come un alone di mistero e di pace. Certo costui dominava oramai le nostre anime con una dolce potenza, alla quale nessuno di noi, nemmeno per un attimo, menomamente tentò di sottrarsi. Respiravamo come in un sogno di antichissime età, quando, per le contrade assolate della Galilea, un vagabondo divino di nome Gesù, similmente, con la semplice imposizione delle sue pure mani, guariva gli storpi e gli indemoniati. Certo, quando il vecchio si alzò come avendo adempiuto il suo cómpito, ogni smania, ogni dolore e affanno s'erano al tutto dileguati dalla mia diletta, i cui occhi erravano intorno, da lui a me e a Maria Grazia, sereni e come assorti in una beatitudine estatica. «E ora dormi, — egli disse con autorità, prima di dipartirsi dal suo fianco, — e sogna. Oh, sogna pure la primavera che presto verrà, quando sarai sposa di quest'uomo nobile e buono, che ti farà felice, com'è la celeste volontà!».

Subito, io ebbi modo di constatare che il catarro della malata era oramai, come si dice, grasso: e dunque, il processo di decongestione pulmonare era già miracolosamente incominciato. Il vecchio si sdraiò sul fieno in cucina e dormì profondamente fino all'alba. E anche Maddalena dormì similmente, di un sonno ininterrotto e soave. Era salva!

All'alba, quando il vecchio prese commiato, Maddalena volle offrirgli un bel gruppetto di monete d'oro ch'ella aveva avuto da me nel suo giorno onomastico. Pianse di tenerezza nell'offerta, e volle infine baciargli la mano. Egli si chinò e la baciò sulla fronte e accettò la sua buona grazia, umile insieme e sereno, sorridente e malinconico, come uomo il cui spirito già vivesse nel mondo di là.

Lo accompagnai per gran tratto della foresta, conversando. E anche essa la grande e selvaggia foresta, nel lume dell'aurora, respirava e quasi riposava beata e stillante del notturno e spaventoso uragano.

Vincenzo Gerace

Il concorso bandistico nazionale

Roma, 9, notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che il termine per la iscrizione al secondo concorso bandistico-corale nazionale è prorogato dal 15 febbraio al 5 marzo prossimo.

Miss Europa
ha avuto i consigli delle Dolly Sisters

Budapest, 9, notte.

I giornali ungheresi sono entusiasti per la vittoria riportata dalla loro gentile compatriota Ercsi Simon al concorso parigino di bellezza e raccontano come la figlia del medico condotto di Keszthely fu aiutata e consigliata appena giunta nella capitale francese da due signorine espertissime nell'arte di mettere in evidenza le grazie. Quando scese all'albergo sulle rive della Senna miss Ungheria, divenuta poi miss Europa, ricevette la visita delle celebri Dolly Sisters, le quali, nonostante il nome anglo-sassone, provengono anch'esse dalla Puszta. Le Dolly Sisters resero subito attenta la loro compatriota che, se non si decideva a scegliere un abito diverso da quello che indossava, le sue probabilità di vincere la gara sarebbero state assai scarse e la condussero dalla loro sarta, che, in cinque ore, preparò una *toilette* semplice, ma di colore e di taglio che si adattavano meravigliosamente alla statura ed al colore dei capelli della candidata. In tal modo la signorina Ercsi Simon conseguì la vittoria. Un teatro ungherese di operette, che aveva già scritturato la fanciulla, si è dichiarato pronto a non insistere per l'esecuzione del contratto, non volendo che la bella ragazza perda l'occasione di scritture molto più vantaggiose che le vengono offerte dall'America.

L'ultra-potente preistorico

Johannesburg, 9, mattino.

Sono stati scoperti alcuni resti di bufalo e di un uomo durante scavi che si sono compiuti a 60 chilometri circa da Johannesburg. Dopo accurate investigazioni delle ossa rinvenute, oggi è stato diramato il seguente comunicato:

«La scoperta odierna è una delle più sensazionali che siano mai state fatte in Africa e fornisce la prova positiva della presenza di un tipo di uomo primitivo esistente nel Transvaal durante la stessa epoca in cui viveva una particolare qualità di bufali. Il fatto di aver rinvenuto le ossa dell'animale a fianco dello scheletro umano dimostra che essi vissero nello stesso tempo».

La carriera del finanziere Field
morto archimilionario

Parigi, 9 notte.

La carriera di Jackie Field, un noto borsista di Wall Street di cui un telegramma da New York annunzia la morte dopo 58 anni passati in Borsa, tenterà la immaginazione di coloro che si appassionano alle speculazioni borsistiche.

Durante tutta la sua vita Jackie Field lottò fermamente contro gli speculatori più temuti, quali i famosi Livermore e Durant, cui opponeva il dono addirittura straordinario che egli possedeva per il calcolo mentale rapido, una memoria ferrea ed una audacia poco comune. Si narra che egli fece la sua prima scommessa in una botteguccia che non esiste più da molto tempo con un biglietto da 10 dollari che aveva guadagnato con la sua perspicacia e intelligenza. Fattorino in un grande stabilimento finanziario, era stato inviato un giorno a portare ad una Banca uno *chèque* di 135 mila dollari. Jackie Field notò che i direttori della Banca erano riuniti e sembravano concertarsi misteriosamente in un ufficio vicino. I loro volti gli sembrarono ansiosi e sospetti. Egli riflettè e decise di andare a passeggiare per due ore, conservando lo *chèque*. Fu bene inspirato, poichè al suo ritorno gli sportelli della Banca erano chiusi. Il grande panico finanziario del 1870 cominciava. I suoi padroni per ricompensarlo gli diedero un biglietto di 10 dollari che in poco tempo convenientemente giuocato si mutò per l'astuto Jackie in una piccola fortuna. Fu l'inizio della sua grande carriera. Egli si distingueva dagli altri borsisti per il suo vestire modesto, per le sue giacche logore, ed i suoi pantaloni che ignoravano la piega elegante data dal sarto. Ma era rispettato da tutti per la conoscenza profonda che aveva del mercato. Nato nei sobborghi di New York, egli aveva conservato l'accento particolare dei suoi compagni di infanzia. I suoi modi rudi, l'aspetto misero, gli servivano d'altronde ammirevolmente per nascondere la sua astuzia. Come tutti gli speculatori, malgrado la sua indiscussa abilità, dovette pure subire duri rovesci. Tra il 1900 e il 1910 perdette su 15 operazioni un milione per ogni operazione. Ma riuscì a rifarsi ed a guadagnare enormemente.

Le stufe nelle strade di Vilna

Vienna, 9, notte.

Il freddo ha giocato quest'anno un brutto scherzo ai viennesi che sono tanto amanti dell'igiene. Da oggi un'ordinanza della polizia ha proibito di fare il bagno in casa ed ha proibito ai locali pubblici di servire acqua ai clienti se non dietro loro esplicita richiesta. E' proibito inoltre qualsiasi sciupio di acqua. Per i contravventori l'ordinanza commina una multa sino a 200 scellini (pari a 500 lire) e l'arresto per 14 giorni. Avevamo detto giorni fa che il congelamento delle sorgenti aveva prodotto un'imponente scarsità di acqua nei serbatoi della capitale. Allora il Municipio pensava di chiudere addirittura i rubinetti delle abitazioni, ma si è deciso a non ricorrere a queste misura draconiane ed a prescrivere soltanto un breve periodo di sporcizia.

Ieri mattina a Bucarest il termometro segnò 22 sotto zero ed in alcune località della Bessarabia il termometro segnò 35. Due contadini della Bessarabia che si erano recati in città a fare provviste, durante il ritorno furono assaliti da alcuni loro compagni affamati che li hanno derubati dei viveri ed hanno legato i due disgraziati a dei pali del telegrafo. La mattina dopo naturalmente essi erano morti assiderati. Il Danubio è completamente gelato da Giurgiu sino alla foce di Sulina. Lo spessore del ghiaccio è di quasi mezzo metro, tanto che si può comodamente passarvi sopra in slitta.

Notizie non molto diverse giungono dalla Jugoslavia. Nell'Erzegovina la mancanza d'acqua è quasi completa perchè le cisterne sono gelate. Ad aggravare la situazione vi è il pericolo dei lupi. Si sono rinvenute sulla strada delle ossa umane che si crede abbiano appartenuto a dei contrabbandieri sorpresi dalle belve. Un telegramma da Vilna dice che le autorità hanno dovuto mettere nelle strade delle stufe a carbone cok. Contese per i posti accanto al fuoco hanno degenerato talvolta in zuffe tra i passanti. Nelle sale di aspetto delle stazioni polacche si affollano i senza tetto. La temperatura di Vilna, dice un telegramma, è di 45 gradi sotto zero.

Lettere di Napoleone a Giuseppina

I.

Giuseppina Beauharnais fu la donna che Napoleone amò più di tutte, più delle diverse sue amanti, più della stessa Maria Luisa. Ormai è una verità acquisita alla storia. La corrispondenza tra Napoleone e Giuseppina è, quindi, di speciale interesse e può valere come efficace risposta ai non pochi che gli negano ancora squisitezza di sentire, bontà di animo, costanza negli affetti. In un libro pubblicato a Bastia nel 1834, cioè a soli tredici anni dalla morte del Grande, trovo, bene scelte e bene suddivise, un gruppo di queste lettere. Benchè tradotte in un italiano del tempo, che mi obbligherà a ritradurle per non renderne fastidiosa la lettura, esse ci interessano grandemente. L'editore avverte che «dovevano essere pubblicate nel 1821 per rispondere a qualche azzardata interpretazione del *Memoriale di Sant'Elena*», ed aggiunge di non averlo fatto «per particolari considerazioni», mentre ora (nel 1834) «la persona che i diritti di sangue ne hanno resa depositaria» (e cioè la Regina Ortensia) lo autorizza a pubblicarle.

Questa corrispondenza prova «che il conquistatore era umano, il padrone del mondo buon marito, il grand'uomo, infine, uomo eccellente».

Le lettere sono ben divise, come ho detto, in tre parti: quelle del generale Buonaparte a sua moglie durante la prima Campagna d'Italia; quelle del Primo Console durante i due viaggi fatti da Giuseppina a Plombières nel 1801-1802; quelle dell'Imperatore all'Imperatrice, che sono parecchi gruppi e vanno dal tempo delle sue più celebri campagne a dopo il divorzio, provandoci che egli, pure scrivendole in questo periodo con maggiore brevità, le fu sempre affezionatissimo, anche dopo avere sposato Maria Luisa.

Nel prenderle in esame non le seguiremo l'una dopo l'altra, ma ci piacerà meglio avvicinarle secondo la materia che trattano.

«Lasciami vedere qualcuno dei tuoi difetti»

Dall'affetto di Napoleone per Giuseppina abbiamo qui documenti irrefutabili. Da generale egli le scrive: «Dacchè ti ho lasciata sono malinconico, la mia felicità è di esserti vicino. Ritorno sempre col pensiero ai tuoi baci, alle tue lagrime, alla tua amabile gelosia. E i vezzi dell'incomparabile Giuseppina tengono viva e ardente nel mio cuore la fiamma dei miei sentimenti. Quando potrò, libero da ogni cura, passare tutti gli istanti vicino a te, e non fare altro che amarti, non pensare ad altro che alla gioia di dirtelo e di provartelo? Più ti conosco e più ti adoro. E ciò prova quanto sia falsa la massima di La Bruyère che *l'amore giunge a un tratto*. Ah, te ne prego, lasciami vedere qualcuno dei tuoi difetti! Sii meno bella, meno graziosa, meno tenera, soprattutto meno buona. Non essere gelosa, non piangere, perchè le tue lagrime mi tolgono la ragione e mi accendono il sangue. Credimi; non sta in me avere un pensiero che non ti sia rivolto, un'idea che non ti sia sottomessa. Un milione di baci anche a *Fortuné*, a dispetto della sua cattiveria».

Questa lettera di cui ho dato solo i periodi principali, giunge a tener conto anche di *Fortuné*, il piccolo cane di Giuseppina, per il quale Napoleone non poteva avere personalmente molta simpatia, visto che dovette sopportarlo sul letto la prima notte di matrimonio, ed assaporarne, per di più, i denti in un polpaccio.

In un'altra lettera del luglio 1796 Napoleone, dando a Giuseppina notizie della sua campagna, non manca di aggiungere: «Io sto bene. Sono tutto di Giuseppina e non ho piacere nè felicità che in sua compagnia». L'affetto lo rende geloso fino a fargli commettere un'indelicatezza: «Ho ricevuto la posta da Parigi. Vi erano due lettere per te. Le ho lette. Quantunque questo mi paresse semplice, pensando che me ne avevi dato il permesso, tuttavia temo che ti possa offendere, e ciò mi affligge assai. Avrei voluto risuggellarle, ma sarebbe stato un orrore! Se sono colpevole, te ne chiedo perdono e ti giuro che non è per gelosia, poichè ho troppo buona opinione della mia adorabile amica. Vorrei che tu mi dessi un'autorizzazione esplicita di leggere le tue lettere. Così non vi sarebbero più nè rimorsi, nè timori». Egli non ammette che Giuseppina possa, invece, pregarlo di non aprire più la sua corrispondenza. Ed è proprio questo che avviene. Buonaparte nel mandarle aperta un'altra lettera si scusa: «Quanto alle lettere che ti dispiace che io apra, questa sarà l'ultima, poichè la tua non mi era ancora giunta».

Il giuoco della gelosia

Ma Giuseppina, che non per nulla era donna, aveva già pensato di contrapporre gelosia con gelosia, sicchè il Generale deve correre alle difese domestiche: «Sono disperato che tu possa credere il mio cuore capace di aprirsi ad altre. Esso ti appartiene per diritto di conquista che sarà saldo ed eterno. Non so perchè mi parli della signora T... di cui mi curo pochissimo, come di tutte le donne di Brescia».

Qualche giorno dopo (nell'agosto del medesimo anno) le rimprovera un insolito silenzio: «Come puoi obliare colui che ti ama con tanto ardore? Tre giorni senza tue lettere, mentre io te ne ho scritte parecchie! La lontananza è orribile, le notti sono lunghe, noiose ed insipide». Ma Giuseppina continua a scrivere poco, almeno a giudicare dalla scontentezza di Napoleone: «Ti scrivo molto spesso e tu poco — le dice nel settembre da Verona. — Sei cattiva, brutta, bruttissima, leggera. E' perfido ingannare un povero marito, un tenero amico. Egli deve perdere i suoi diritti solo perchè è lontano, carico di lavoro e di preoccupazioni? Ma senza la sua Giuseppina, senza la certezza del suo amore, che cosa gli resta sulla terra? Che vi farà più?».

E siccome le lettere di Giuseppina continuano ad essere meno frequenti di quanto egli vorrebbe, le scrive un po' furioso e un po' scherzoso: «Non ti amo più, anzi ti detesto. Sei sgradevole, mal fatta, sei una bestiola, una cenerentola. Non mi scrivi, non ami più tuo marito. Sai il piacere che gli danno le tue lettere e non gli mandi neppure sei righi buttati giù alla buona!». E riprende con tono di beffa: «Che fate dunque, tutto il giorno, signora? Quale importante affare vi impedisce di scrivere al vostro troppo buono amico?» terminando con l'avvertirla che da un momento all'altro se lo vedrà giungere in casa. Ma quando ciò gli è permesso, il 27 novembre, non la trova a Milano:

«Ho abbandonato tutto per vederti, per stringerti tra le braccia e tu non vi eri! Percorri le città festose e ti allontani da me quando giungo. Non ti dai più pensiero del tuo caro Napoleone: un capriccio te lo ha fatto amare; l'incostanza te lo rende indifferente». E, dopo altre parole amare, conclude: «Il mondo intero è felice se può piacerti, ma solo tuo marito è assai, assai sventurato». Ed il giorno successivo, scrivendole a Genova, dove sa che si trova: «Ho il torto di esigere da te un amore pari al mio. Perchè volere che la trina pesi quanto l'oro? Se ti sacrifico tutti i miei desideri, tutti i miei pensieri, tutti i momenti della mia vita, obbedisco all'ascendente che le tue attrattive, il tuo carattere, tutta la tua persona hanno saputo prendere sul mio cuore». E nel febbraio 1797, scrivendole a Bologna: «Ti prego di aver cura di te, di amarmi come ti amo, e di scrivermi tutti i giorni».

«Nei deserti di Polonia si pensa poco alle belle»

E' quasi inutile ricordare che Napoleone partì per la campagna d'Italia subito dopo le nozze. Quando, dunque, scriveva così ardentemente a Giuseppina era giovanissimo e in piena luna di miele. Il conquistatore del mondo non esita, come qualsiasi buon borghese, a dire che quella donna l'ha conquistato. E se le successive lettere del Console e dell'Imperatore sono meno lunghe, esse non sono meno affettuose. La brevità è dovuta alla mancanza del tempo, non dall'affievolirsi dell'affetto. Anche nel fulgore della gloria egli si trattiene, infatti, ogni giorno con Giuseppina e sempre nelle sue lettere si trova lo stesso tono di affettuosità profonda, di arrendevolezza, quasi di umiltà. Sembra incredibile che un uomo di cui il mondo intero aveva terrore, fosse con la donna amata di una gentilezza tanto squisita. Il tema delle scarse lettere si riprende subito nel 1805: «Grande Imperatrice — egli le scrive da Monaco scherzosamente — neanche una lettera dopo la vostra partenza da Strasburgo. Vi siete fermata a Baden, a Stutgard, a Monaco, senza scriverci una parola. Questa non è nè amabilità nè tenerezza; sono sempre a Brünn. I Russi sono partiti: ho una tregua. In pochi giorni vedrò quello che diventerò. Degnatevi dall'alto della vostra grandezza di occuparvi un poco de' vostri schiavi».

E l'anno successivo, scrivendole a Magonza, si duole di saperla malinconica: «mentre non hai che delle ragioni per essere allegra. Fai male a dimostrare tanta bontà a persone che se ne rendono indegne. La signora T... è così sciocca, così bestia, che tu la dovresti conoscere e non prestarle attenzione alcuna. Sii contenta e felice della mia amicizia e di tutti i sentimenti che mi inspiri».

Un mese dopo, nel dicembre dello stesso anno, si affretta ad assicurarle che non ha ragione alcuna di gelosia: «... Assicuri che non sei gelosa. Mi sono accorto da lungo tempo che le persone colleriche sostengono sempre di non esserlo; che coloro i quali hanno paura, dicono spesso di non provare paura; dunque, tu sei convinta di gelosia. Ne sono incantato! Del resto, ti inganni; io non penso a nulla, e nei deserti di Polonia si pensa poco alle belle...».

Ma questa volta Napoleone non è troppo sincero, perchè già comincia il suo idillio con la contessa Walewska. Forse egli è schietto quando le scrive nel gennaio 1807: «Non dubitare giammai dei miei sentimenti», perchè, in fondo, non cessa di amare Giuseppina. Ma, certo, fa di tutto per non essere raggiunto da lei, sconsigliandole il viaggio sotto ogni rispetto. Comunque, ripeto, Napoleone è sempre con Giuseppina di una grande bontà. Non vuole saperla contrariata, e, lui, così fermo, cede innanzi a questa donna, pur di farla contenta. «... Vedo con dispiacere che sei dispiaciuta di quello che ti ho detto. Al solito, la tua piccola testa creola si riscalda e si affligge. Non ne parliamo, dunque, più».

E ne sopporta anche la gelosia — questa volta fondata — con pacatezza: «Non so che cosa tu mi scriva di signore in corrispondenza con me. Io non amo che la mia piccola Giuseppina, buona, brontolona e capricciosa, che sa fare un rimprovero con quella grazia che mette in tutto ciò che fa, poichè è sempre amabile, fuorchè quando è gelosa: allora diventa una diavoletta».

Giungiamo al 1809 e Napoleone è con Giuseppina sempre lo stesso. Siamo alle solite lagnanze per la scarsezza delle sue lettere: «Sono parecchi giorni che non ho ricevuto tue lettere; i piaceri della Malmaison, i bei stanzoni delle piante, i bei giardini, fanno dimenticare gli assenti: si dice che è il sistema di tutte le donne».

Dopo il divorzio

Nè, come abbiamo detto, le sue affettuosità cessano dopo il divorzio, chè, anzi, esse si mantengono integre. Il 19 aprile 1810 Giuseppina ripudiata scrive da Navarra all'Imperatore chiamandolo Sire: «Andrò alla fine del mese alla Malmaison, giacchè V. M. non vi trova nessun ostacolo. Ma debbo dirvelo, Sire, non avrei così presto approfittato della libertà che V. M. mi lasciava a questo riguardo, se il Palazzo di Navarra non esigesse, per la mia salute e per quella delle persone della mia casa, restauri urgenti. Il mio progetto è di stare alla Malmaison pochissimo tempo; me ne allontanerò quasi subito per andare ai bagni. Ma durante il tempo che vi starò V. M. può essere certa che vivrò come se fossi a mille leghe da Parigi. Ho fatto, Sire, un gran sacrificio, e ciascun giorno ne sento maggiormente tutto il peso. Nonpertanto questo sacrificio sarà adempiuto bene per parte mia. V. M. non sarà turbata nella sua felicità da nessuna mia espressione di rammarico».

La lettera prosegue su questo tono. Ma Napoleone, a distanza di due giorni, e cioè appena dopo averla ricevuta, le risponde dandole del tu e dicendo che la lettera: «... è di cattivo stile. Io sono sempre il medesimo; i miei pari non mutano mai. Non so quello che Eugenio abbia potuto dirti. Io non ti ho scritto, perchè tu non lo hai fatto, ed ho desiderato tutto quello che può esserti gradito.

«Godo che tu vada alla Malmaison, e che sii contenta. Io lo sarò ricevendo tue nuove e mandandoti le mie. Non dico di più, fino a che tu non abbia paragonata questa lettera con la tua. E dopo di ciò ti lascio giudicare chi sia fra noi due il migliore e maggiore amico».

Alla Malmaison Napoleone si reca spesso: «Sono stato contento di averti veduta ieri. Sento che la tua società ha delle attrattive per me. Ti ho accordato 100.000 franchi per le spese straordinarie del 1810 alla Malmaison. Puoi, dunque, far piantare tutto quello che vorrai, distribuendo questa somma come ti piacerà... Ho ordinato che si paghi il tuo finimento di rubini. Mi costerà 400.000 franchi. Ho ordinato che si tenga a disposizione del tuo agente il milione che ti deve la lista civile per 1810 per pagare i tuoi debiti. Troverai nella cassa della Malmaison da 5 a 600.000 franchi. Puoi prenderli per la tua argenteria e biancheria. Ho ordinato che ti si apprenti un servizio di porcellana. Saranno presi tuoi ordini perchè sia bellissimo».

E pochi giorni dopo: «Desidero moltissimo di vederti alla Malmaison, ma occorre che tu sii forte e tranquilla. Mi hanno riferito di averti veduta piangere». E conclude: «... Non dubitare giammai dei miei sentimenti per te; saresti ingiusta e cattiva».

Egli vuole che Giuseppina non si rattristi: «Sappi che se sento che non sei allegra e contenta verrò a sgridarti fortemente».

E pochi giorni dopo: «Sii tranquilla e contenta ed abbi intera fiducia in me». Questa attestazione di costanza di sentimenti si ripete in quasi ogni lettera di Napoleone a Giuseppina. Egli dichiara che è e sarà sempre lo stesso per lei: «Non dubitare giammai della sincerità dei miei sentimenti per te. Essi dureranno quanto la mia vita. E saresti troppo ingiusta se ne dubitassi».

Ma non di sole paroline dolci è intessuta la corrispondenza tra Napoleone e Giuseppina. Egli le dà sempre dei consigli utili, la guida nella vita, le suggerisce come deve comportarsi durante le sue assenze e cerca di inculcarle sentimenti di risparmio domestico, cosa, questa, assai difficile per una donna dalle mani bucate come lei.

Ma di ciò diremo in un prossimo articolo.

Arturo Lancellotti.

TACCUINO STORICO

Ricordando il nostro sbarco a Massaua (5 febbraio 1885). — Sono passati 44 anni dal nostro sbarco a Massaua. Si disse che quella spedizione fosse folle senza nessuna preparazione politica e militare, e che i bersaglieri del colonnello Saletta fossero mandati in Africa per eseguirvi una passeggiata militare su Cartum.

E' bene precisare le cose. L'occupazione di Massaua fu determinata anzitutto da una Nota inglese, del 13 ottobre 1884, nella quale si prospettava l'imminente pericolo di uno sbarco francese in quella località, e si invitava nello stesso tempo l'Italia a compiere con un Corpo di truppe un'azione dimostrativa nel Mar Rosso, per distrarre l'attenzione dei Madhisti, padroni di Cassala, onde facilitare le operazioni dell'esercito britannico, che da Suakim agiva nel Sudan.

Questa Nota giunse in Italia quando era avvenuto da pochi giorni l'eccidio della spedizione Bianchi, nell'Aussa, e quando l'opinione pubblica richiedeva che si vendicasse questo massacro, insieme all'altro precedente della spedizione Giulietti e Bigttieri, a Beilul, per il quale, nè il Governo egiziano, nè il nostro, avevano preso alcun provvedimento.

La partenza della colonna Saletta fu quindi decisa per assecondare il desiderio dell'Inghilterra, per prevenire la Francia a Massaua, e per dare agli Italiani una giusta soddisfazione dei predetti eccidi. Il punto di sbarco fu tuttavia tenuto segreto, perfino allo stesso comandante. Infatti, il Saletta credeva di dover sbarcare ad Assab, e fu soltanto il 31 gennaio 1885, quando il piroscafo *Gottardo* entrò nel porto di Suakim per riparare una caldaia, che un telegramma del Ministro Riccotti giunse a modificare la destinazione di Assab con quella di Massaua.

E l'ammiraglio Caimi, che era in crociera sulla Regia Nave *Vespucci*, accolse il *Gottardo* il 3 febbraio, a 30 miglia dalla costa, per dare al Saletta le necessarie istruzioni e per informarlo che a Massaua non avrebbe trovato resistenza, perchè il presidio egiziano era partito per il Sudan, chiamato d'urgenza, per aiutare gli inglesi, che erano stati battuti dai Madhisti a Kasgil e ad El-Teb.

La nostra azione doveva quindi assumere un carattere dimostrativo, salvo poi a dar luogo ad una avanzata, che si sarebbe concertata nei modi dovuti col Comando britannico, mentre l'occupazione di Massaua avrebbe intanto raggiunto un primo effetto ed un significato politico di valore grandissimo, per noi e per gli inglesi. Studi in proposito erano già stati fatti dal Ministro Riccotti, valendosi anche dell'esperienza del nostro Pennazzi, il quale aveva già percorso le strade da Massaua a Cassala e da Cassala a Suakim.

Disgraziatamente, nel giorno del nostro sbarco, arrivò la notizia che Cartum era caduta in mano ai Madhisti e che il generale Gordon era caduto trucidato. Cosicchè le operazioni inglesi vennero sospese e noi ci trovammo senza alcun programma di azione, in un punto vitale della costa abissina; che doveva essere un punto di partenza e diventava invece improvvisamente una stazione di arrivo e di fermata.

Non fu quindi la mancanza di preparazione politica, ma piuttosto l'arresto delle operazioni britanniche, che determinò questa stasi, originando poi le recriminazioni degli anti-africanisti, che non mancarono di approfittarne.

Ricordando oggi questi avvenimenti, dobbiamo pertanto non dimenticare che ai nostri ufficiali di terra e di mare e ad un piccolo, ma valoroso gruppo di pionieri coloniali, spetta il merito di aver saputo superare quella difficile situazione iniziale e di avere mantenuto saldo il possesso di Massaua, cioè di uno degli scali più importanti di tutta l'Africa.

La camicia rossa. — La camicia rossa garibaldina fu adottata per la prima volta dalla Legione italiana di Montevideo. L'ammiraglio Winnington Ingram, che si trovava appunto a Montevideo nel 1846, racconta nelle sue memorie che la scelta del colore fu occasionale, perchè essendo fermo in quel momento il mercato delle lane, fu necessario ricorrere ad un magazzino di Buenos Aires il quale aveva forti partite di pezze invendute.

Il colore rosso non dispiacque a Garibaldi, l'acquisto fu presto fatto e i legionari indossarono in pochi giorni quella blouse che doveva poi divenire leggendaria. Quando infatti, due anni dopo, gl'Italiani del Sud America seguirono Garibaldi in Italia, vollero mantenere la loro divisa e conservare la loro bandiera. Quest'ultima era tutta nera ed aveva al centro un vulcano rosso, quasi a significare la patria in lutto e l'ardore rivoluzionario che la animava.

Durante la campagna del 1848 la camicia rossa non fu però indossata che da un centinaio di volontari fra i duemila che si erano arruolati a Bergamo, e anche l'anno seguente, per la difesa di Roma, non apparve che negli ultimi giorni, perciò in principio la legione garibaldina vestì una tunica grigia con paramani verdi, e il cappello alla calabrese con nastro rosso, e non figurò che nella giornata del 3 giugno al Vascello, in seguito ad una distribuzione di camicie rosse che il generale Avezzana aveva ordinato e fatto confezionare da certo Luigi Blasi, un sarto che aveva il suo laboratorio alla caserma Serristori.

Nel 1859, come è noto, i Cacciatori delle Alpi ebbero una divisa analoga a quella degli altri corpi dell'esercito, tranne le mostreggiature verdi, e nel 1860 fra i Mille sbarcati a Marsala, una cinquantina solamente di essi avevano il costume garibaldino. Questo si generalizzò poi dopo la presa di Palermo, allorchè si costituì l'esercito meridionale. Al Volturno, e poco dopo alla rivista di Caserta, che precedette lo scioglimento di questo esercito, non più del 50 % dei suoi componenti aveva la camicia rossa. Il cappello alla calabrese era però scomparso e sostituito dal berretto di lana a visiera sporgente, tipo francese.

Fu nella campagna del 1866 che la gloriosa uniforme di Montevideo riapparve come divisa regolamentare per tutti i 10 reggimenti volontari, esclusi i carabinieri genovesi di Mosto e i carabinieri milanesi di Castellini che conservavano sempre la loro speciale divisa.

A Mentana nel 1867 e a Digione nel 1870 i garibaldini non indossarono finalmente che la loro classica camicia, e l'ultima apparizione di essa si ebbe con Ricciotti Garibaldi in Francia nel 1897.

Cosicchè si può concludere che la camicia rossa nacque a Montevideo nel 1846, ebbe adozioni parziali fino al 1866 e soltanto da quell'anno fu considerata l'uniforme unica e regolamentare per i volontari di Garibaldi.

C. C.

Una conferenza di Turati
sui compiti della donna fascista

Roma, 9, notte.

Il Segretario del Partito, Augusto Turati, ha aperto il ciclo delle conferenze organizzate dalla delegazione provinciale dei Fasci femminili (attività, cultura e propaganda). Il Segretario del Partito ha lumeggiato con forte ed elevata sintesi i compiti della donna fascista nella educazione delle nuove generazioni.

La conferenza, cui assisteva un numerosissimo e scelto pubblico di intellettuali, è stata vivamente applaudita.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

NELLO COCCIA

Depone la madre della vittima

Detective che studia la psicologia indiana

Roma, 9 sera.

Aperta l'udienza alle 10 si continua nell'esame dei testi a discarico.

Guglielmo Ciaccarelli dice di conoscere da quindici anni Augusto Coccia e di saperlo buon padre di famiglia.

Pres.: — E' vero che era dedito al vino tanto che una sera avete dovuto caricarlo sulle vostre spalle perchè ubbriaco?

Teste: — Gli piaceva il «goccetto» ma non per questo era un ubbriacone.

Pres.: — Avete anche detto nella vostra deposizione che un fratello di Coccia fu condannato per aver appiccato il fuoco ad un casolare. E' vero?

Teste: — Si diceva, ma a me nulla risulta in proposito.

Pres.: — E' vero che la moglie di Coccia aveva un amante in provincia di Bergamo?

Teste: — Anche questo si diceva, ma io non so nulla di sicuro.

Avv. Liuzzi: — I soliti pettegolezzi, insomma.

Pres.: — Avete detto di più in istruttoria, e cioè che il mistero della sparizione di Nello Coccia doveva ricercarsi nell'interno stesso della sua casa.

Teste: — Ho raccolto anche queste voci che correvano. Forse giustificate dal fatto che un bambino di quella età avrebbe dovuto essere custodito meglio dai genitori.

Avv. Liuzzi: — Invece di tanti pettegolezzi il teste potrebbe dire se conosceva la signora Coccia e se la ritiene una signora rispettabile e di moralità incensurabile.

Teste: — Nessun fatto men che corretto mi risulta sul suo conto.

D'accordo fra le parti si dà lettura della deposizione di alcuni testi a discarico che non sono presenti. Notevole è quella di tale Annunziato Chiecca, la quale asserisce di non credere alle lettere minatorie ricevute dal Coccia, perchè a suo giudizio egli sarebbe un bugiardo capace di tutto.

Depone il «detective»

Poichè questa ultima deposizione riferisce circostanze nuove, un gruppo di giurati chiede che sia sentita la teste Chiecca ed alcuni altri che seguono. A sua volta la Parte Civile fa istanza che siano citati il maresciallo di P. S. Zigroni e il centurione della Milizia Morelli, che furono presenti alla confessione dell'imputato Bertocchi. Per l'audizione di altri testi insiste la Difesa e il presidente accoglie l'istanza delle parti ed ordina la citazione di tutti i testi richiesti.

Continuando nella lettura delle deposizioni si arriva a quella di un ex-suddito austriaco, tale Emanuele Manila, un detective volontario che avrebbe fatto degli studi di psicologia «indiana». Come egli afferma nella sua deposizione, svolse di sua iniziativa, insieme col conte Falsacappa, romanzesche indagini nella villa del signor Caposi, visitandone i vastissimi sotterranei, di cui asseriva di aver trovato la pianta contenente preziose indicazioni.

Avv. Solis, ironicamente: — Si tratta veramente di una bella pagina di psicologia indiana.

Avv. Cassinelli: — Come quella della Madonna di via Torino.

Questa interruzione del difensore, che si riferisce ad una devota pratica di cui la madre di Nello Coccia, nel corso delle sue tormentose indagini e della sua disperazione per l'esito negativo di esse, fece ricorso, provoca un vivacissimo scatto della P. C.

Avv. Liuzzi: — E' un'infamia! Non vi permettiamo di oltraggiare il dolore di una madre che dovrebbe esservi sacro.

On. Cassinelli: — La Madonnella di via Torino era un trucco e la P. S. dovette intervenire per farlo cessare.

Avv. Solis: — Questo non c'entra col dolore e il risentimento di una madre che voi dovreste rispettare.

Avv. Liuzzi: — E' vergognoso questo sistema della difesa, di non rispettare nemmeno gli affetti più sacri.

On. Cassinelli: — Ho detto che per la Madonnella di via Torino è intervenuta la Questura, dietro richiesta dell'autorità ecclesiastica.

Avv. Solgiu: — Ci mancava la chiromante, in questo processo!

Avv. Liuzzi: — Ma non fate finta di non capire. Non c'entra la superstizione o meno: c'entra il sentimento di una madre!

La mamma che spiega

La signora Montanari, madre di Nello Coccia, chiede a questo punto di spiegare che non si trattava affatto di pratiche superstiziose, ma di una miracolosa immagine alla quale ella aveva fatto ricorso nella sua disperazione.

— E' stata quella Madonna — essa continua infervorandosi — che mi ha sostenuto e che mi ha dato la forza per sopportare il dolore.

Avv. Liuzzi: — Questa non è psicologia indiana!

Signora Coccia: — Così avessi dato retta ai suggerimenti della Madonna! Un giorno ebbi da lei l'ispirazione di recarmi nei pressi del Fontanile; ad una data ora, che vi avrei trovato i malandrini colà appostati. Purtroppo per un contrattempo non ci andai. Diversamente chissà se non avrei io stessa messo le mani addosso ai feroci assassini della mia innocente creatura.

On. Cassinelli: — Vi porteremo la fotografia della Madonna fatta dalla Questura.

Il vivacissimo battibecco fra le parti continua ancora finchè le scampanellate del Presidente riescono a farlo cessare. Tornata la calma l'avv. Liuzzi dice:

— Domando scusa al signor Presidente se ho ecceduto. Prego di darmi atto che si è fatta qui una insinuazione atroce a carico della Difesa e che quindi lo scatto che ho avuto era più che giustificato.

Esaurito l'incidente si riprende l'escussione testimoniale.

E' la volta di Germini Elena, ex-amante di Augusto Coccia. Essa dice:

— Qualche giorno dopo la scomparsa di Nello Coccia incontrai Augusto. Questi mi pregò di recarmi ad un giornale romano per farvi inserire un avviso nel quale si promettevano 20 mila lire a chi avesse dato notizie del bambino scomparso. Questo e null'altro io so. Per tre mesi mi hanno fatto girare da un commissariato all'altro e per la paura sono stata anche degente qualche tempo al Policlinico. Questo è il bel regalo che mi ha fatto Augusto Coccia.

On. Cassinelli: — E' vero che in un vivace confronto, Augusto Coccia ebbe a dirvi: «Va là, smettila con questi trucchi! Rendimi il bambino e ti dò ventimila lire»?

Teste: — Può avermelo detto, perchè infatti in un primo tempo io fui presa di mira da coloro che facevano le indagini. Forse l'equivoco nacque dal fatto che presso di me io avevo un bambino, e dicevano che quello era il figlio di Augusto Coccia.

Pres.: — Potete escludere che nella scomparsa del bambino possa aver avuto una qualsiasi parte il padre?

Teste: — Lo escludo nel modo più assoluto.

Avv. Madia, della Difesa: — Da quando la teste entrò in relazione col Coccia?

Teste: — Dal 1915, quando mio marito era soldato (*mormorii del pubblico*).

Avv. Madia: — E nel '22 avevate ancora relazione con lui?

Teste: — No, perchè a quell'epoca egli si era fatta un'altra amante.

Il pubblico ride.

Si dà anche lettura della deposizione del fratello della moglie di Augusto Coccia, Romolo Montanari, deceduto nel corso dell'istruttoria. Egli dice che a suo parere la scomparsa del bimbo deve essere attribuita ad Augusto Coccia, che ritiene capace di tutto. Viene richiamata al riguardo la signora Montanari, la quale spiega che suo fratello aveva ragioni di contrasti con lei e con il marito per questioni di interesse; onde quanto ha deposto non può attribuirsi che ad un risentimento personale.

Un altro che parla nella sua deposizione di relazioni che la signora Montanari avrebbe avuto con il bergamasco, è il teste Jacobini.

Le voci che il bambino fosse stato sequestrato dalla famiglia di Augusto Coccia, sono raccolte anche nelle deposizioni di altri testi, fra gli altri del padre del Coccia stesso:

— E' un alcoolizzato! — fa rilevare la Parte Civile.

Un giurato: — Domando però che esso sia sentito.

E in tal senso dispone il presidente, che rinvia a questo scopo l'udienza a lunedì mattina.

Gli uccisori di Rosa Becchi condannati a 30 anni

Genova, 9, notte.

Questa mattina alle 12, è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio della vecchia Rosa Becchi, vedova Narvi avvenuto mesi or sono in via Peralto, a scopo di furto. Gli imputati Dante Bray e Mario Centanaro, avevano soffocato la vecchia e l'avevano poi finita a colpi di accetta e a calci nelle costole per derubarla di quindici lire e di due anelli d'oro di poco valore. Nel processo era anche implicato come mandante il viaggiatore di commercio Enrico Foggi, inquilino della Narvi da lui ritenuta danarosa. Il processo è durato parecchie udienze.

I giurati pronunciavano verdetto ritenendo responsabile, il Bray e il Centanaro dell'omicidio a scopo di rapina, escludendo la preterintenzionale e il Foggi, mandante, soltanto di rapina semplice. In seguito a ciò, il presidente ha condannato il Bray e il Centanaro a 30 anni di reclusione, e a tre anni di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e il Foggi a 6 anni di reclusione. Gli imputati accolsero la sentenza piangendo.

Ex-sindaco assolto

dall'accusa di appropriazione indebita

Acqui, 9, notte.

Dinanzi la nostra Pretura, si è svolto ieri, alla presenza di numeroso uditorio, un processo intentato contro il signor Bertalero Biagio, ex-sindaco di Alice Belcolle e ricco proprietario e produttore di vini, da certo Martino Pietro, residente in Torino, il quale presentava querela contro di lui, perchè sosteneva che quale affittuario di un suo appezzamento di vigna il Bertalero aveva fatto abbattere alcune piante da frutta e se le era appropriate nonostante che sulla scrittura di locazione ne fosse fatto formale divieto.

All'udienza, dalle dichiarazioni dei testimoni escussi, venne in modo preciso dimostrata la assoluta innocenza del Bertalero, di guisa che, nonostante le conclusioni contrarie della Parte Civile, il Giudice ha completamente accolto le richieste del difensore avv. comm. Galliani Lazzaro, ed ha pronunciato sentenza colla quale dichiarò assolto il Bertalero dalla imputazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Condannato per ingiurie ad un avvocato

(*R. Pretura di Torino*)

Durante una causa civile pendente tra il sig. Martino Rosbach ed il ritoccatore poligrafico Luigi Spano, abitante in via Po 40, quest'ultimo indirizzò all'avv. gr. uff. Emperanzo Ballerini, patrone del Rosbach, una lettera ingiuriosa. L'avv. Ballerini, più che per riguardo alla propria persona, non tollerò l'offesa fatta alla toga ed alla classe forense e denunciò il fatto alla Procura del Re, querelandosi contro lo Spano.

Il processo per ingiurie contro quest'ultimo si è svolto ieri in Pretura. L'avv. Ballerini si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Viancini. Il pretore condannò lo Spano, che fu difeso d'ufficio dall'avv. Emmo, a 300 lire di multa, alle spese e ad una lira di danni, richiesta dalla P. C.

Nove anni e sette mesi al notaio Barisone

Alessandria, 9 notte.

Dopo dieci giorni di discussione è terminato stasera il processo a carico del notaio Giuseppe Barisone, di Alessandria, di anni 65, imputato di falsi, peculati, truffe e appropriazioni indebite per circa un milione di lire. Alle ore 15 presente un pubblico numerosissimo il presidente cav. uff. Bertoloni interpella l'imputato per sapere se ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni da lui già rese e il Barisone risponde negativamente.

L'avv. Sardi ha presentato un memoriale contenente in sintesi tutte le conclusioni prospettate nella sua poderosa arringa. L'avv. Suriano a sua volta presenta le conclusioni della parte lesa Bricca e l'avv. Cassandra un riassunto contabile trascritto su un foglio dal quale apparirebbe che il notaio Barisone è tuttora creditore dei Bricca.

A questo punto il Barisone esprime il desiderio di non restare nell'aula. Il Tribunale ne prende atto. L'imputato rientra così in carcere. Poco dopo alle ore quindici il Tribunale si ritira per deliberare. Alle ore diciotto tra l'intensa attenzione del pubblico che è andato ancora ingrossandosi il Tribunale rientra e il presidente legge il dispositivo della sentenza in base al quale il notaio Barisone è assolto dalle imputazioni di truffa e di falso in atto pubblico in danno dei Bricca; dalle imputazioni di truffa e di falso in atto pubblico in danno dell'ing. Remo Gandino e dalle imputazioni di truffa in danno dei signori Ottolenghi e Carrettia; mentre lo dichiara responsabile di truffa e di appropriazione indebita continuata per le varie altre imputazioni con l'aggravante del valore rilevante condannandolo alla pena complessiva di anni 9 e mesi sette di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. La sentenza venne subito comunicata in carcere al Barisone dai suoi difensori. Il notaio ha interposto appello alla Corte di Torino.

Una condanna all'ergastolo per un feroce delitto

Bologna, 9 notte.

E' terminato alle nostre Assise il processo per l'assassinio dell'orologiaio Cleto Montanari, ucciso a colpi di lima nel luglio dello scorso anno dal meccanico disoccupato Romolo Bagnoli che si era recato da lui per avere del denaro, dovendo pagare una motocicletta avuta da riparare, e che egli aveva venduto per proprio conto. Il Montanari aveva rifiutato il prestito ed il Bagnoli aggredendolo improvvisamente lo uccideva con una lima tolta dal tavolo dell'orologiaio. I giurati nel loro verdetto hanno ritenuto il Romolo Bagnoli responsabile di omicidio con rapina e porto abusivo di arma. Conseguentemente il Presidente lo ha condannato alla pena dell'ergastolo. Inoltre ha condannato tali Romolo Mari per favoreggiamento e ricettazione a mesi 13 e 500 lire di multa, e Maurizi Filippo e Priori Ferdinando per incauto acquisto di effetti rubati al Montanari a 15 giorni di arresto.

Truffatore e falsario che si spacciava per assistente del sen. Marchiafava

Ivrea, 9, notte.

E' comparso stamattina dinanzi al Tribunale penale di Ivrea, presieduto dal cav. Gazzi, un truffatore e falsario del quale le cronache giudiziarie dovranno occuparsi ancora parecchie volte essendo egli colpito da ben dieci mandati di arresto dei giudici istruttori dei Tribunali di Milano, Roma, Genova, Spezia e Bergamo, per i reati di falso, falsa generalità, truffa, esercizio abusivo della professione sanitaria.

L'imputato, tale Prestileo Alfonso, nativo di Girgenti, di anni 30, è difeso dall'avv. Biglione. Con lui dovrebbe sedere sul banco degli imputati la sua compagna tale Gilda Gineveri da Pesaro, difesa dall'avv. Gianni Oberto, ma costei essendo ammalata è invece assente. Entrambi gli imputati devono rispondere del reato di truffa continuata ai danni dell'albergatore Vietti Cornelio di Aosta presso il quale avevano preso alloggio senza pagare mai e pagare lo scotto, non solo, ma indebitandolo anzi con ragguiri a firmare una cambiale di tre mila lire. Il Prestileo deve anche rispondere del reato di falso per aver firmato un documento con il nome Dottor Salomonelli Gino, e spacciandosi assistente del professor senatore Marchiafava di Roma.

Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Biglione, condanna, riducendo la richiesta del P. M. avv. Ugo, il Prestileo ad anni 4 e mesi 7 accordandogli due anni di condono risalendo i fatti che diedero origine all'odierno processo al 1925, ed assolse invece, accogliendo pienamente la tesi del difensore avv. Gianni Oberto, la Gineveri Gilda perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

L'omicidio di Abbiategrasso

Gli imputati condannati

Milano, 9, notte.

E' finito stasera dinanzi alla Corte d'Assise, il processo contro Dionigi Santagostino e Pietro Besana, il primo, imputato di avere ucciso con premeditazione il 19 marzo dell'anno scorso in Abbiategrasso il macellaio Luigi Zerbanzaro; il secondo, imputato di aver determinato il Santagostino a commettere il delitto stesso a scopo di vendetta. Mentre il Procuratore generale, avvocato Bolognini, e il rappresentante della Parte Civile, avvocato Favia, avevano concluso per entrambi gli accusati che essi dovessero rispondere di omicidio premeditato con la sola attenuante dell'ubbriachezza, il difensore del Santagostino, avvocato Mazzola, si è battuto per far riconoscere dai giurati anche la provocazione grave e la preterintenzionalità, e i difensori del Besana, avvocati Remin e Maresca cercarono di dimostrare oltre alla mancanza di partecipazione del presunto mandante, l'insussistenza dell'istigazione.

Alle 17,30 i giurati si sono ritirati per il verdetto e hanno ammesso l'omicidio preterintenzionale e la semi-infermità di mente. In base a ciò, il presidente, avv. Curlino, ha condannato il Santagostino a 8 anni e 4 mesi di reclusione e il Besana a 9 anni.

L'assassinio dell'orefice

Importanti dichiarazioni confermano il movente della rapina

Milano, 9, notte.

Due nuovi fatti impressionanti venuti in luce solamente nel pomeriggio di oggi sul truce delitto dell'orefice Cardani in via San Vito, porterebbero l'autorità inquirente a stabilire che veramente il disgraziato, sia rimasto vittima di una feroce rapina. E' noto che il Cardani era proprietario della casa di via Bolzonuto, 4, casa sulla quale grava ancora una ipoteca di 300 mila lire. Nello stabile ha dimora un albergo, il proprietario del quale, oggi, al comandante della squadra mobile, faceva delle importanti dichiarazioni. Egli racconta: «un giorno o due prima del delitto, non ricordo bene, venne da me l'impiegato municipale Giovanni Calandri amico del Cardani, il quale, parlando del suo proprietario di casa, ebbe occasione di ricordare come un mese e mezzo fa l'ex-orefice fosse stato avvicinato in piazza del Duomo da un tizio che gli aveva proposto la compera di due perle del valore di 7 mila lire. Il Cardani, prima di acquistare le perle, aveva voluto farle stimare, e non poca era stata la sua sorpresa nell'apprendere che le perle valevano sì e no 600 o 700 lire. Di conseguenza le restituiva, felicissimo di essere sfuggito al pericolo dell'imbroglio. Cinque o sei giorni prima dell'assassinio, il Cardani aveva nuovamente ricordato al Calandri questa avventura e aveva accennato che gli si era nuovamente presentato il «brubru» (i trafficanti clandestini del centro vengono così definiti), il quale, dopo un lungo discorso, lo aveva pregato di procurargli 50 o 60 mila lire di gioielli. Il Cardani però nel raccontare quanto gli andava capitando, non aveva nascosto all'amico la sua viva preoccupazione e aveva concluso dicendolo: «ho poca fiducia, ma speriamo che anche questa passi e che vada bene». Il giorno dopo, l'ex-orefice veniva assassinato proprio quando stava presentando all'ignoto cliente i gioielli consegnatigli dall'orefice Taddeo Poria.

Una seconda rivelazione non meno importante della prima, l'albergatore faceva all'autorità di pubblica sicurezza. Il giorno del delitto, quando i giornali della sera ancora non erano usciti e la notizia si poteva solo sapere per informazioni dirette, verso le 14,15, si presentava all'albergo un uomo sui 45 anni, basso, tarchiato, peluto, accompagnato da una donna che presentava per la sua signora e così tra una parola e l'altra, usciva in questa notizia: «hanno ammazzato il suo padrone di casa». Lo sconosciuto rammaricandosi del fatto, aggiungeva che essa era ancora più dolorosa per lui, perchè proprio in quei giorni aveva avuto occasione di consegnargli due anelli per la vendita. Quindi lo sconosciuto cliente, che però nell'ambiente del Bolzonuto veniva chiamato il «Besseghetto», prese sotto braccio la signora e usciva dall'albergo.

Arrivarono i giornali della sera e l'albergatore ebbe occasione di recarsi in via Provetto dove, vicino ad un altro albergo, gli si presentò nuovamente il «Besseghetto» che alla sua vista tentava di fingersi sconosciuto. Ma lo albergatore lo fermò e gli disse di aver letto sui giornali la conferma della notizia. Lo sconosciuto fece finta di cadere dalle nuvole e non ricordò neppure quanto aveva riferito nel colloquio della mattinata.

Ora, l'autorità dovrà cercare di controllare le dichiarazioni dell'albergatore che potrebbero presentare il filo conduttore per la scoperta dell'assassino.

Intanto alle 17,30 di oggi, il giudice istruttore, avv. Marano, ha presenziato, al cimitero monumentale, all'esame necroscopico della salma dell'orefice Cardani eseguito dai periti settori del Tribunale prof. Boldrini e Pinzza. Sul cadavere dell'assassinato venne riscontrata una profonda ferita d'arma da taglio alla nuca che determinò la morte nonchè lesioni e ammaccature al dorso.

Nell'autopsia del Cardani che è proseguita stasera fino a tarda ora i periti settori hanno anche rinvenuto nella materia cerebrale un proiettile di rivoltella. Il che sta a dimostrare che gli assassini del povero gioielliere si sono anche serviti di un'arma da fuoco. Forse questa circostanza può portare una nuova luce sul fosco delitto.

Geniale trovata di un truffatore

Milano, 9, notte.

Ieri mattina un signore dall'aspetto distinto si presentava nel negozio dell'orefice Giuseppe Labbadini all'angolo di corso 22 Marzo con via Ausani e alla di lui moglie, spacciandosi per l'ing. Aloisi di Genova, chiese di poter esaminare a casa alcuni anelli dovendone regalare uno alla moglie ammalata. All'ora stabilita l'orefice si recò in via Archimede, 24, dove abitava l'ingegnere, il quale attendeva sul marciapiede. Insieme salirono agli ammezzati e l'orefice entrò in un alloggio signorile.

Il padrone di casa depose il cappello nell'anticamera, ma si tenne il pastrano; fece accomodare il Labbadini in un salotto e avuti gli anelli ne scelse due. Pregò quindi l'orefice di attenderlo: avrebbe mostrato i gioielli alla moglie, che si trovava a letto, perchè la donna scegliesse definitivamente. Uscì dal salotto ma invece di entrare in un'altra stanza dell'appartamento, attraverso l'anticamera e infilò la porta d'uscita, trascurando di prendere il cappello.

L'orefice attese pazientemente una buona mezz'ora, poi uscì timidamente nell'anticamera. Il cappello dell'ingegnere era ancora appeso all'attaccapanni, dunque, niente paura. Finalmente il Labbadini bussò con discrezione alla porta della stanza da letto. Nessuna risposta. Spinse allora la porta e trovò la camera deserta.

L'orefice corse allora dalla portinaia la quale però non aveva visto uscire il sedicente ingegnere.

Nella mattinata di ieri l'individuo avendo letto un annuncio sui giornali si era recato in via Archimede a chiedere d'affittare un appartamento ammobiliato, di proprietà della signorina Celestina Fiori dicendo alla portinaia che non avrebbe affittato l'appartamento per sè, ma per un suo amico, l'ing. Aloisi di Genova. Ed aggiunse: «Lasci pure, se non c'è nulla da rubare; vado a prendere il mio amico alla stazione e poi ritorno». Il resto è noto.

Vittime del freddo

Trento, 9, notte.

Il freddo perdura intensissimo con tempo limpido e sereno. Anche stanotte il termometro è sceso in città a dieci gradi sotto lo zero, mentre a Tesero in Valle di Fiemme si sono avuti 19 gradi di gelo.

La viabilità in provincia accenna lievemente a migliorare. I passi del Brennero di Bondo Dreiruine, della Mendola, del Piano delle Fugazze, di Tre Croci, di Fadalto, di Cimabanche, di Cima Mauria, di Monte Croce, Comelico sono aperti per una larghezza variabile da metri tre a cinque e transitabili con qualunque veicolo; le automobili però dovranno essere munite di catene alle ruote. Il passo di Tabre è anche aperto, ma il successivo passo di Monsalero in Svizzera è chiuso. Il passo del Piano delle Fugazze è stato aperto anche nel versante vicentino e quindi sono possibili anche le provenienze da Schio e da Vicenza.

Pinerolo, 9, notte.

Certo Vianco Domenico di anni 58, residente a Bricherasio, venne dai propri famigliari rinvenuto cadavere nel cortile della propria abitazione. Rincasando a tarda sera il Vianco era per un malaugurato scivolone caduto a terra riportando una ferita al capo, che gli causò la perdita dei sensi. Egli non ebbe più la possibilità nè di rialzarsi nè di chiedere aiuto, cosicchè rimase l'intera notte esposto ai rigori del freddo rigidissimo. La sua morte è dovuta ad assideramento.

Udine, 9, notte.

Certa Erminia Tiziani d'anni 21 da Polcenigo era salita nella Valle Grande per recarsi al pascolo. Strada facendo causa il terreno ghiacciato scivolava in uno dei punti più ripidi andando a cadere nel sottostante burrone dall'altezza di 25 metri. Il cadavere della disgraziata fu rinvenuto alcune ore dopo.

Voghera, 9, notte.

In Valtidone il termometro si è nuovamente abbassato ed è sceso a 18 gradi. Il lago del bacino di irrigazione è completamente gelato e presenta un ghiaccio dello spessore di 50 cm. A Romagnese a causa del freddo è morto il contadino Stefano Fredanzele di anni 80.

Valenza, 9, notte.

A Bassignana è stato rinvenuto in una misera camera il cadavere del mendicante Allegro Giovanni d'anni 70. La morte è dovuta ad assideramento. Infatti l'Allegro dormiva su un giaciglio di paglia.

Violento incendio in Alto Adige

Centrale elettrica distrutta

Trento, 9, notte.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte, per cause non ancora accertate, a San Leonardo di Passiria sorprendendo nel sonno gli abitanti che sono riusciti a mettersi in salvo balzando dai letti e fuggendo seminvestiti per la campagna. Nonostante il pronto intervento dei pompieri anche dai paesi vicini, due vasti edifici e l'officina elettrica del villaggio sono rimasti completamente distrutti, assieme ai fienili, ai mobili, alle masserizie e agli attrezzi rurali. I danni ammontano a oltre duecentomila lire solo in parte coperti dall'assicurazione. Essendo rimasta distrutta la centrale elettrica, la borgata è rimasta completamente al buio.

Automobile in un fosso

Un morto e un ferito

Adria, 9, notte.

La strada che da Ceregnano conduce ad Adria e precisamente in località «Stella» è stata oggi teatro di una grave sciagura automobilistica. Il nuovo questore di Rovigo comm. Primo Popi, si recava ad Adria accompagnato dal brigadiere Domenico Bosco, in un'auto pilotata dallo chauffeur Manfredi. La macchina, giunta alla località indicata, causa la strada gelata, slittava e precipitava nella sottostante «scarpata» urtando contro gli alberi. Il Domenico Bosco, riportò la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, dove le sue condizioni si mantengono gravissime. Fortunatamente il questore riportava lesioni guaribili in pochi giorni e lo chauffeur Manfredi restava illeso.

Nove matrimoni in un giorno in un paesello

Udine, 9, notte.

Ad Aviano si è verificato un caso non comune. Ieri nove matrimoni sono stati celebrati nello stesso giorno. Il podestà ricevette le numerose coppie accompagnate da parenti ed amici alla sede comunale dove procedette alla celebrazione del rito civile, mettendo in rilievo la felice coincidenza e l'alto significato di essa in rapporto alle direttive del Regime. La cerimonia si è svolta tra la curiosità dei compaesani.

Comune aggregato alla prov. di Novara

Roma, 9, notte.

Un decreto legge che entra in vigore domani aggrega alla provincia di Novara il comune di Castello Monti. Con decreto reale sarà approvato il progetto da predisporsi d'accordo tra le amministrazioni provinciali interessate, o in caso di dissenso, di ufficio, per la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività. Sarà pure proceduto a quanto altro occorra per l'attuazione della modifica di circoscrizione disposta.

Arresti per pratiche illecite

Novara, 9, notte.

In seguito alle indagini del commissario di P. S. avv. Malocco furono tratte in arresto e denunciate all'autorità giudiziaria la ventenne Maria Zucconi di Gaudenzio e la levatrice Enrichetta Cesarini Piazza Carmagnola di Crispino, già condannata per procurato aborto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

I nuovi elettori politici sono 2313 divisi in dodici sezioni della città e delle frazioni di Passalacqua, Rivalta Scrivia, Mombisaggio, Torre Calderai, Torre Garofoli e Castellar Ponzano.

Maneggiando un fucile è rimasto gravemente ferito al viso il contadino Livio Montini.

A Commissario Prefettizio di Volpedo, in seguito all'aggregazione dei Comuni di Monleale e Volpeglino è stato nominato il tenente signor Goffredo Mainoli.

DA VOGHERA

Per pratiche illecite condotte ai danni di certa Baggini Angela di anni 25 è stata tratta in arresto certa Sabina Pasqualina di anni 45 della nostra città.

A Commissario prefettizio del Comune di Casteggio, in sostituzione del dimissionario podestà notaio Marioni, è stato nominato il vice questore cav. uff. Augusto Zoncada.

Un incendio scoppiato a Landriano nella cascina dell'agricoltore Cabrini Giovanni ha distrutto tutto il rustico e ingenti quantità di fieno arrecando un danno che si aggira sulle L. 80.000. Si ignorano le cause del sinistro.

APPENDICE DELLA STAMPA (13)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

David Silbersheim, alto, benportante, biondiccio, un po' calvo, era il tipo classico dell'uomo di affari.

Egli s'inchinò a Juanita e le baciò la mano, mentre Cristiano salutava Dolores.

— Credo che già vi conosciate — disse la danzatrice ai due uomini.

— Ma sì — rispose sorridendo Cristiano. — Il signor Silbersheim ed io abbiamo spesso occasione d'incontrarci. Io sono lietissimo di poter passare la serata con voi, caro collega.

— Ed io pure, signor d'Izalles — rispose Silbersheim. — Tanto più ne sono lieto, in quanto il nostro incontro avviene sotto l'amabile egida della nostra bella Juanita.

Un uomo alto, magro, dagli occhi intelligenti, dal profilo tagliente, apparve alla ribalta. Era Pablo Ramirez, detto dagli amici «il capitano»; il direttore artistico dell'impresa, metteur en scène ed animatore della festa. Egli s'inchinò profondamente al pubblico, e con poche parole spiegò ed illustrò il programma che si componeva di sei numeri soltanto, ma tutti di primissimo ordine.

Juanita de Cordoba e la sua troupe dovevano comparire alla fine dello spettacolo.

Accompagnata da Dolores, Juanita si recò sul palcoscenico. Poco dopo, l'orchestra preludiò e l'Estudiantina spagnuola dell'Università di Parigi entrò in iscena.

— Chiacchieriamo un po' fra noi, signor d'Izalles — disse Silbersheim, posando la sua mano bianca e nervosa sul braccio di Cristiano.

— Con piacere, caro barone — rispose il giovane finanziere.

. . . .

I due uomini, tutti intenti alla loro conversazione, applaudirono senza neppure vederli e sentirli: Titina Booker, il famoso trio Polly, il quartetto corale dei Gitani di Triana e gli spiritualissimi couplets di Morenos.

Ma uno scroscio di applausi e di acclamazioni attrasse la loro attenzione.

Juanita de Cordoba e Dolores la Zingara, col loro danzatori Perez e Aragonito entravano in scena, seguiti dalla coorte dei loro musici, delle loro cantatrici, delle loro compagne di danza.

In quella cornice adeguata al loro tipo ed al loro costume, esse componevano un insieme che creava nel cuore di Parigi l'atmosfera delle molli città andaluse.

Seguendo il ritmo frenetico e voluttuoso dei mandolini, delle chitarre e dei tamburelli, le danzatrici presero posto. Ed il zorongo, la danza paesana, dal ritmo violento, cominciò. Lo slancio della danza portò al più alto grado l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico. Finito il zorongo, le danzatrici, i musici e le cantanti si disposero a semicerchio intorno alla scena e Perez, avanzandosi solo alla ribalta, disse:

— Señoras, Señores, Juanita de Cordoba ed Aragonito si offrirano la primizia della loro nuova danza: «Il valtzer Goyesco».

Vi fu un breve silenzio. Quindi sopra un languido ritmo di valzer, Juanita si avanzò col suo compagno. Erano bastati pochi minuti passati dietro le quinte perchè ella assumesse la figura di uno dei più celebri ritratti del grande pittore spagnuolo, quello della signora di Guiocchea. Aragonito, in costume spagnuolo della Restaurazione, evocava la figura di Torres de Zorilla.

La danza cominciò, suscitando subito un mormorio di ammirazione. Essa evocava tutto il fascino di un'epoca tramontata, di un'epoca di casta galanteria, di contenuta passione, di cavalleresca eleganza, in una squisita armonia di linee, di suoni, di ritmi, di colori. E terminò in un silenzio impressionante.

Il gran soffio dell'arte era passato sulla folla.

Ma poi l'entusiasmo si scatenò. La sala intiera acclamò i due artisti, che, un po' pallidi, tenendosi per mano, si inchinavano alla ribalta, sotto una pioggia di rose.

— Siete stata meravigliosa, — disse qualche minuto dopo Silbersheim a Juanita, quando la bella artista tornò a riprendere il suo posto di commensale.

— Siete veramente la poesia della danza — affermò Cristiano.

— Ho danzato per voi due — disse la danzatrice ai due uomini.

Ed ella sorrise a Silbersheim, ma il suo languido sguardo fece intendere a Cristiano che parlava così per lui solo.

Cenarono. Poi verso le tre del mattino Silbersheim si alzò.

— Mi dispiace di lasciarvi — egli disse, — ma devo partire alle sette per Berlino, in aeroplano. Sarò di ritorno a Parigi dopo domani sera. Assisterò all'assemblea della Transafricana e sarò al vostro fianco, signor d'Izalles, col gruppo Hentrisch. Avete la mia parola.

— Voi siete un uomo adorabile, Silbersheim, — disse Juanita.

Il banchiere salutò, baciò la mano della Cordoba, e poi quella di Dolores, e se ne andò.

Allora Juanita volse a Cristiano uno sguardo appassionato e gli mormorò all'orecchio:

— Portami via, Cristiano.

IV.

Il processo Malwaridoff

— Ancora un bicchierino! Ma tu bevi troppo, mia piccola Marcella!... Questo è già il terzo... E prima di mangiare, avevi preso dei cocktails... Sarai ubriaca stasera!...

Marcella Lambert alzò verso il giovanotto, che così le parlava, i suoi occhi torbidi, e gli disse:

— Che cosa t'importa se lo bevo, mio piccolo Geo?

Il giovanotto scrollò le spalle.

— M'importa, perchè mi dispiace vedere una bella ragazza come te abbrutirsi con l'alcool. Rovinarsi così alla tua età, è una bestialità: ecco tutto!...

— E poi? — mormorò Marcella, con la sua voce stanca.

— E poi! Se continui così, te ne andrai a dormire quanto prima a sette piedi sotto terra... Io so quel che ti dico...

Marcella scrollò a sua volta le spalle, e, quasi per sfidare il suo interlocutore, chiamò il cameriere che passava e gli mostrò il suo bicchiere vuoto, che l'altro si affrettò a riempire. Ella lo portò alle labbra, ne bevve di un fiato la metà, e lo rimise sul tavolo, con un sorriso schernitore.

— Ho predicato al deserto — disse Geo, scuotendo la testa.

— Come professore di morale, non vali un fico secco, — disse Marcella, accendendo una sigaretta.

— Scherza quanto ti pare — rispose l'altro. — Io faccio il ballerino nei Cabarets di Montmartre e mi faccio chiamare Don Luiz per passione. Se i miei genitori mi avessero fatto lavorare nella loro bottega, invece di intestarsi a far di me un avvocato e di lasciarmi in ozio tutto il giorno a leggere dei romanzi d'amore, ti assicuro che a quest'ora non sarei qui. Ma tu che sei una bella ragazza, attraente e intelligente, tu fai sciocchezze! Evvia!... Se fossi nei tuoi panni, saprei arrangiarmi, trovare un amico serio, magari maritarmi, che sarebbe meglio.

Vi fu un breve silenzio, poi il giovanotto riprese a bassa voce:

— Se ti parlo così, è perchè ti sono amico, lo sai. Già ti sei fatta arrestare cinque o sei volte per ubbriachezza. Bisogna smetterla... Altrimenti, finirai male...

Marcella vuotò il bicchiere, e lo rimise sul tavolo con mano tremante.

— Dammi una sigaretta — disse Geo. — Vuoi che giuochiamo a piquet la mia cena di questa sera e un curaçao secco?

Marcella porse il suo portasigarette al ballerino, dicendogli:

— Tieni, fuma. Fare un piquet? No, mi stancherebbe e sarei sicura di perdere. Preferisco pagarti senz'altro la cena e il curaçao.

E volgendosi al cameriere, gli disse:

— Francesco, aggiungete al mio conto la cena del signore e dategli da bere.

— Benissimo, signora Marcella, — rispose il cameriere.

— E poi che cosa si fa? — domandò il ballerino. — Vuoi venire con me al Palace?

(Continua).

TEATRI

Tre concorsi del Regio

La Società del Teatro Regio comunica di aver preso l'iniziativa di tre concorsi in materia teatrale, dei quali i risultati saranno esperimentati nel teatro istesso. Tali concorsi chiamano la attenzione dei professionisti e anche del pubblico su problemi interessanti e vitali dell'arte e dell'esercizio teatrale, eccitando quelle forze che spesso non hanno agio di addimostrarsi. Ai giovani librettisti, musicisti, cantanti, scenografi si apre oggi una possibilità, e di grande importanza, poichè all'invito che parte oggi dal Teatro Regio segue non l'ipotesi d'una realizzazione dei pensieri e delle fatiche, ma la certezza concreta, fissata con date. E' da augurare che dall'iniziativa intelligente e munifica, siano per derivare molte cose notevoli e significative nell'attuale momento. Ecco il testo delle comunicazioni:

Per un'opera musicale

La Società del Teatro Regio di Torino bandisce un concorso per un'opera musicale in uno o più atti.

Le condizioni del concorso sono le seguenti: Entro il mese di giugno 1929 i compositori che intendono prendere parte al concorso dovranno inviare alla Direzione del teatro il libretto che hanno scelto per mettere in musica. Il libretto deve essere originale e cioè d'invenzione dell'autore e non ricavato da nessuna commedia già rappresentata. Sono esclusi dal concorso i libretti d'opera già presentati ad altri concorsi o quelli che fossero stati scritti da qualcuno dei componenti la Commissione giudicatrice. La Commissione giudicatrice, presieduta da Renato Simoni e composta dal Consiglio della Società del Teatro Regio, dal comm. Depanis, dal maestro Franchetti, dal prof. A. Della Corte, dall'avv. Lessona, giudicherà quali sono i libretti che diano garanzia di potere efficacemente resistere alla prova della scena. Fatta questa scelta, i libretti saranno letti agli abbonati del Teatro Regio che, con un *referendum*, potranno approvare o modificare il giudizio della Commissione. Entro il mese di luglio 1929 i libretti saranno restituiti ai maestri compositori. Ogni libretto dovrà perciò avere sulla prima pagina un numero, un motto e un indirizzo convenzionale per la spedizione. Ove l'autore del libretto o della musica rivelasse il suo nome, libretto ed opera sarebbero esclusi dal concorso. Entro il mese di ottobre 1930 i maestri compositori dovranno inviare alla Direzione del Teatro Regio lo spartito per canto e piano e la partitura d'orchestra dell'opera che intendono presentare al concorso. La Commissione giudicatrice presieduta dal maestro Franchetti sceglierà tre opere fra quelle presentate al concorso; gli autori potranno allora rivelare il loro nome e la Società del Regio curerà che queste tre opere siano eseguite da cantanti al pianoforte sotto la direzione dell'autore e di persona di sua fiducia, alla presenza degli abbonati del Regio, che a mezzo di un *referendum* indicheranno quale è a loro giudizio l'opera migliore. Il vincitore del concorso avrà un premio di lire 20.000 e l'opera sarà rappresentata al Teatro Regio nella stagione 1930-1931. La proprietà dell'opera resterà all'autore.

Per la stagione 1929-1930

Stabilito nel mese di giugno il cartellone della stagione 1929-30 la Società del Teatro Regio aprirà nel mese di luglio una gara fra i giovani cantanti italiani che non abbiano ancora cantato al Teatro Regio. Coloro che aspireranno a interpretare una determinata parte in una opera lirica potranno scrivere alla Direzione del Teatro che fisserà i giorni per l'audizione. L'artista dovrà cantare a pianoforte i brani principali della sua parte. Una Commissione composta del Consiglio della Società del Regio, del direttore d'orchestra, degli abbonati che vorranno intervenire, giudicherà fra i concorrenti e provvederà, se ritenga il caso, alla preparazione scenica e musicale dell'artista prima dell'inizio della stagione.

Per un « Panorama » teatrale

La Società del Teatro Regio bandisce un concorso per un « panorama » in tela e per gli apparecchi elettrici che ne assicurino la illuminazione.

Le condizioni del concorso sono le seguenti: I concorrenti dovranno presentare entro il [illegible] 1930 un modello di « panorama » che risponda ai seguenti requisiti: a) che possa essere teso in modo da rendere impossibili le pieghe derivanti dalle correnti e spostamenti e variazioni di temperatura dell'aria; b) che non limiti la grandezza del palcoscenico e cioè che quando non è in azione sia raccolto in modo da permettere di usufruire di tutta la grandezza del palcoscenico per montare scene con fondali; c) il costruttore dovrà, insieme al modello del « panorama » presentare un sistema di illuminazione sì che il « panorama » stesso dia l'illusione della azzurra trasparenza dell'orizzonte anche quando dovrà incorniciare scene illuminate a giorno, e dovrà presentare progetti di apparecchi elettrici da costruirsi in Italia, che riescano a dare l'illusione delle nubi mosse dal vento, della pioggia e della neve anche con scene illuminate a giorno. Una Commissione presieduta da Vincenzo Lancia e composta del Consiglio della Società del Teatro Regio e del macchinista signor Rocchi giudicherà i progetti presentati. Il modello prescelto e relativi apparecchi elettrici saranno costruiti a cura della Società del Regio; a esperimenti fatti l'inventore avrà un premio di lire 20.000 e a lui resterà la proprietà del suo brevetto.

La « matinée » col « Fra Diavolo »

La direzione del Teatro Regio comunica: « E' confermata per oggi, alle ore 15, la matinée popolare del « Fra Diavolo » protagonista il tenore Alessio De Paolis e con gli altri soliti artisti. Lo spettacolo sarà diretto come sempre dal maestro Franco Capuana. Alla Segreteria continua la vendita delle poltrone e dei palchi a prezzi popolari.

AL ROSSINI, in occasione degli ultimi giorni di carnevale, la compagnia di Casaleggio oggi, domani e martedì darà due spettacoli giornalieri, uno alle 15 e l'altro alle 21, rappresentando l'applaudito « vaudeville » di Bersezio e De Marîa « I monfrin e la bagna cauda ».

AL GIANDUJA, oggi, domani e martedì ultimo giorno di carnevale, alle ore 15 e 21 verrà rappresentata la simpatica rivista « Gianduja al centro della terra ».

R. Drigo e il suo « Garofano bianco » al Verdi di Padova

Padova, 9, notte.

Come ultimo spettacolo della stagione l'Impresa che gestisce il teatro Verdi per il 1928-29 ha messo in scena, abbinandolo col balletto il « Carillon magico » del Pick-Mangiagalli, l'idillio lirico in un atto il *Garofano bianco*, musica del venerando maestro concittadino comm. Riccardo Drigo su parole di Colisciani.

Il nome del valoroso musicista non dovrebbe essere ignoto a chi abbia presente la vita artistico-teatrale dell'ex impero russo durante gli ultimi trent'anni della sua esistenza. Di questo periodo il maestro Drigo apparve una delle figure più cospicue: sia perchè dal 1886 sin quasi al 1917 egli fu direttore d'orchestra al Teatro Imperiale di Pietroburgo, chiamato all'alta carica dalla fama guadagnatasi in precedenza capeggiando alcune fra le più importanti orchestre europee; sia perchè alla sua genialità di compositore colto, fine ed elegante sono accreditabili numerosi lavori lirici e coreografici, che riscossero a Pietroburgo e fuori della stessa Russia vivissimi successi. Celebrato, tra gli altri, il ballo *Les millions d'Arlequin*, la cui serenata ha corso il mondo.

Il *Garofano bianco*, già dettato dal maestro Drigo per le scene di Pietroburgo e non più rappresentatovi, in seguito al ciclone bolscevico che costrinse il maestro stesso ad un triste ritorno in patria, fu il suo ultimo lavoro; con esso l'insigne ottuagenario conclude la sua nobile carriera artistica tra l'omaggio plaudente dei suoi concittadini che hanno avuto per lui un sentimento sempre vivo di ammirazione e cordiale simpatia.

E' tenue, il soggetto di questo *Garofano bianco* e di carattere prettamente idillico e sentimentale. Un giovane marchese emigrato in Inghilterra — siamo in piena rivoluzione francese — è spinto dalla ironica incitazione di una bella contessa — pure ricoverata oltre Manica — a recarsi in Francia per ricercarvi, in un castello di sua proprietà un cespo di garofani bianchi e riportarglione un unico fiore. L'impresa è rischiosa poichè il castello è custodito da un terrorista che vi abita con la figlia e un domestico.

Ma il giovane *ci-devant* riesce a commuovere, col racconto della sua avventura, la giovanetta rivoluzionaria che, sorpresa da lui durante una crisi sentimentale — essa sospira il fidanzato combattente in Vandea — conquista anche il suo terribile padre alla causa del marchese. E questi può ripartire col suo garofano bianco, seguito dallo sguardo trasognato della giovane, mentre di lontano echeggia il canto dei suoi compagni che l'attendono in riva al mare, preparati al ritorno nella libera Albione.

A questa romantica vicenda il maestro Drigo ha creato una opportuna cornice sonora, intonata allo stile, prevalentemente melodico, di tutti i suoi precedenti lavori. La elegante esteriorità degli sviluppi musicali non turba nè attenua, anche qui, la chiarezza e la dolcezza dell'ispirazione del musicista, il quale in tutta l'opera sua si è rivolto costantemente alle fonti più pure della musica italiana per tenere alto, fuori d'Italia, il nome della patria, che gli fu sempre dilettissima.

Il teatro era affollato di pubblico scelto fra cui molte autorità. La nuova opera ha avuto un ottimo successo sia dal lato musicale che da quello scenico. Difatti si ebbero cinque applausi a scena aperta e sette chiamate alla fine.

Per ben cinque volte il maestro Drigo che assisteva allo spettacolo è stato chiamato alla ribalta e fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia. Vidal era impersonato da Augusto Beuf, Virginia, da Thea Vitulli, il marchese da Antonio Cappellotti e Cadet Vincent, da Bruna Castagna. L'opera è stata diretta dal maestro Ugo Benvenuto.

"Le preziose ridicole,, di F. Lattuada alla Scala

Milano, 9, notte.

La terza novità assoluta della stagione scaligera di quest'anno « Le preziose ridicole », un atto del maestro Felice Lattuada, su libretto di Arturo Rossato, è stata rappresentata stasera alla *Scala* dinanzi ad un uditorio scelto per qualità, imponente per numero, accorso ad ascoltare la nuova fatica del giovane musicista milanese.

Il maestro Felice Lattuada, peraltro, ben giustificava la simpatica attesa di questa sera per i suoi precedenti di musicista da camera affermatosi in una ricca e varia raccolta di liriche e di operista che ha al suo attivo le notevoli accoglienze di « Sandha » rappresentata al « Carlo Felice » di Genova, e una « Tempesta » data al « Dal Verme » di Milano, per la quale la critica ebbe a rilevare le sue personalissime qualità di musicista di eccezione. La vicenda delle « Preziose ridicole » è stata tratta da Arturo Rossato dal famosissimo atto unico di Molière.

In un sobborgo di Parigi due giovani gentiluomini sono respinti dalle rispettive innamorate, le signorine Madelone Chatos figlia e nipote rispettivamente di mons. Gorgibus, temperamento isterico e collerico. I due giovani Lagrande e Croissy non sono adusati alla moda amorosa del tempo fatta di leziosaggini e di preziosità e giurano, perciò di vendicarsi per l'offesa patita. Essi allora, d'accordo con mons. Gorgibus, fanno presentare alle fanciulle i rispettivi servi; Mascarille tipo di poeta bizzarro e Jodelet, i quali si vestono nei panni di due nobiloni adolcinati e pieni di preziosità i quali il circuiscono di corte avvolgente le damine e, usando il linguaggio fatto di sospiri e di svenevolezze, finiscono con l'abbracciarle e farsi concedere una formale promessa di matrimonio. Infatti le due damine chiamano le amiche e le vicine e presentano loro ufficialmente i fidanzati. Sopraggiungono i veri gentiluomini accompagnati da alcuni servi, i quali ben presto si precipitano sui due pretesi gentiluomini e li bastonano, rivelando come essi non sono se non due servi di Lagrande e di Croissy. Ai due finti gentiluomini, tra le risate ed i motteggi degli invitati, vengono strappate le gale e le parrucche mentre le due fanciulle, mortificate e confuse, vengono prese di mira dell'ira del monsignore che, nell'eccesso della sua collera, lancia dalla finestra le ampolle di profumi, cosmetici e ciprie e tutti gli altri ammennicoli che formano la preziosità delle due fanciulle vanesie.

Felice Lattuada come musicista si è già collocato tra le giovani speranze del teatro. Oltre il suo «Don Giovanni», che ha vinto il concorso di Roma, anche queste sue «Preziose ridicole» stavano per vincere un altro concorso quando l'autore ritirò l'opera per l'impegno preso con la Scala. Che egli abbia tutti i numeri per vincere concorsi, basta a provarlo l'*ouverture* che precede l'opera; fluida, quadrata e nel tempo stesso ricca di melodia e brillante di colore, in carattere storicamente con l'argomento e in pari tempo di fattura moderna. Se non in tutta l'opera i ritmi e le linee melodiche e i colori strumentali riescono egualmente a rendere i caratteri e le situazioni, ed ora si appesantiscono ora si dilungano, ora non rendono nitidamente ciò che più doveva impressionare il pubblico, non sempre lo si deve addebitare al musicista. Troppo difficile era persuadere il pubblico del significato caricaturale dei due servi, Mascarille e Jodelet, mentre dal librettista gli originali veri gentiluomini, Lagrande e Croissy, non furono presentati che di sfuggita, nè la forma adatta al dialogo congegnato nel presupposto del pezzo musicale, poteva permettere la sottolineatura di tutte le sfumature dello spirito ironico di Molière. Ma nell'usare del ritmo di danza e della forma dell'epoca, il Lattuada ha saputo creare uno sfondo di ambiente musicale caratteristico all'azione, pur mantenendo a ciascuno dei personaggi, specialmente alle due preziose ridicole ed ai due servi travestiti, il loro carattere umano con evidenza e senza mai alcuna banale grossolanità. Quale musicista italiano, egli ha poi mostrato di sapere tenere nella giusta considerazione la voce come mezzo di espressione. A questi pregi si aggiungono, se non una grande originalità, il buon gusto nella scelta del materiale melodico e ritmico, la conoscenza perfetta dell'orchestra moderna e un senso della misura che solo qualche rara volta dimentica, per tornire la forma del pezzo musicale. Difetti che in un giovane possono essere virtù.

Il successo si è delineato schietto e caloroso fin dall'*ouverture*, che il magnifico pubblico che affollava la Scala ha accolto con un applauso fragoroso che si è prolungato insolitamente. Vivo interesse raccoglie subito dopo il duetto dei due gentiluomini, ed un altro nutrito applauso riscuote la scena tra le due ragazze e Gorgibus. Un altro applauso alla scena di galanteria di Mascarille, nonostante le deficienze vocali dell'interprete. L'interesse si attenua alquanto alla scena del falso visconte Jodelet ed alle danze, ma tosto si riaccende all'episodio della bastonatura.

La grazia e la delicatezza della scena finale della disperazione delle due damine beffate, suggellano l'unanime e meritato successo. Il pubblico prorompe in applausi. Gli artisti compaiono tre volte al proscenio. Alla quarta chiamata appare anche il maestro Santini. Però il pubblico insiste perchè vuole l'autore, e Lattuada si mostra una prima volta tra i suoi interpreti, poi una seconda con Arturo Rossato, librettista, e quindi ancora da solo. Undici chiamate si sono avute complessivamente e tutte schiette e spontanee.

Nell'interpretazione hanno primeggiato le due giovani impersonate da Ebe Stignani e da Mafalda Favero, che ebbero entrambe grazia, civetteria e brio nonchè sicurezza e potenza di canto: due interpreti davvero impeccabili. Buoni Baccaloni, il Venturini e il Baracchi. Chi non è apparso pienamente a posto fu il tenore Kiepura, dalla voce troppo debole per la parte. Belli i costumi. Il maestro Santini ha concertato e messo in scena l'opera con molto amore ed intelligenza ed ha saputo mantenere l'interpretazione dello spartito in una linea sobria ed efficace ad un tempo.

Il crak della Banca Franco-Belga

La figura del banchiere arrestato

Parigi, 9 notte.

L'arresto di Marcello Mauriase, amministratore delegato della Società Minerarla Franco-Belga, non ha sorpreso nessuno di quelli che erano al corrente del genere di vita di quel finanziere di 27 anni. Figlio di un operaio portinaio di Lilla, il giovane banchiere, che aveva avuto dei debutti più che modesti, si sentì ben presto degli appetiti formidabili. Il gusto del lusso, l'amore alle feste, la gioia di meravigliare il pubblico gli aveva costituito quella curiosa ed equivoca mentalità degli arrivisti del dopo-guerra. La sua smisurata ambizione non conosceva limiti di sorta. Due mesi fa egli era riuscito non a raggiungere la fortuna reale che egli desiderava tanto, bensì a darsene l'illusione. Il 10 dicembre potè così partire dall'appartamento che occupava nella via di Lourmel, e per il quale pagava un affitto di 10.000 franchi, per andare a stabilirsi nel viale Ingres, in una palazzina particolare a tre piani, circondata da un vasto giardino e provvista di un *garage* che conteneva tre automobili di gran lusso. Egli doveva pagare 70 mila franchi di affitto. In quanto al suo appartamento, Marcello Mauriase da uomo pratico aveva pensato di cederlo ad una che non aveva casa, facendosi però dare 45 mila franchi di buon ingresso.

Mentre la moglie del banchiere, una giovane signora, se ne andava al Cairo per compiere un viaggio di piacere abbastanza misterioso, portando seco una quarta automobile — una 35 cavalli — il banchiere si era messo a decorare la sua palazzina con arazzi sontuosi, quadri di valore, oggetti di arte di ogni sorta. Nulla era per lui abbastanza bello e abbastanza caro. Egli aveva persino fatto installare al secondo piano un bar ultramoderno.

« Era un buon pagatore », affermano i fornitori, per lo meno quelli che hanno riscosso l'ammontare delle loro fatture. Poichè i reclami dei creditori cominciano ad arrivare ai domestici, i quali sono stati lasciati dal padrone senza un centesimo. La brillante impresa di Marcello Mauriase doveva infatti essere breve. Alla stessa guisa di tante altre meteore finanziarie svanite non appena apparse, il giovane banchiere dai gusti troppo onerosi, ha dovuto abbandonare la bella palazzina della Muette per la oscura e nuda prigione della *Santé*.

Le inondazioni nella Nuova Galles del Sud

Case crollate e abitanti periti

Sidney, 9 notte.

In seguito alle inondazioni che hanno devastato le regioni costiere della Nuova Galles del Sud, numerose case sono crollate e parecchi abitanti periti. A Gloucester un albergo è parzialmente crollato in seguito alla violenza della corrente. Si teme per la vita di una dozzina di persone che vi sono rimaste sepolte. Tutti gli sforzi fatti per portare loro soccorso sono stati vani, poichè i battelli utilizzati a tale scopo sono stati ricacciati dalla violenza della corrente e infranti in seguito all'impeto delle acque.

Il pittore Vincenzo Volpe

Napoli, 9, notte.

Stamane un nuovo lutto ha colpito la nostra arte. Vincenzo Volpe, degente da qualche giorno per una grave affezione polmonare, è morto stamane alle 10. La notizia sparsasi subito in città ha prodotto grave e doloroso impressione e subito è incominciato a casa dell'Estinto un vero pellegrinaggio di amici, di conoscenti, di estimatori, di discepoli. Le onoranze funebri avranno luogo domani.

Nato a Grottaminarda, in provincia di Avellino, nel 1854, Vincenzo Volpe mostrò subito tendenza e passione alle arti figurative, cui si dedicò con tutti i suoi sforzi, tanto che Domenico Morelli lo tenne per suo discepolo prediletto. Nel 1883, rifiutato Domenico Morelli di partecipare all'Esposizione Internazionale di Roma, fu prescelto a rappresentare Napoli, Vincenzo Volpe; nel 1887 rappresentò gli artisti di Palermo alla Biennale di Venezia; nel 1899 prese parte alla Commissione giudicatrice a Venezia; nel 1893 rappresentò gli artisti napoletani all'Esposizione di Chicago.

Fu quindi nelle Giurie di numerose Mostre artistiche. Nel 1902 si doveva procedere alla nomina del successore di Domenico Morelli alla cattedra di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Al concorso si presentarono tutti i più bei nomi, le più quotate firme di Napoli: Vincenzo Volpe ne uscì approvato a pienissimi voti. Poco dopo, fu nominato membro della Commissione ministeriale delle Belle Arti.

Un elenco di tutte le opere di Vincenzo Volpe riesce impossibile. Basta citare alcune vite di santi; « La Rolla del colera », « I pellegrini a Montevergine », « Suor Colomba », « Compiacenza innocente », « Immacolata », e molte altre. Ma nella Basilica di Montevergine Vincenzo Volpe ha portato il meglio della sua arte. Le opere nella cappella della Madonna di Montevergine, stanno a documentare la forza e la potenza del Maestro.

Vincenzo Volpe lavorava ancora. Aveva sete di colore, di linea, aveva bisogno di vivere nel mondo delle sue figure, nei suoi quadri; sui cavalletti aveva due tele quasi portate a termine: un San Guglielmo e un San Giuseppe del Sacro Cuore.

I funerali dell'aviatore von Huenefeld

Berlino, 9, notte.

Quest'oggi sono stati celebrati con grande solennità i funerali del barone von Huenefeld. La cerimonia si è iniziata alle 13, alla Cattedrale protestante, dove la salma era stata trasportata questa notte, a braccia, dagli aviatori camerati del defunto. Erano presenti circa cinquemila persone, tra le quali varii rappresentanti delle Ambasciate e Legazioni accreditate a Berlino. La Regia Ambasciata d'Italia era rappresentata dall'Addetto aeronautico, tenente-colonnello Senzadenari. Alla cerimonia assisteva la vecchia madre del defunto, circondata da alcuni parenti stretti. Intorno al tumulo facevano servizio d'onore gli aviatori e alcuni rappresentanti degli «elmi di acciaio», ai quali il defunto era iscritto. Una viva impressione hanno suscitato i due trasvolatori dell'Oceano, capit. Koehl e il colonnello dell'Aviazione irlandese Fitz Maurice, che si sono avanzati insieme a deporre la loro corona. L'ex-Imperatore si era fatto rappresentare da un colonnello, ed il Kronprinz, ammalato, aveva inviato il figlio secondogenito. Il Governo era rappresentato dal direttore generale dell'Aeronautica, Brandenburg. Numerosissime le rappresentanze delle altre Autorità, delle Società di Aeronautica e Navigazione, della città di Berlino, ecc.

Dopo l'ufficio funebre, la salma è stata trasportata al Cimitero. Tuttavia è stato mantenuto il divieto dei cortei che vige nelle città interne dall'epoca della rivoluzione, divieto che la Polizia aveva rifiutato di sospendere, per non dare occasione ad una dimostrazione nazionalista. Dietro al carro funebre non hanno potuto seguire quindi che pochi intimi, mentre un'altra imponente dimostrazione di compianto è stata fatta al Cimitero di Stresliz, dove il defunto è stato tumulato. Innumerevoli bandiere delle Associazioni nazionaliste e patriottiche erano già sul posto da qualche ora. La bara è stata sollevata dal carro e portata a braccia da otto membri degli «elmi di acciaio» fino alla cripta, dove sono stati tenuti alcuni discorsi. Dopo i quali un plotone di «elmi di acciaio» ha sparato la tradizionale salve di fucileria, e al suono della Marcia funebre di Beethoven la bara, coperta dalla bandiera del Lloyd Germanico, è calata lentamente nella terra.

L'asso francese Morisseau morto carbonizzato

Parigi, 9, notte.

Il capitano Morisseau, uno dei migliori piloti dell'aviazione francese, ha trovato una orribile morte in un accidente avvenuto a Villacoublay. Egli stava procedendo nel pomeriggio alle prove di un nuovo apparecchio, quando, per una causa ignota, l'apparecchio precipitò a terra senza che il pilota potesse tentare la minima manovra. Lo schiacciamento dell'apparecchio fu seguito immediatamente dal suo incendiarsi; fu impossibile ai presenti avvicinarsi alla enorme fiammata, cosicchè dovettero assistere, testimoni impotenti, alla morte atroce del disgraziato ufficiale i cui resti vennero poi ritrovati interamente carbonizzati.

La misera morte della moglie di Fokker

New York, 9, notte.

La signora Fokker, moglie del celebre inventore di aeroplani, si trovava da qualche tempo ricoverata in una casa di salute. Ieri improvvisamente mentre il marito, che era andato a visitarla, si trovava in una camera vicina, essa si è gettata dal 15.o piano rimanendo all'istante cadavere.

Personalità argentine a Firenze

Firenze, 9, notte.

Proveniente da Napoli, è giunto nella nostra città il dottor José Tamborini ex-ministro dell'Interno della Repubblica Argentina. Il dottor Tamborini, che compie un giro di istruzione in Italia, si tratterrà qualche tempo nella nostra città per ammirare le innumerevoli bellezze artistiche e per studiare alcune delle più importanti nostre organizzazioni politiche e sindacali. I componenti la comitiva dei professori argentini giunti nella nostra città hanno visitato stamane le principali gallerie e monumenti e chiese cittadine.

Bronzo greco del V secolo scoperto in Calabria

Reggio Calabria, 9, notte.

La Sovraintendenza di Antichità ed Arte per il Bruzio e la Lucania ha ricuperato presso Laino Borgo una statuetta di Athena Promacos. Si tratta di un bronzo bellissimo trovato durante gli scavi di Laino e che riproduce un oggetto del V secolo avanti Cristo.

SPORT

Sui campi di neve

Il torinese Masoero campione italiano degli studenti

Clavières, 9 notte.

(G) — Nove sono stati gli studenti che partecipavano oggi alle gare di salto davanti a numerosi spettatori e precisamente Ambrosetti, Castelli, Cristomanno, Egidi, Fasola, Masoero, Peronetti, Bisari e Murari. All'ultimo momento erano mancati i campioni italiani Daviso e Rocelli. La lotta per la vittoria, fin dai primi salti, si profilava circoscritta tra Masoero, Ambrosetti e Murari. Il torinese però in splendide condizioni di forma, compiendo salti ammiratissimi si palesava immediatamente come il migliore del lotto.

Masoero non solo ha confermato le doti di stile che gli sono caratteristiche, ma ha raggiunto distanze tali da farlo considerare come un magnifico campione nella specialità. Egli dopo avere toccato i 44 metri in gara, fuori gara il torinese ha raggiunto i 51 metri cadendo poi sui 54. Distanza che costituisce il record del trampolino di Clavières. Con la netta vittoria nella gara di salto Masoero ha conquistato il primo posto nelle classifiche combinate aggiudicandosi così il titolo di campione italiano assoluto.

Ma oltre Masoero, la cui vittoria era certa fin dalla vigilia, altri hanno impressionato favorevolmente: il milanese Ambrosetti, dallo stile composto e redditizio, Murari che ha confermato le sue spiccate attitudini per la specialità, Castelli, Bisari e Egidi, tutti entusiasti atleti che possono merce una più accurata preparazione, conseguire anche più brillanti risultati.

Cristomanno invece ha deluso. Il veneto ha scarsissime attitudini per il salto e si è solo cimentato nella difficile prova per poter concorrere al titolo assoluto.

Ecco le classifiche:

Gara di salto — 1.o Masoero Alessandro, della Sucai, di Torino, con punti 18,456; 2.o Ambrosetti Costantino, di Milano, punti 16,04; 3.o Murari Fermo, di Torino, punti 15,323; 4.o Castelli Cino, di Milano, punti 13,368; 5.o Egidi Ernesto, di Torino, punti 12,706; 6.o Bisari Ambrogio, di Milano, punti 12,383; 7.o Peronetti, di Milano, punti 9,008; 8.o Cristomanno Demetrio, di Padova, punti 8,410.

Classifica combinata per il Campionato assoluto. — 1.o Masoero Alessandro, di Torino, punti 15,239; 2.o Castelli Cino, punti 15,041; 3.o Cristomanno Demetrio, punti 14,15; 4.o Bisari Ambrogio, punti 14,04; Egidi Ernesto, punti 12,34; 6.o Peronetti, punti 11,40.

Domani, alle ore 8,30, avrà inizio la marcia nazionale dello Sci d'Oro, alla quale sono iscritti 35 gare, prova che chiuderà degnamente questa riuscitissima edizione dei Campionati italiani studenteschi.

Le regate a vela di Genova

Vittorie italiane nella prima giornata

Genova, 9, notte.

Stamane alle ore 11 hanno avuto inizio al Lido d'Albaro le annuali regate a vela che costituiscono la più importante riunione europea del genere. Vi assistevano numerose autorità e sportivi italiani ed esteri. E' stata disputata la « Coppa del Mediterraneo » prima prova per la serie degli otto metri, con vento leggero di scirocco e mare calmo. Sono arrivati: 1. Catina V (Italia), sig. Cozzani, in ore 2,52'41; 2. Sylvia, di Sandblouend (Svezia); 3. Lycea, di Bruzzo (Italia); 4. Bamba, di Giovannelli (Italia); 5. Alle V, della signora Herriot (Francia).

E' stata quindi disputata la « Coppa del Tirreno » prima prova serie di metri sei, col seguenti risultati: 1. Ali Baba, del sig. Svensalen (Svezia), in ore 3,6,2; 2. Dana, di Grane (Danimarca); 3. Lilian, di Madiblesser (Svezia); 4. Viki, di « Cora », di Roma (Italia); 5. Twins, di Oberti (Italia); 6. Da-Du, di Weil (Danimarca).

Terminate le gare agli equipaggi delle nazioni estere che sono stati festeggiatissimi è stato dagli equipaggi italiani offerto un rinfresco nella sede dello Yacht Club. Le gare continueranno domani.

Il raduno automobilistico di Roma

L'A. C. di Genova classificato secondo

Roma, 9, notte.

Nella classifica di premiazione dei partecipanti al Convegno nazionale automobilistico, fra le sedi e sezioni che hanno totalizzato il maggior numero di chilometri con i propri soci, era stato classificato al secondo posto l'A. C. di Biella, con 12.540 chilometri. Il secondo posto viene, invece, preso dall'A. C. di Genova, per il quale era stato calcolato il percorso più breve da Genova alla capitale; se non che, a causa dell'interruzione della strada litoranea, la carovana dell'A. C. di Genova, composta di 23 macchine, che tutte hanno marciato di conserva fino alla capitale, ha dovuto compiere una deviazione passando per il valico della Cisa, così che il totale di chilometri percorsi sale a 14.339. All'Automobile Club di Genova, che ha dato una così bella prova di organizzazione, di entusiasmo e di disciplina automobilistica, il R. Automobile Club d'Italia ha assegnato la medaglia d'oro.

Un convegno ciclo-motociclistico a Torino

Il Comitato organizzatore della IV Fiera regionale piemontese del ciclo e motociclo, indice per domenica 17 corrente un grande convegno regionale ciclo-motociclistico. La bella manifestazione turistica ha incontrato fin dal suo primo annuncio larghe simpatie. Varii enti e personalità cittadine hanno inviato ricchi doni. Tra questi, notevoli la Coppa della Federazione fascista dei commercianti, le due Coppe del Comitato della Fiera, una grande medaglia d'oro della Confederazione fascista dell'industria, una grande targa del *Paese Sportivo*, ecc. Molte Società e raggruppamenti di marche hanno già inviato la loro adesione; altre adesioni sono annunciate dai più importanti centri sportivi della regione. Si può quindi arguire che la manifestazione otterrà il più lieto successo e richiamerà a Torino il giorno 17 un numeroso contingente di appassionati.

L'automobile a motore umano

Un raid originale su 4 Continenti

Caserta, 9, notte.

Sono giunti nella nostra città dove rimarranno sino a domenica l'italiano Oberrauer, di Pola, ed il tedesco Rautzenberg Fritz, di Ibagen, i quali a bordo di uno speciale veicolo a quattro ruote azionato dalla propria braccia si sono imposti di compiere il giro del mondo allo scopo di studiare — dicono — la psicologia delle razze umane, e gli usi e costumi di tutti i popoli.

Partiti da Berlino il 14 luglio 1927 hanno traversato la Germania, la Polonia, l'Ucraina, la Turchia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria e l'Italia. Ora proseguiranno per l'Africa, quindi per l'Asia ed infine per l'America sperando di poter ultimare il grande raid in tre anni e mezzo od al massimo quattro anni. Oberrauer è stato un valoroso volontario libico nel 1923. Rautzenberg è un giornalista della *Neue Presse* di Berlino.

Sul ring

Bonaglia - Etienne

Il campione italiano dei medio-massimi, Michele Bonaglia, affronta oggi una delle più dure battaglie della sua carriera egli incontra a Milano il belga Etienne per il titolo di campione europeo della categoria, e il combattimento si presenta, quanto mai incerto. L'avversario di Bonaglia si presenta alla lotta con non trascurabili « chances » di affermazione. Ha 28 anni, è nel pieno delle sue forze, è buon schermitore, e possiede un pugno potente e preciso. Si ricordano di lui due combattimenti sostenuti in Italia, che lo rivelarono un autentico campione. Perdente di misura contro un Jacovacci nella sua migliore forma, e riacquistando minacciosamente nella seconda parte del match i punti che aveva precedentemente perduti; e vinse per k. o. al primo round contro Tassi, proprio mentre pareva provato da un duro assalto dell'italiano. Specialmente quest'incontro con Tassi ha dimostrato che Etienne è un combattente di freddo coraggio, padrone di sè anche nei momenti più critici, con una spiccata abilità ad entrare decisamente e pericolosamente d'incontro. Un boxeur, in una parola, insidioso, fra tutti, ma specie per un avversario del tipo e del temperamento di Bonaglia. Si sa infatti che il piemontese è essenzialmente un attaccante e demolitore, il quale nello slancio generoso della sua offensiva non cura troppo la difesa. Ecco perciò dove il lavoro magico e scaltro d'incontro del belga può far valere i suoi frutti. Per quanto Bonaglia sia un ottimo incassatore, non può ritenersi al sicuro da un colpo preciso e potente, quale il belga può scagliare.

La partita si prospetta perciò in questi termini: Bonaglia, adottando il suo solito metodo di lotta, tenterà fiaccare l'avversario colpendo specialmente al corpo; e il belga, al quale non conviene accettare il confronto su questo terreno, cercherà, col suo micidiale gioco d'incontro, il momento propizio per piazzare i suoi colpi durissimi, per strappare una vittoria di sorpresa. Combattimento, come si disse, aperto ed indeciso come risultato, ma certamente interessante e forse anche drammatico come svolgimento.

Calciatori argentini in Italia

Barracas-Torino

Oggi si disputa sul campo del Torino l'atteso incontro fra la squadra campione d'Italia e quella argentina del Barracas. Come abbiamo annunciato, l'« undici » sud-americano è stato notevolmente rinforzato con giocatori di altri Club, alcuni dei quali hanno partecipato alle ultime Olimpiadi di Amsterdam. Questo avviso ha acuito maggiormente la più grande aspettativa che vi era per l'odierno match, che si preannuncia del più alto interesse e che sarà combattutissimo. Il match sarà preceduto dall'incontro di Campionato, girone finale riserve, tra la Juventus ed il Torino.

La Direzione del Club granata comunica che i biglietti sono in vendita presso la Segreteria del Torino fino alle ore 11 e che i soci dovranno pagare metà prezzo.

Il campionato

Oggi, seconda giornata del girone di ritorno, verranno disputati i seguenti incontri:

GIRONE A: *Atalanta*-Alessandria; *Dominante*-Legnano; *Pro Patria*-Livorno; *Milan*-Prato; *Casale*-Triestina; *Roma*-Bari; *Padova*-Modena — GIRONE B: *Brescia*-Lazio; *Pro Vercelli*-Verona; *Fiumana*-Genova; *Fiorentina*-Juventus; *Reggiana*-Ambrosiana; *Napoli*-Pistoiese; *Cremonese*-Biellese; *Bologna*-Venezia.

Negli ippodromi

Il trotto a Villa Glori

Roma, 9, notte.

Oggi all'ippodromo di Villa Glori si sono svolte le corse al trotto che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Rodaldo (L. 5000, m. 1700): 1. Faun (Petropan), 2. Minuetto, 3. Lepre. Tempi 1'36", 1'38"1/5; 1'40"4/5. Tot. L. 18, 6,50, 6, 8,50.

Premio Ariberto (L. 5000, m. 2100): 1. Fata Tolvuk (Lombardi), 2. Hilana, 3. Dama Garner. Tempi 3'13"4/5, 3'21"2/5, 3'21"2/5. Tot. L. 14,50, 8,50, 10, 18.

Premio Bertarido (L. 5000, m. 2100): 1. Faustino (Petropan), 2. Amerigo Vespucci, 3. Lilly. Tempi 3'14"1/5; 3'16"2/5; 3'16"4/5. Tot. L. 91, 14, 12, 7,50.

Premio Alboino (L. 15.000, m. 3060): 1. Mastrilli (D'Errico), 2. Cornelia, 3. Orchidea. Tempi 3'5"2/5; 3'6"3/5; 3'7".

Premio Agilulfo (L. 5000, m. 3000): 1. Hero Binion (Petropan), 2. Espresso, 3. Aquila. Tempi 3'6", 3'8"1/5, 3'8"3/5. Totalizz. L. 30, 11, 41,50, 9.

Premio Autari (L. 5000, m. 2060): 1. Laura Hall (Viroli) 2. Mastrilli, 3. Gina Garner in 3'3"1/5. Tot. L. 14, 7,50, 7,50, 12.

A San Siro

Milano, 9, notte.

Premio Viggiù (L. 5000, m. 2000): 1. Radio (Bonetta), 2. Tancredi, 3. Conte Verde, 4. Sovrana. Tempo 3'0"3/10. Tot. L. 14, 7,50, 8,50.

Premio Castelseprio (L. 5000, m. 2000): 1. Claur (Rossi), 2. Fritz, 3. Raham, 4. Odolino. Tempo 3'8"5/10. Tot. L. 16,50, 7, 8.

Premio Saronnello (L. 5000, m. 1600): 1. Diavolo Nero (Fabrizzi), 2. [illegible], 3. Farnese, 4. Tiburtina. Tempo 2'15". Totalizzatore L. 7,50, 5,50, 5,50.

Premio Lanzo (L. 5000, m. 2700): 1. Michelangelo (Gasoli), 2. Trelice, 3. Floriado, 4. Avion Bingen. Tempo 3'52". Totalizzatore L. 50,50, 10, 18, 10,50.

Premio Valassina (L. 20.000, m. 3000): 1. Giorgio Derby (Mignani), 2. Eagle, 3. Palla, 4. Stilicone. Tempo 3'39"1/10. Totalizz. L. 17, 6, 5, 6,50, 6.

Premio Gallarate (L. 5000, m. 2200): 1. Santrona (Gasoli), 2. Tuares, 3. Hispano, 4. Via Sen. Tempo 3'33"1/5. Totalizzatore L. 13,50, 11, 11,50.

Premio Balbaniello (L. 5000, m. 1740): 1. Savoia (Boccalatti), 2. Climene, 3. Zombrellio, 4. Plus Ultra. Tempo 2'25"6/10. Totalizz. L. 31, 8,50, 17,50, 8,50.

Stritolato dal treno

Savona, 9, notte.

Mentre il guardiano ferroviario del casello n. 21-400 perlustrava la linea, giunto all'imbaccatura della galleria Figlietto scorgeva attraverso le rotaie il corpo di un uomo stritolato dal treno. Egli ne dava subito avviso ai superiori e poco dopo la autorità giudiziaria a sua volta informata, si recava sul posto. L'infelice si è potuto identificare per certo Giovanni Botta d'anni 41.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato delle riparazioni

La prima riunione ufficiale avrà luogo domani

Parigi, 9, notte.

Ha avuto luogo nei locali della Banca di Francia la riunione preliminare degli esperti. Sin dalle ore 10,45 sono cominciati a giungere i principali delegati. Primi Pirelli e Suvich, rappresentanti dell'Italia. Sono giunti in seguito Owen Young e Pierpont Morgan, delegati americani. Poi gli esperti giapponesi, Mori e Aoki. Ha ricevuto gli ospiti il sig. Moreau, governatore della Banca di Francia, accompagnato dal sig. Fromageot, secondo delegato francese.

Dopo la presentazione, i delegati sono stati introdotti nel gabinetto del governatore della Banca di Francia, dove alcuni minuti dopo sono stati raggiunti dai rappresentanti inglesi sir Josiah Stamp e lord Revelstoke, e dai sigg. Francqui e Gutt, delegati belgi. Gli esperti tedeschi, Schacht e Voegler, sono giunti ultimi. Le delegazioni hanno cominciato subito i lavori. Alle ore 13 la Banca di Francia ha comunicato la seguente informazione:

«Il Comitato degli esperti ha tenuto questa mattina alla Banca di Francia, sotto la presidenza del Governatore sig. Moreau, la sua prima seduta. Durante tale riunione sono state prese disposizioni di ordine pratico relative all'organizzazione delle sedute ulteriori. Esse saranno approvate definitivamente nella prima seduta ufficiale che si terrà lunedì alle 14 all'Hôtel Astoria».

Il laconismo di questo comunicato non deve sorprenderci essendo intenzione formalissima dei periti di mantenere intorno all'andamento dei lavori il massimo segreto per non trovarsi esposti al pericolo che le reazioni dell'opinione pubblica determinino l'uno o l'altro di essi a venir meno alla completa obbiettività richiesta dal [illegible] mito della Conferenza. Tutto quello che si conosce della riunione di stamane è che non vi assistevano i 14 delegati supplenti.

Le questioni trattate oggi si restrinsero come dice il comunicato alla organizzazione ed alla procedura. Prima di tutto si parlò della presidenza per la quale tre nomi sono in predicato: quello di Owen Young, di Josiah Stamp, delegato inglese, e di Alberto Pirelli.

Il nome favorito è sinora quello del Capo della Delegazione americana, al quale tutti i membri della Conferenza, tanto alleati che tedeschi, hanno rinnovato anche oggi con insistenza l'invito di accettare. Il segretariato generale della Conferenza è stato affidato al Segretario Generale della Commissione delle riparazioni, Aron, e la consulenza tecnica al signor Gayet-Billotteau, della Commissione delle riparazioni di Berlino. Così è stato diplomaticamente risolto il conflitto di competenze che avrebbe potuto menomare per intero la efficienza del vecchio organismo creato a Versailles. La Commissione delle riparazioni ha fornito inoltre alla Conferenza tutta la documentazione necessaria ai lavori, e non è escluso che abbia in prosieguo di tempo a fornirle anche qualche impiegato in sott'ordine, in concorrenza con la «Kriegslasten Kommission». Dicasi in prosieguo di tempo, perchè fin d'ora si prevede che i lavori della Conferenza dureranno, se si tiene sedute tutti i giorni, almeno fino alla fine di marzo. L'ultima questione esaminata e decisa nel senso affermativo è stata se i delegati supplenti dobbano o no assistere alle riunioni dei delegati principali, questione non presentatasi alle Conferenze anteriori, essendo la prima volta che vengono nominati dei delegati supplenti.

Dopo la riunione i delegati passarono nell'appartamento privato del signor Moreau, dove venne loro offerta una colazione. E' stata notata la totale assenza di rappresentanti del Governo francese. Ma il fatto viene naturalmente spiegato con la necessità di eliminare ogni presenza di carattere politico atta a menomare la figura assolutamente indipendente, in teoria, della Commissione peritale.

I giornali si astengono per il momento da ogni commento.

C. P.

L'affare Tuka

Polemiche nel partito slovacco

Praga, 9 notte.

L'arresto del deputato slovacco Tuka sotto l'accusa di alto tradimento ha provocato dissensi vivissimi in seno al partito. Dopo che il capo di quest'ultimo, Hlinka, si è dichiarato pienamente solidale col collega arrestato, i deputati Juriga e Tomanek hanno minacciato di fare rivelazioni che ora compaiono realmente su di un giornale diretto da Juriga. Costui accusa infatti il padre Hlinka di aver fatto una politica magiarofila; di avere cioè organizzato una rivolta che avrebbe dovuto scoppiare il 31 ottobre dello scorso anno nel decennale dell'unione slovacca coi cechi. Tuka avrebbe comandato la rivolta. Juriga dice più avanti che il sacerdote Hlinka sapeva che il deputato Tuka era in intime relazioni col noto legittimista ungherese Banga, di Budapest. L'accusatore aggiunge poi che Tuka faceva da intermediario tra il sacerdote Hlinka ed il defunto primate di Ungheria, cardinale Czernoch, un legittimista convinto ed anche amico degli Asburgo.

Juriga accusa pure Hlinka di aver venduto un mandato parlamentare, riuscendo a fare eleggere come rappresentante slovacco il deputato Poljak, un ungherese che non conosce bene la lingua slovacca, e ricevendo per questo servizio ben due milioni di corone.

Queste polemiche in seno al partito slovacco fanno comodo al Governo di Praga che le avvalora allo scopo di dimostrare il fondamento delle accuse sotto il peso delle quali Tuka è in prigione, ma è certo che un effetto di esse sarà l'espulsione di Juriga dal partito slovacco, il che dovrebbe essere interpretato come un segno che gli slovacchi sono tuttora dalla parte del prigioniero.

La Filippine chiedono l'indipendenza

Manila, 9, notte.

Alla Camera è stata presentata una mozione chiedente che i rappresentanti delle Filippine a Washington si sforzino di ottenere l'indipendenza completa dell'isola. La mozione dice che l'indipendenza è la sola soluzione compatibile con l'onore e con l'interesse delle due parti. Dei membri influenti della Camera assicurano che la mozione sarà approvata.

Le spese militari della Francia

Un amaro commento parigino

Parigi, 9 notte.

L'«Imperial Français» pubblica:

«Valutato in oro il bilancio delle spese militari del 1929 differisce di pochissimo dal bilancio del 1913. Senza riaprire una polemica appassionante ammettiamo come certa questa valutazione comparativa del Ministro della Guerra. Se così è, perchè lo stesso coefficiente progressivo non è applicato a tutte le spese dello Stato? La scienza non è forse altrettanto produttiva come la costruzione in serie delle fortificazioni? Orbene, nel 1914 i crediti destinati ai bisogni delle nostre università, delle nostre grandi scuole di insegnamento superiore, dei nostri stabilimenti scientifici e di tutte le istituzioni che assicurano il prestigio intellettuale della Francia ascendevano a 24 milioni e mezzo, cioè il 7 per cento dell'insieme delle risorse messe a disposizione del Ministero per la Pubblica Istruzione. Ora, nel 1929, questa percentuale è caduta al 4,9 per cento. Il museo di storia naturale disponeva nel 1914 per le sue spese di materiali di 318 mila franchi. In franchi di oggi questi crediti dovrebbero essere di un milione e 590 mila franchi. Invece nel bilancio 1929 il museo non è iscritto che per 793 mila franchi. Il museo è dunque in condizioni di grave inferiorità in confronto della sua dotazione di ante-guerra. La stessa constatazione si ha per l'Osservatorio di Parigi e per le biblioteche. Le Università non sono meglio trattate. Bilancio del 1914: 2478 mila franchi; bilancio del 1929: nove milioni e 600 mila franchi. Cioè una svalorizzazione di circa un quarto. La scuola normale superiore è peggio trattata: bilancio 1914: 231 mila franchi; bilancio del 1929: 299 mila franchi. Ciò significa che la scuola, che forma la grande «élite» della nostra gioventù, non dispone più per le sue spese di materiali che del quinto delle risorse di cui disponeva prima della guerra. E già nell'ante-guerra la scuola normale superiore era citata come un modello di mancanza di «confort». Infine è da meditare sulle cifre concernenti la nobile e gloriosa Università di Parigi. Nel 1914 il numero totale degli studenti di Parigi era 17 mila, nel 1929 è di 27 mila. Il credito del 1914 era di 768 mila franchi, mentre oggi è di 3 milioni e 830 mila franchi, ciò che significa che lo Stato non ha affatto tenuto conto dell'aumento del numero degli studenti che è del 58 per cento. Prima della guerra il nuovo idolo era la scienza. Dopo la guerra sarebbe forse... la guerra?».

794 milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti per i bisogni militari

Washington, 9 notte.

Lo stanziamento di 347 milioni di dollari per la marina, già approvato dalla Camera dei rappresentanti, comprende 24.750.000 dollari destinati all'impostazione ed alla parziale costruzione di otto incrociatori leggeri e tre sottomarini mentre 12 milioni saranno spesi per l'armamento delle sopradette navi. 31.350.000 dollari saranno destinati all'aeronautica della marina. Di questa somma, un milione è destinato alla continuazione della costruzione di un'aeronave di tipo rigido.

Il Senato ha approvato il bilancio con uno stanziamento di 447 milioni di dollari per il dicastero della guerra. Tale somma è destinata, oltrechè alle spese strettamente militari, anche al miglioramento delle vie fluviali ed alla sistemazione di alcuni porti. Il bilancio verrà ora esaminato in una riunione di leaders della Camera Bassa e quindi verrà sottoposto alla firma del presidente Coolidge.

La firma del Patto Litvinow

Berlino, 9, notte.

Secondo un telegramma dell'ultima ora da Mosca, la firma del Patto Litvinow è avvenuta questa sera alle 22. Il delegato romeno Davila aveva fatto in giornata una visita a Litvinow, presso il quale si era recato poco prima l'Ambasciatore di Francia. La cerimonia, che ha avuto carattere di estrema semplicità, si è svolta nella sede del Commissariato per gli Affari Esteri, e ad essa non sono intervenuti che i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie, cioè quelli della Russia, Polonia, Romania, Estonia, Lettonia. Si è dovuto infatti rinunziare a invitare tutto il Corpo diplomatico per la complicazione che avrebbe presentato il fatto che la Romania, pure avendo nominato un delegato alla firma, non mantiene relazioni diplomatiche regolari con l'Unione Sovietica.

Una nave colata a picco presso Sidney

Sidney, 9, notte.

La nave di cabotaggio «Annie Miller», stazzante 600 tonnellate, è affondata la scorsa notte poco lungi dall'entrata del porto. La disgrazia si è prodotta in meno di 5 minuti e prima che i battelli di salvataggio del porto avessero potuto andare in soccorso del vapore. Essi riuscirono tuttavia a raccogliere 6 uomini dell'equipaggio che, rifugiatisi in una scialuppa, stavano per venire inghiottiti dalla violenza della tempesta. In quanto al capitano e agli altri marinai che avevano tentato di raggiungere la costa in un'altra scialuppa, sono scomparsi senza lasciare traccia. Essi sono considerati come definitivamente perduti. Gli scampati dichiarano che durante l'ultima parte del viaggio la nave si era trovata alle prese con una spaventosa tempesta e che, costretto ad abbandonare la rotta, l'equipaggio aveva avuto gravi difficoltà di rifornimento. Per parecchi giorni gli uomini non ebbero per provviste che le riserve delle scialuppe di salvataggio. Il vapore aveva a bordo un carico di metallo.

(Petit Parisien).

I funerali delle vittime della esplosione di Segni

Segni, 9, notte.

Stamane, alle 9, hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali delle cinque disgraziate vittime del lavoro. Una fiumana di popolo ha accompagnato le salme al cimitero. Tra gli intervenuti erano presenti i direttori dello stabilimento, tutti gli impiegati tecnici ed amministrativi e gli operai dello stabilimento e le autorità cittadine. Numerose le corone. Notate quelle della famiglia Parodi, dei sindacati, della direzione dello stabilimento, dei compagni di lavoro e del personale di macchina. Le bare vennero portate a spalla dagli impiegati e dagli operai. Dopo una solenne Messa in suffragio, le salme sono state accompagnate all'ultima dimora.

Re Giorgio lascia la Reggia fra i commossi saluti dei londinesi

Londra, 9, notte.

Stamane, all'ora preannunziata dal bollettino di ieri, la grande cancellata della Reggia si apriva per dare passaggio all'auto-ambulanza che trasportava Re Giorgio alla Villa di Craigweil, presso Bognor, in riva al mare. Una folla enorme era accorsa, assiepandosi nei dintorni della Reggia sin dalle ore piccole del mattino, malgrado la pioggia che cadeva leggera ed il freddo intenso. La folla era pure compatta lungo tutto il tragitto dell'ambulanza e delle vetture del seguito, attraverso la metropoli. L'ambulanza attraversò la città tra due ali di popolo, che salutò riverente e commosso il Sovrano. Scrosciarono anche applausi, ma in genere il passaggio del corteo avvenne in un silenzio impressionante, tra uno sventolio di fazzoletti dalle finestre delle case e di cappelli degli spettatori sui marciapiedi. L'automobile sulla quale era adagiato Re Giorgio aveva le tendine alzate. Era condotta dallo *chauffeur* abituale del Re. Da venti anni egli guida l'automobile reale, ed il Sovrano si è talmente abituato al suo servizio che ieri cortesemente rifiutò l'offerta che gli è stata fatta di una *chauffeur* specializzato nella condotta di ambulanze. Dai finestrini della vettura Re Giorgio, dimagrato, pallido, assisteva visibilmente commosso a questa impressionante dimostrazione di affetto. Era sdraiato immobile sul lettuccio ed aveva accanto due infermiere. Volse leggermente il capo verso la folla, che lo salutava, ed in segno di risposta alzò leggermente a varie riprese una mano. Il percorso da Londra a Bognor, lungo circa 90 Km., fu compiuto in tre ore. Il corteo, composto di una vettura con funzionari di Corte, dall'auto-ambulanza in cui giaceva l'infermo e da una seconda vettura ambulanza, che seguiva la prima per pura misura precauzionale, giungeva al tocco e mezzo alla Villa di Craigweil, dove la Regina colle sue dame di compagnia si trovava già da mezz'ora ad attendere il Re all'ingresso del parco.

Re Giorgio fu subito trasportato nel suo letto ed esaminato dai medici, i quali constatarono che l'infermo non dimostrava sintomi di eccessiva stanchezza. Qualche istante dopo lo stendardo reale veniva issato sul tetto della villa. Il tratto di costa presso Bognor è stato oggi, grazie al «week-end» meta di un pellegrinaggio impressionante di spettatori. L'afflusso delle automobili lungo la via da Londra a Bognor è stato tale che fu necessario di stabilire uno speciale servizio d'ordine lungo il percorso, ma i dintorni immediati della Villa sono ben guardati. Picchetti di marinai montano la sentinella e *detectives* di Scotland Yard sorvegliano il parco e le sue adiacenze.

La Chiesa abissina copta tende a scindersi da quella del Cairo

Roma, 9 notte.

L'inatteso gesto dell'Imperatrice di Etiopia, Zauditu, che, circondata dal clero, dai segretari di Stato e dal Corpo diplomatico, poneva la corona regale sul capo di Ras Tafari, consacrandolo ufficialmente Negus di tutti i suoi popoli, costituisce un precedente di portata eccezionale nei rapporti religiosi fra Addis Abeba ed il Cairo. La *Corrispondenza* scrive che per rendersi esatto conto delle ripercussioni inevitabili della condotta della vecchia Imperatrice che ha vulnerato un cerimoniale consacrato da secoli, bisogna richiamare la situazione tradizionale della Comunità etiopica di fronte alla sua consorella copta della Valle del Nilo. Dal punto di vista religioso, la Abissinia si trascina da secoli sotto una specie di tutela dell'Egitto. Benchè tra le due Chiese dissidenti non manchino differenze nella professione di fede e nel complesso delle dottrine teologiche, il primate di Addis Abeba è sempre stato finora nominato dal patriarco copto di Alessandria, il quale, di regola, lo sceglieva fra i monaci del suo convento di Sant'Antonio. Però da qualche anno, con le idee di emancipazione e di indipendenza, sono entrate anche in Etiopia aspirazioni verso un affrancamento radicale non solo sul terreno politico, ma anche sul terreno religioso. Secondo notizie giunte da Addis Abeba, le schermaglie ecclesiastiche che hanno provocato l'intervento dell'Imperatrice nella cerimonia della incoronazione di Ras Tafari possono essere ricostruite sul seguente canovaccio fondamentale.

I capi del partito separatista, approfittando della vacanza simultanea della sede primaziale di Abissinia e del patriarcato copto di Alessandria, brigarono allo scopo di fare cadere il punto di vista dei conservatori, i quali insistevano sulla necessità di deferire il privilegio dell'incoronazione a un prelato della Comunità copta di Egitto. A favorire il buon esito della manovra secessionista concorse in gran parte, benchè in via indiretta, anche il fatto che da alcune settimane si è installato ad Addis Abeba un vescovo del patriarcato greco ortodosso di Alessandria e che il suo arrivo alla capitale abissina ha dato origine all'opinione che vi si fosse recato espressamente allo scopo di presiedere alla cerimonia religiosa della investitura del nuovo Re. L'intervento personale dell'Imperatrice ha impedito che il rito ecclesiastico fosse compiuto dal vescovo greco ortodosso. Zauditu, compiendo essa medesima la cerimonia e riguardando la parte strettamente religiosa di essa al giorno in cui Addis Abeba avrà un nuovo metropolita, ha impedito che di sorpresa si sciogliesse in un senso o nell'altro il problema della continuazione o meno della dipendenza tradizionale della Chiesa abissina verso quella copta.

Dieci tonnellate di apparecchi per studiare un'eclisse

Londra, 9, notte.

Una grande attività ha regnato in queste ultime settimane all'Osservatorio di Greenwich. Squadre di operai, sotto la guida di astronomi, hanno smontato preziosissimi apparecchi destinati a seguire il gruppo di scienziati che partirà entro pochi giorni alla volta della penisola Malacca. Oggi i lavori erano terminati e 10 tonnellate di apparecchi racchiusi in cento casse venivano trasportati sotto buona scorta ai bacini lungo il Tamigi, per essere subito imbarcati. La Missione scientifica, che comprende tra l'altro quattro tra i migliori astronomi del massimo osservatorio inglese, dovrà trovarsi a destinazione verso i primi di marzo. L'eclisse che si intende studiare, specie nei suoi riferimenti colla teoria einsteiniana della relatività, avrà luogo il 9 marzo.

La protezione degli animali non può interessare la S. d. N.

Londra, 9, notte.

La Società per la protezione degli animali, impressionata dai rapporti dei suoi innumerevoli membri sui trattamento fatto agli animali nel continente, aveva giorni sono rimesso a Chamberlain una petizione portante migliaia di firme, nella quale si chiedeva al Ministro degli Esteri di farsi promotore, col tramite della Lega delle Nazioni, di una legislazione internazionale per la protezione degli animali. Chamberlain rispondeva oggi dichiarando: «Il prevenire la crudeltà verso gli animali è una questione essenzialmente di amministrazione interna, e ritengo che essa non costituisca un argomento di competenza della Lega e che in ogni caso non si potrebbe prestare ad un'azione internazionale. Tale prevenzione non appartiene a quella serie di problemi per la quale la mancanza di un accordo internazionale è capace di minacciare il grado di civiltà già realizzato dalle Nazioni più progredite».

Un diciassettenne autore della strage d'una intera famiglia

Berlino, 9, notte.

Quest'oggi la polizia di Oppau ha arrestato un giovanotto diciassettenne, fortemente indiziato di avere consumato la strage della intera famiglia Witsches, che, come riferimmo ieri l'altro, è stata rinvenuta uccisa in un casolare presso Ratzen. Il giovanotto che era stato lavorante presso il capo della famiglia ed era stato poi licenziato, è descritto all'unanimità come un carattere assolutamente bestiale ed abbrutito e per quanto persista a negare, su di lui gravano tali indizi da farlo ritenere con sicurezza l'autore del massacro in cui hanno trovato la morte 4 persone. L'arrestato aveva cercato di scagionarsi gettando la colpa su di un compagno.

36 persone sbranate dai lupi

Sofia, 9, notte.

A causa del rigore della temperatura, bande di lupi uscendo a trovare alimento si sono sparsi nella regione della Dobrugia, in Bulgaria, seminando il terrore tra gli abitanti. In un solo villaggio i lupi hanno sgozzato un prete e tre contadini. In Romania ed in Jugoslavia, ove infierisce pure un freddo spaventoso, i lupi attaccano bestie e persone. Nel corso di questi ultimi 15 giorni, una decina di abitanti sono stati uccisi dalle belve. Infine, secondo messaggi da Atene, una banda di un centinaio di lupi affamati ha invaso la piccola località di Koritza divorando 16 ragazzi e 6 uomini, tra cui quattro soldati e due agenti della polizia incaricati della protezione del villaggio.

SPORT

I campionati universitari internazionali — La gara di stile

Murren, 9, notte.

La seconda giornata dei campionati universitari internazionali di sci ha visto la disputa della gara di stile, alla quale hanno partecipato 50 concorrenti. Il nostro unico rappresentante, il fiorentino De Lago, pur non essendo abituato a questo genere di prove, si è comportato brillantemente classificandosi al 14.o posto. Ecco i risultati: 1. Leubner di Innsbruch in 1'6"; 2. Melser di Zurigo in 1'12"; 3. Roch di Zurigo in 1'14"; 4. Mülsen (Monaco di Baviera) in 1'14" 3/10. Seguono altri 31 concorrenti.

Nella categoria degli anziani la vittoria è stata conseguita dal dott. Amstutz di Monaco in 1'7".

I finlandesi vittoriosi ai campionati europei

Zakopane, 9, notte.

La corsa di fondo di 18 chilometri dei campionati europei di sci, disputata con tempo pessimo, ha dato i seguenti risultati: 1. Vaarinen (Finlandia) in ore 1,20,30; 2. Knuttila (Finlandia) in 1,21,3; 3. Bergstrom (Svezia) in 1,21,28; 4. Hansson (Svezia) in 1,23,3. Seguono altri 14 concorrenti.

La gara di stile combinata con una gara di distanza è stata vinta dal finlandese Jarvinen in 1,25,21, davanti al norvegese Stenen con 1,26,5.

Bertazzolo impressiona favorevolmente gli sportivi di New York

New York, 9, notte.

(U. P.) Riccardo Bertazzolo ha cominciato l'allenamento nella palestra della Società Ginnastica Pioneer, sotto la direzione del manager Charles Rose. I critici sportivi che hanno assistito ad alcuni rounds esprimono la loro ammirazione per la tecnica e l'agilità del campione italiano e prevedono che Bertazzolo farà agli Stati Uniti una brillantissima carriera.

Attraverso l'Atlantico in scialuppa

Lisbona, 9, notte.

La scialuppa di salvataggio olandese Schuttevaer, dal nome del suo capitano, ha lasciato oggi questo porto per effettuare la traversata dell'Atlantico passando per le Azzorre. Il capitano Schuttevaer spera giungere ad Horta il 17 febbraio. Questo viaggio offre un interesse particolare grazie alla costruzione dell'imbarcazione che dovrebbe renderla invulnerabile alla tempesta e garantirla contro ogni pericolo di affondare.

Vittorie italiane in Svezia

Bologna, 9, notte.

Telegrammi dalla Svezia recano la notizia che i lottatori Donati e Malossi hanno partecipato ad un torneo internazionale a Nordkoping. Il Donati si è classificato primo tra i pesi massimi ed il Malossi secondo nella categoria dei medio-massimi. Gruppioni non ha partecipato invece a questa gara ripromettendosi di figurare ottimamente insieme coi due consoci della «Sempre Avanti» nelle prossime competizioni che i tre atleti sosterranno invece in Norvegia.

CRONACA

L'avvocato torinese arrestato a Firenze

Ci telefonano da Firenze, circa l'arresto colà avvenuto dell'avv. Cerruti di Torino, responsabile di numerose truffe e furti commessi in varie città italiane, che nei giorni scorsi venne anche arrestato un complice del Cerruti, tale Danilo Pasqui, ricercato dalle autorità di Spezia, essendosi, nella sua qualità di fallito, reso responsabile di bancarotta fraudolenta per una cifra ingentissima. Il Pasqui, inoltre, risulta colpevole anche di varie truffe compiute a danno di alcune ditte milanesi. Riguardo all'Avv. Cerruti poichè, come è noto, si riteneva potesse essere responsabile di un omicidio commesso a Varese, le indagini eseguite dai carabinieri hanno stabilito come egli nulla abbia a che vedere coll'assassinio.

TEATRI

AL ROSSINI si annuncia imminente una novità: «I monfrin e la sumia». Oggi, domani e dopodomani la compagnia Casaleggio darà giornalmente doppio spettacolo con le repliche del «vadeuville» «I monfrin e la bagna cauda».

Otto feriti per uno scoppio nel porto di Savona

Savona 9, notte.

Oggi verso le ore 16 una impressionante detonazione udita anche in città gettava l'allarme fra quanti si trovavano lungo le calate del porto e sulle navi. L'esplosione era avvenuta presso la zona n. 8 dove è ancorato un vecchio piroscafo in via di demolizione, il *Royston Rom* quello stesso sul quale la scorsa mattina ebbe a svilupparsi un grave incendio durato oltre quattro ore, come appunto vi informammo.

Pare, dalle prime indagini iniziate dai carabinieri che su questa nave che batte bandiera inglese, fossero delle cassette contenenti razzi per segnalazioni, razzi che il *Royston Rom* aveva in dotazione. Oggi appunto una di queste cassette era stata scaricata e molto probabilmente gli operai ritenevano che a bordo non ce ne fossero più, mentre invece nel doppio fondo della nave parecchie altre ne erano contenute. Gli operai per procedere più speditamente nei lavori di scassinamento della carcassa usano la fiamma ossidrica e forse a ciò è dovuta la disgrazia. Verso le sedici, poco dopo la fine del lavoro, mentre gli addetti alla demolizione erano già a terra, si verificava la tremenda esplosione. Qualche scintilla provocata dalla fiamma ossidrica doveva avere attaccata qualcuna delle cassette di razzi, causandone la combustione e lo scoppio.

Le cassette saltarono in aria come altrettante granate aiutate in ciò dal materiale metallico che le cingeva. Per fortuna sulla nave non si trovava che un solo operaio, certo Vittorio Comune, di anni 24, nativo di Castagnole Lanze, il quale ebbe a riportare ferite molteplici agli arti inferiori. Le schegge lanciate con estrema violenza raggiungevano un altro gruppo di lavoratori. Tre di questi rimasero più o meno gravemente feriti e a mezzo di lettighe delle due ambulanze venivano trasportati di urgenza all'ospedale. Pure all'ospedale veniva trasportato il Vittorio Comune.

Gli altri operai rimasti feriti sono certi Rossi Giuseppe di Antonio, di anni 45, nativo di Savona, il cui stato è il più grave per avere riportata la frattura completa della gamba sinistra e ferite molteplici per tutto il corpo: prognosi riservata; De Stefani Cesare, di Giovanni, di anni 27, pure di Savona, ferito al parietale destro e alla coscia destra guaribile nei venti giorni e Venturino Antonio fu Giuseppe, di anni 20, da Castel d'Ogliani, ferito agli avambracci e agli arti inferiori, pure guaribile in venti giorni. Sul posto della sciagura si sono recate le autorità cittadine. E' stata iniziata una rigorosa inchiesta.

Un episodio di ferocia della banda Maurelli

Milano, 9, notte.

Un episodio ignorato della banda Maurelli è venuto in luce. Il 20 gennaio 1927, in via Marcora, la banda affrontò, di notte, una comitiva della quale faceva parte il sergente degli arditi, Ballerini. I banditi, circa 10, credevano che l'ardito e i suoi amici avessero complottato contro il Maurelli. All'ingiunzione di alzare le mani, tutti ubbidirono, tranne il sergente Ballerini. Egli fu colpito da una rivoltellata a bruciapelo. L'allarme così dato mise in fuga la banda. Il ferito stette 40 giorni in gravi condizioni, poscia volle sporgere denuncia, ma venne minacciato di morte da individui vicino alla banda.

Ma oggi, con la recente denuncia, la Polizia per merito di un coraggioso funzionario, il cav. Mazzone, l'episodio è stato chiarito. Tolta dalla circolazione la banda Maurelli, ripulito il quartiere laborioso di Porta Vittoria, si è potuto individuare anche l'autore del mancato omicidio, in persona del ventiquattrenne Angelo Giori fu Lodovico, dimorante in viale Umberto, 24, già detenuto quale correo nel sequestro di persona e delle lesioni inflitte tempo fa al commerciante Brigatti.

Questi, però, interrogato in carcere, protesta la sua innocenza, asserendo che la sera del 20 gennaio 1927, non era affatto in compagnia del Maurelli e C. Altri ora accuserebbero un tal Savarè, che però è irreperibile.

La morte dell'on. Camera

Roma, 9 notte.

Colpito da improvviso malore, si è spento l'ex-deputato ed ex-sottosegretario di Stato Giovanni Camera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per infezione tetanica è morto all'ospedale di Nizza Monferrato ove era stato ricoverato d'urgenza il girovago Carlo Bonetto di anni 17 da Bergamo senza fissa dimora.

A Commissario prefettizio del Comune di Serradio venne nominato l'ing. A. Ricagno.

DA AOSTA

Il settimanale cattolico «La Revue Lorraine d'Aoste» che era tre anni or sono subentrato all'antico giornale «Le Duché d'Aoste» ha ripreso ieri le sue pubblicazioni sotto la direzione del canonico Ernesto Casalis di Torino.

DA BIELLA

150 mila lire, in beneficenza, ha elargito la Cassa di Risparmio di Biella, sugli utili dell'esercizio 1928. Gli enti beneficati sono sparsi [illegible] in tutto il Biellese.

I componenti la carovana biellese che hanno partecipato al Raduno di Roma, sono giunti a Biella dopo un «tour de force» notevole, essendo partiti da Roma venerdì mattina.

DA CUNEO

Renitente alla leva, è stato condannato in contumacia questa mattina certo Martelli Emanuele di anni 27 da S. Damiano Macra, ad un anno di detenzione. Per furto qualificato è stato giudicato Lantieri Antonio fu Giovanni da Briga Marittima, colpevole di aver rubato durante la notte il portafoglio ad un suo amico. Al Lantieri è stata inflitta la pena della reclusione per mesi 18.

A podestà di Valgrana è stato nominato il geometra Oliva Pietro, e il signor Abello Chiaffredo è stato nominato podestà del Comune di Stroppo.

DA VALENZA

Il movimento demografico di Valenza nello scorso 1928 ha segnato: popolazione al 1.o gennaio 1928 n. 11.087, nati 180, immigrati 303, morti n. 145, emigrati 276. Totale popolazione al 1. gennaio 1929 n. 11.161, con una differenza in più di 74 abitanti. I matrimoni sono sensibilmente saliti nello scorso anno raggiungendo la cifra di 71.

LA TEMPERATURA

9 febbraio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 8 + 4.5
Temp. minima notte dall'8 al 9 — 10

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	8	—2	sereno	
Milano	2	—8	½ coperto	
Genova	8	5	sereno	lievem. calmo
Venezia	2	—4	»	
Firenze	6	—6	»	
Ancona	3	—4	»	L. m.
Bologna	—1	—6	»	
Napoli	8	0	»	calmo
Taranto	7	—1	»	mosso
Palermo	7	1	coperto	L. m.
Catania	11	5	½ coperto	agitato
Cagliari	8	4	sereno	L. m.
Tripoli	13	9	½ coperto	agitato
Messina	11	6	coperto	mosso
Trieste	4	—2	sereno	L. m.
Trento	3	—3	»	
Fiume	8	—3	»	L. m.
Bari	6	5	½ coperto	L. m.

DECRETI

La convenzione aerea italo-spagnuola - Il presidente del Sindacato proprietari valdostani - La Croce Rossa.

Roma, 9, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti legge 2 dicembre 1928 che rendono esecutivo:

il protocollo addizionale alla convenzione generale di navigazione aerea firmato in Santander fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 15 agosto 1927; protocollo addizionale firmato in Madrid tra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 3 ottobre 1928; la convenzione firmata in Madrid fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 3 ottobre 1928, relativa ai al linea regolare fra le due nazioni.

Con decreto ministeriale 2 febbraio 1929 è approvata la nomina del cav. Pietro Noussan a presidente del Sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Aosta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. D. che dispone che sino al 30 giugno 1929 il presidente dell'associazione della Croce Rossa Italiana è autorizzato in deroga a qualsiasi disposizione di legge o di regolamento generale o speciale:

a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado comunque dipendente dall'associazione italiana della Croce Rossa;

a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti fissandone le norme e le modalità. Il decreto inoltre fa divieto di ogni aumento dell'onere globale risultante alla data della sua entrata in vigore a carico dell'associazione italiana della Croce Rossa complessivamente per stipendi e pensioni.

Ultime di Borsa

Borsa di Londra

Londra, 9, notte.

La mezza giornata borsistica si è chiusa con tendenza relativamente buona dopo gli sbalzi e le esitazioni degli scorsi giorni. Tutti i titoli sono rimasti fermi, però la tendenza della settimana è stata al ribasso, cosicchè quasi tutti i titoli hanno perduto parecchi punti sulle quotazioni di otto giorni or sono.

Borsa di Amsterdam

Amsterdam, 9 notte.

Affari senza ampiezza ed orientazione generale buona specialmente per le petrolifere ed i valori statali.

Stato Civile di Torino

9 Febbraio 1929 - Anno VII

NASCITE	22
MATRIMONI	36
MORTI	20

NASCITE: maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Boccardo Guido con Tagliaferro Domenica — Bonomini Attilio con Tosi Nina — Brossa Antonio con Oddone Angela — De Filippis Guido con Gay Caterina — Damarino Giuseppe con Monti Giovanna — Dettefanis Michele con Chiappino Maria — Irsa Secondo con Gaibusa Adelina — Gallino Michele con Gallino Anna — Gilardi Casimiro con Cravaglio Severina — Godino Giovanni con Cena Giuseppina — Griffi Vincenzo con Carena Agnese — Marogna Ranieri con Musso Edvige — Pagano Carlo con Marchelotti Ernestina — Panetto Giuseppe con Roberti Caterina — Posiglione Luigi con Albano Anna — Quarà Giovanni con Claretto Maria — Raineri Secondo con Brisanno Dorina — Ricca Albino con Quaranta Cesarina — Rossi Federico con Bogliacino Anna della Annita — Rumino Pietro con Colombo Carolina — Scamiola Luigi con Bordoni Pierina — Serra Giuseppe con Astegiano Rosa — Tentrelli Guido con Cavallo Anna — Toschi Giuseppe con Gioppo Matilde — Val Giuseppe con Malnero Eleonora detta Ida — Vincenti Michele con Martinetti Giuseppina — Bana Maurizio con Uccelli Lucia — Dagna Giovanni con Dolza Anna — Roblino rag. Enrico con Ferrando Pierina — Giaretti Giuseppe con Schellino Maria — Mumino Alberto con Guidi Lidia — Bertolini Luigi con Bordone Angela.

MORTI: Rej Carolina nata Chianale, d'anni 67, di Nizza Monferrato, casalinga, via Marna 10 — Arnaudon Edoardo di Giacomo, id. 3, di Torino, via Librario 74 — Dalli Terenzio fu Giuseppe, id. 47, di Sale, professore disegno, via Sacchi 24 — Caccialupi Giovanni fu Antonio, id. 77, di Borgoratto, pensionato, via Cibrario 50 — Beccuti Maria ved. Gallia, id. 80, di Samico, agiata, via Sant'Agostino 5 — Ciaraldi Vincenzo fu Francesco, id. 64, pensionato, via Principi d'Acaja 8 — Canavero Giacinta ved. Barberis, id. 75, di Asti, casalinga, via Nizza 16 — Bona Celeste ved. Maggiorotti, id. 63, casalinga, via Massena 39 — D'Aponte cav. Francesco fu Nicola, id. 46, di Bari, ufficiale R. Esercito, via Rosine 1 bis — Oberto Isidoro fu Bernardino, id. 58, di La Morra, impiegato — Granzi Eugenio fu Carlo, id. 28, di Alfiano Natta, contadino — Bono Caterina fu Antonio, id. 81, di Foglizzo Canavese, casalinga — Gremo Ernesto di Giacomo, id. 23, di Lombardore, manovale — Ricci Maria suor Vincenza, id. 78, di Serra Ricca, figlia di Carità — Torti Angelo fu Francesco, id. 44, di Valmadonna, sellaio — Piccotto Giovanni fu Antonio, id. 72, di Torino, facchino — Bernardi Caterina di Bartolomeo, id. 33, di Caraglio, donna servizio — Granero Giovanni fu Antonio, id. 38, di Valfenera d'Asti, manovale.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

In seguito a investimento automobilistico, è mancato all'affetto dei suoi cari

Quaglino Enrico Felice

Costruttore

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie Lazzari Assunta, il bimbo Giorgino, la mamma, i fratelli, la sorella, il suocero, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, in corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Martini (Corso Ferrucci), indi la cara salma verrà trasportata a Zubiena per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Castellano - Tel. 41-289 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari l'esistenza laboriosa e buona di

Giovine Giovanni Maria

d'anni 71 - Impiegato Real Casa

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: i figli Clotilde, Lorenzo e Elena e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Martedì 12 corr., alle ore 8, partendo da via Giuseppe Verdi 7. Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi e di speciale benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio

Beccuti Maria ved. Gallia

d'anni 80

I figli Federico, Eugenio e Arcangela, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio. I funerali avranno luogo Lunedì 11 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Sant'Agostino 5. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Al sublime affetto dei suoi cari cave improvvisamente l'anima ta di

Francesco Cima

Costernati ne danno il triste annunzio: la consorte Ida Ottolenghi coi figli Rag. Gaetano e Roberto, la sorella Vittoria Aprile coi figli Tina, Bianca e Gaetano, la suocera Clara Ottolenghi, i cognati Augusto Ottolenghi e consorte Lelia Tornari, Giuseppina, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo da Villa Quiete, via Valsalice, 20.

Per desiderio del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Paolo Cavalli d'Olivola annuncia desolato l'immatura perdita del Signor

Francesco Cima

suo amato ed affezionato Procuratore Generale e padre amatissimo del giovane suo collaboratore Nino Cima.

Torino, 9 febbraio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gl'Impiegati della Ditta P. Cavalli d'Olivola con profondo dolore annunciano l'immatura perdita del Signor

Francesco Cima

Procuratore generale della Ditta e padre amatissimo del loro caro collega Nino Cima.

Torino, 9 febbraio 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Augusto Ottolenghi ha il dolore di partecipare la perdita del signor

Francesco Cima

cognato del suo Titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei conforti religiosi, ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Bona Celeste v. Maggiorotti

Straziati ne danno il triste annuncio: la figlia Maria, il genero Guido Offidani, la nipotina Adriana, il fratello Bona Cav. Giovanni e consorte Giuseppina Bona. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,15, partendo da via Massena 39.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Sotto Giovanni

Pensionato F. S. - D'anni 71

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Veneranda Cambiaso coi figli Lina, Oreste, Pilade, la nuora e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 8, partendo da via Chiomonte, 5, (Borgo San Paolo).

Castellano - Tel. 41-289 - Primo Stab. Ital.

Il giorno 8 mancava ai suoi cari il

Tenente Col.

Verona Cav. Renzo

P. A. S.

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali, in forma intima, furono celebrati il 9 in Sangano. 12032

Gli Ufficiali della Scuola di Guerra, con profondo cordoglio e con unanime rimpianto, partecipano il decesso avvenuto ieri del

Tenente Col. d'Artiglieria

Cav. Francesco D'Aponte

12033

La Famiglia Aegis commossa dell'indimenticabile tributo d'affetto dato alla sua adorata

Vanna

ringrazia quanti parteciparono al suo dolore. — Un particolare ringraziamento agli innumeri che con fiori vollero rendere l'estremo omaggio alla persona buona che non è più. 12030

La vedova, la figlia e parenti tutti del compianto

Previgliano Tommaso

commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro adorato Estinto, ringraziano riconoscenti le Associazioni, gli Enti e tutte le gentili persone che a Torino ed in Alessano vollero in qualsiasi modo associarsi al loro dolore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

In pieno fervore carnevalesco

Le giornate di Gianduja e il programma di oggi

Anche la giornata di ieri è stata, per Gianduja, molto laboriosa, sebbene l'attività del nostro popolare eroe si sia svolta solamente in serata e si sia mantenuta in una ristretta cerchia, che potremmo dire di intimità. Egli infatti non si è mostrato che brevemente in pubblico, poi ha compiuto visite di omaggio a diversi sodalizi.

Fedele alla promessa, Gianduja si è trovato alla Galleria delle Meraviglie dalle 18 alle 19, allo scopo — come ben si comprende — di accrescere di una meraviglia le molte della galleria, quella, cioè, della sua presenza gioviale, ridente e arguta; quella di un uomo che sta compiendo un'opera di bene, spargendo attorno a sè una sana allegria. E di tale presenza hanno goduto i molti visitatori della grandiosa galleria dei diorami.

Alle 22, poi, Gianduja, sempre accompagnato dalla sua Giacometta e dalla dama di compagnia, dalle maschere regionali e dai maggiorenti del Comitato delle feste, ha compiuto la prima visita, recandosi alla «Società Adel», in via Basilica, 9. Di qui si è recato al «Circolo Mario Gioda», in via Giuseppe Verdi, poi al «Circolo San Secondo e Piazza d'Armi», in via Massena. Furono tre visite e tre trionfi. Gianduja venne accolto ovunque coi segni della più affettuosa ammirazione, della stima più cordiale. Vi furono discorsi e brindisi, e il nostro eroe, che va acquistandosi anche una bella fama di oratore, improvvisò applauditissimi discorsi, improntati a buon senso casalingo, a sentimenti patriottici, a civili virtù. Si è ripetuto, insomma, il successo dei giorni precedenti.

Verso le 23,30, l'ultima visita era compiuta, e Gianduja, col seguito, rientrava alla «Famija Turineisa», dove, come è noto, egli è un poco di casa. Quivi riceveva l'ultima dimostrazione di riconoscenza ed affetto, e quindi, un poco stanco, ma sempre arzillo, si recava a riposare, dovendo affrontare oggi altre più numerose e gravose fatiche.

Oggi, infatti, come tutti sanno, avrà luogo il grande corso di gala dei carri allegorici, e Gianduja sarà di esso «magna pars», cioè ornamento ed orgoglio.

I carri si aduneranno in piazza Statuto, e verso le 14 inizieranno la sfilata. Il pittoresco e grandioso corteo scenderà per via Garibaldi, attraverserà piazza Castello, percorrerà la via Po, fino in piazza Vittorio, farà ritorno per la stessa via Po, e per piazza Castello si porterà in via Roma, che percorrerà fino in piazza Carlo Felice, per far ritorno in piazza Castello per la stessa via Roma.

Gianduja col suo seguito e col suo [illegible] carro attenderà il corteo in piazza Castello, lato Prefettura, ed al giungere della pittoresca teoria, egli vi prenderà posto, assumendo, come ben si intende, una specie di comando morale, che da tutti gli sarà riconosciuto.

I carri, che partecipano alla sfilata, come già è stato detto, sono stati sottoposti al giudizio di una Commissione di artisti, e saranno tutti belli e interessanti: di alcuni, anzi, si dice «mirabilia». Anche le carrozze e le automobili, che si alterneranno coi carri, completando la mirabile sfilata, presenteranno tutte qualche particolare caratteristico, che consisterà in addobbo di festoni, oppure in ornamentazione floreale, ecc. Sarà, insomma, uno dei più belli e indovinati corsi carnevaleschi, che da molti anni si siano avuti a Torino, e se, come si spera, il tempo si manterrà favorevole, otterrà indubbiamente un grandioso e memorabile successo.

L'orario dei parrucchieri per martedì

A termine del contratto di lavoro, martedì, ultimo giorno di Carnevale, i negozi di parrucchiere debbono chiudersi alle ore quattordici.

***

Il 7 Ballo dei bambini 7 organizzato dalla Mutua F. Campora (Unione Monarchica) avrà luogo in Galleria Nazionale, Sezione A, oggi domenica alle ore 16. Distribuzione di confetti.

Il vincitore dell'automobile al Veglione del Regio

Chi è stato quell'essere felice che ha vinto l'automobile? Molte domande, anche per telefono, ci sono state rivolte ieri su questo argomento. Infatti il destinatario della fortuna (fortuna personificata in Dina Galli), la sera del veglione si trovava in teatro al momento dell'assegnazione dei premi ai numeri dei biglietti d'ingresso, ma contrariamente a molti che credendo di essere vincitori si erano già fatte illusioni, convinto che il suo fosse troppo alto, non si curò punto di eseguire la verifica. Ieri a mezzogiorno, recatosi a colazione con alcuni amici, nell'atto di pagare il conto, si trovò tra le mani il tagliando del biglietto che distrattamente aveva dimenticato nelle tasche, e si accorse di possedere il numero 322: numero che vinceva l'automobile. Naturalmente la colazione ebbe lieto fine. Egli, che è l'agente di cambio di Genova, Augusto Bernabò Brea, abitante in via Sturla, in una villa di sua proprietà, si è immediatamente recato alla sede del Circolo della Stampa a ritirare, dietro presentazione del biglietto, il documento che lo dichiara proprietario della macchina donata dalla Carrozzeria Farina, con la quale si ripromette di fare bellissime passeggiate da e per Torino, portando in ogni luogo il dolce ricordo di una gioconda serata passata al veglione dei giornalisti nella nostra città. Il sig. Bernabò è un *habitué* dei veglioni della stampa ed ha dichiarato che tutti gli anni egli viene appositamente a Torino per partecipare al grande avvenimento carnevalesco. La sua costanza, come vedete, è stata premiata.

Anche i vincitori degli altri premi hanno, in buona parte, provveduto ieri al ritiro dei doni e hanno promesso che l'anno venturo faranno il «bis» sperando che lo faccia anche la fortuna.

L'esito del veglione è stato superiore ad ogni aspettativa. La giuria per l'assegnazione degli altri premi destinati alle maschere più belle, nonchè per stabilire chi sarà la fortunata signora o signorina destinata a posare pel bellissimo ritratto del pittore Grosso, si riunirà lunedì al Circolo della Stampa, e a mezzo dei giornali cittadini sarà comunicato l'esito del responso.

Federazione degli Asili

La lotteria degli animali vivi

Anche quest'anno in piazza Vittorio Veneto, all'imbocco di via Po, la Federazione degli Asili, ha impiantato il tradizionale banco di beneficenza la cui maggiore attrattiva è rappresentata da una coppia di mastodontici e candidi buoi ai quali fanno corona cavalli, capre, pecore, [illegible], fagiani, piccioni, galline, ecc. Fra gli animali vivi figurano quest'anno anche numerosi galletti di... cioccolatta.

Fra i premi, tutti bellissimi, figurano i doni di S.A.R. il Principe di Piemonte e degli altri Principi di Casa Savoia, [illegible] a Torino. L'introito della lotteria va — come è noto — a beneficio dei diciannove Asili Suburbani, ed in più provvede ogni anno a mandare al mare la numerosa Colonia degli Asili. Colonia unica in tutta Italia perchè comprende bimbi tutti sotto i cinque anni, mentre la generalità delle altre colonie non accettano i bambini se non al di sopra dei sei o sette anni. La Colonia degli Asili che si può chiamare prescolastica, funziona da ben tre anni ed ha dimostrato che anche bimbi in tenerissima età possono essere allontanati dalle famiglie purchè sia provveduto ad una maggior assistenza e sorveglianza.

Ed è appunto per dare un maggior impulso a questa unica e benefica istituzione che la Federazione Asili, della quale è presidente il cav. Pietro Bruno, e vice-presidente il cav. uff. dott. Quartaro, coadiuvati dal col. Fano, dal cav. Ghigo e da tutti i presidenti degli Asili, che il Banco di Beneficenza ha raccolto quest'anno premi di maggior attrattiva degli anni precedenti.

Ad offrire i biglietti ai passanti si alternano in piazza Vittorio Veneto, elegantissime signorine inviate dai singoli Asili Suburbani dimodochè al Banco di Beneficenza passano le rappresentanze di tutti i rioni della città.

Per le attrattive rappresentate dai ricchi premi e per quelle non meno efficaci delle venditrici di biglietti, questi ultimi, come è logico, vanno a ruba.

La lotteria sarà sorteggiata la prima domenica di Quaresima.

***

CARNEVALE D'ARTISTI. — Una festa dal titolo «Alganidan» è stata organizzata da un Comitato promotore (sede via [illegible] 7) ai Artisti per le ore 22,30 di lunedì 11 febbraio, a favore del Sindacato regionale fascista di Belle Arti.

FESTA GOLIARDICA. — «Dai cieli bigi» è il titolo della festa che la «Brigata del Crocchio» organizza goliardicamente per la sera di lunedì 11 c. m. nella sala della Società del Giardino.

Gita del Dopolavoro ad Ivrea

La Sezione turistica del Dopolavoro Provinciale organizza per martedì 12 febbraio una speciale gita per i dopolavoristi, per partecipare allo storico Carnevale di Ivrea. La gita si effettuerà in autobus di lusso con partenza alle 12.30 dalla piazza Paleocapa. Quota di viaggio L. 22. Le iscrizioni si ricevono oggi domenica dalle 8 alle 12; domani dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, presso la sede del Dopolavoro in via Massena 12, e dalle 21 alle 22.30 presso il Teatro dell'O.N.D., in Galleria Subalpina.

Le visite di congedo del Commissario al Comune

Il Commissario straordinario della Città ha iniziato di questi giorni le sue visite di commiato ai Reali Principi ed alle Autorità cittadine.

S. E. Ricci è stato ricevuto in udienza da S. A. R. il Principe di Piemonte che si è degnato concedergli la sua fotografia con dedica, da S. A. R. il Duca d'Aosta che volle invitarlo a pranzo colla [illegible] Signora, da S. A. R. il Duca di Genova, dai Duchi di Pistoia, da S. E. il Cardinale Arcivescovo, da S. E. De Vecchi di Val Cismon, da S. E. Ferrero di Cambiano e da S. E. il generale d'Armata conte Petitti di Roreto.

S. E. Ricci prenderà ancora congedo dalle maggiori Autorità cittadine e, dopo aver fatto la consegna dei poteri al Podestà nel pomeriggio di lunedì prossimo, lascierà probabilmente Torino nel mattino del 14 corrente.

La Presidenza della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, composta dal comm. Vianino, dal comm. Goretta e dal gr. uff. Donvito, si è recata oggi in Comune a far visita al Commissario straordinario della Città, a cui ha offerta, come atto di omaggio e di ammirazione, una artistica targa d'argento di squisita fattura.

S. E. Ricci ha vivamente gradito l'omaggio e cordialmente ringraziato.

La consegna del terreno per la Casa del Balilla

In piazza Bernini, all'angolo di corso Tassoni, si è svolta ieri mattina una rapida ed austera cerimonia per la consegna all'Opera Nazionale Balilla del terreno che la Città, con deliberazione del 10 ottobre 1928, di S. E. il Prefetto Umberto Ricci, commissario al Comune, ha donato per la costruzione della Casa del Balilla.

Il Commissario prefettizio, accompagnato dal vice-Commissario dott. Bellazzi, dal segretario generale del Comune dott. Gay, dall'ing. capo comm. Scanagatta, dal capo ufficio Patrimonio dott. Righetti, e dall'ing. Balzaretti del Servizio tecnico, scoprendo una targa collocata sul terreno [illegible] con la iscrizione «Casa del Balilla», ha compiuto l'atto simbolico della consegna, ricevuta per l'O.N.B. dal prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale, assistito dai signori prof. Ottino, cav. Enzo Carli, dott. Odone e dal segretario tenente Nicosia. I rappresentanti della Città e dell'Opera Balilla si sono recati quindi a visitare il plastico del grandioso edificio, progettato dal giovane architetto Costantini. La casa occuperà i lati perimetrali del vasto appezzamento, di circa mq. 8000 e del valore di oltre un milione e mezzo, lasciando nell'interno un'ampia area libera, nella quale i ragazzi torinesi tempreranno nei salubri giochi all'aperto lo spirito e il corpo per le future glorie d'Italia.

L'assistenza sanitaria gratuita ai ferrovieri fascisti

Il direttorio della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri di Stato, in conformità alle disposizioni ricevute dalla Segreteria generale, ha costituito la «Sezione di Torino dell'Istituto di assistenza sanitaria». L'iniziativa rientra nel programma assistenziale e mutualistico che l'Associazione va attuando a favore dei propri iscritti e si propone di fornire gratuitamente il servizio sanitario completo ai ferrovieri fascisti e alle loro famiglie, di fornire i medicinali pure gratuitamente, di provvedere al ricovero dei bisognosi nelle poliambulanze e case di cura dell'Istituto, e di corrispondere al socio un sussidio in caso di malattia e, in caso di morte, un sussidio alla sua famiglia. Per informazioni, gli interessati si rivolgano alla Segreteria dell'Associazione, in via Sacchi 23 bis.

Il Quaresimale in Duomo

Il Cardinale Arcivescovo ha disposto che il Quaresimale in Duomo segua il presente orario: nei giorni feriali e nel 1.o di Quaresima, mercoledì delle Ceneri, ore 20,30 recita del S. Rosario; ore 20,30, predica seguita dalla Benedizione; nei giorni festivi, ore 10,30, Messa solenne, ore 11 predica. Oratore sarà il padre Pietro Lorena, Superiore del Conv. PP. Domenicani di Firenze.

La sede dell'Assoc. naz. bombardieri trasferita a Torino

Con recente provvedimento la Sede Centrale dell'Associazione Nazionale dei Bombardieri del Re è stata trasferita da Roma a Torino, sotto la presidenza di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

S. E. ha ricevuto in udienza la Presidenza della Sezione Piemontese, elogiando il Consiglio per la sua attività nella propaganda patriottica e nell'opera assistenziale morale e materiale dei soci, ed affidando al conte Ernesto Bianco di San Secondo la vice-presidenza.

La libertà provvisoria al cav. Fancelli

Con provvedimento del giudice istruttore è stata concessa la libertà provvisoria al cav. Pierino Fancelli contro il quale, come è noto, era stato spiccato mandato di cattura in conseguenza del fallimento della Società in Accomandita, della quale il Fancelli era gerente. Sembra però che l'istruttoria abbia dimostrato come a carico del cav. Fancelli non potesse porsi alcuna imputazione di bancarotta fraudolenta e falso in cambiali, come era parso in principio, poichè, su conformi conclusioni del P. M. cav. Bellono, il giudice istruttore emanava il detto provvedimento di cui sopra, per cui il Fancelli è stato immediatamente scarcerato. Il Fancelli è assistito dall'avvocato Maccari.

Mamme e bambini

Ricordiamo a tutte le madri che ci scrivono lettere per questa rubrica, che noi rispondiamo soltanto a coloro che chiedono consigli riguardanti l'allevamento, la vigilanza, il nutrimento dei bambini, soprattutto nell'età che precede quella in cui sono accettati nelle scuole elementari. Non sono di competenza di questa rubrica le domande di sussidi, per le quali consigliamo di rivolgersi direttamente al nostro ufficio della «Carità del Sabato»; nè le richieste di aiuti per mutamento o miglioramento di alloggi; nè le domande d'impiego. Saremo invece lieti di poter contribuire, coi suggerimenti, con le indicazioni pratiche e col valido appoggio delle dame della «Carità del Sabato» a dissipare preoccupazioni e prevenzioni, a distruggere cattive abitudini e metodi errati nell'allevamento dei piccoli, a migliorare, mercè la collaborazione di valenti sanitari, il trattamento igienico dell'infanzia, a facilitare in una parola le mamme nella loro santa missione.

Il caso di una giovane vedova

M. C. (Via Petrarca). — Operaia non molto robusta, dovrò divenir madre fra sette mesi. Seguito a lavorare, non sento disturbi, ma desidererei sapere che cosa dovrei mangiare di preferenza e come debbo regolarmi in genere.

R. — Nutrizione abbondante e varia, se non soffre di disturbi di stomaco. Preferibilmente pasta asciutta, costolette, vino poco ma buono. Le ricordiamo che, pel suo caso, esistono gli ambulatori gratuiti.

S. L. (città, senza indirizzo). — Siamo marito e moglie ed abbiamo una bimba di 8 anni e mezzo, ed un bimbo di 7 anni. Frequentano entrambi le elementari. Noi genitori lavoriamo tutti e due in qualità di operai. Ne deriva che non possiamo assistere a sufficienza i bambini, per cui sono quasi sempre, per l'intera giornata, in balìa di loro stessi. Noi sul lavoro viviamo continuamente in ansia, sempre temendo succeda ad essi qualche disgrazia. Presso chi, o in quale istituto, collegio o ritiro potremmo collocare i bambini pagando, sia pure, una quota modesta?

R. — I loro bambini sono già in una età superiore a quella di cui ci occupiamo in questa rubrica. Tuttavia consigliamo di rivolgersi ai collegi dei Salesiani, o in via Cottolengo o in Valsalice.

Maria M. (via Artisti). — Sapendo che da *La Stampa* si possono avere buoni consigli, vorrei domandarle se, trovandomi da poco vedova e madre di tre teneri bimbi, uno di 5 anni, di 3 e di 18 mesi, posso trovare da collocarne qualcuno in un istituto benefico; specialmente la più piccola bambina, fin'ora sempre malaticcia, bisognevole di cure speciali. Non ho aiuto, salvo il poco guadagno del mio mestiere di portinaia.

R. — Si rivolga all'asilo Regina Margherita (B. v. del Pilone) strada di Casale 212; oppure all'Asilo San Massimo in via dei Mille 21, che sono i meno lontani dalla sua abitazione. Un buon consiglio lo potrà avere rivolgendosi alla parrocchia di Santa Giulia o alla Annunziata. Per il bimbo di 18 mesi vi è l'asilo pei lattanti delle suore di carità in Vanchiglia.

Piera D. (Borgo San Paolo). — «Presto sarò madre. Sono diciottenne, nubile. I miei genitori non conoscono la mia condizione. Come potrei fare perchè mio padre non venisse a sapere nulla e per tenermi il bambino? Vivo in una grande agitazione perchè temo che per mancanza di cure il piccolo mi debba morire».

R. — Nel suo caso è meglio confessare francamente al padre la sua condizione. I suoi propositi di non voler abbandonare il bimbo che riconoscerà, dimostrano i suoi ottimi sentimenti di madre e varranno ad ottenere il perdono. In quanto ad aiuti, lei, per un anno, potrà, dichiarando di tenere il piccino, ottenere il sussidio dal «Baliatico», istituzione che le pagherà mensilmente una somma che si aggira sulle 220 lire.

Mamma preoccupata. — «Il mio bimbo che ha cinque anni soffre da un paio d'anni per carie ai denti. Tutti gli specialisti a cui mi sono rivolta mi hanno risposto che bisogna sottoporre il piccolo ad una lunga cura. Non ho mezzi sufficienti per affrontare una simile spesa. Pregherei quindi codesto giornale di volermi indicare uno specialista che presti le sue cure gratuite e come debbo fare».

R. — Porti il suo bambino all'Ambulatorio della Croce Rossa «Regina Elena» in corso Moncalieri, 1, dove tutti i giovedì, alle ore 8,30, uno specialista odontoiatra compie la visita. Ella può passare al nostro giornale (Ufficio «Carità del Sabato») e ritirare un biglietto di presentazione per ottenere una cura gratuita.

Desolina P. (Borgata R. Margherita, Strada di Rivoli). — Sono una povera mamma di cinque bimbi di cui il più piccolo ha tre anni, vedova dal dicembre ultimo scorso. La lunga malattia di mio marito mi ridusse in estrema miseria. Mi rivolgo a codesto giornale per sapere dove potrei ricoverare il mio piccino di tre anni che necessita di molte cure.

R. — Si rivolga all'asilo Duchessa Elena d'Aosta di corso Francia n. 139, che ci sembra il più prossimo alla sua abitazione. Se non otterrà presso questo asilo o nelle vicinanze di collocare il suo bambino, ci scriva nuovamente che le daremo altri consigli.

L'audace rapinatore di una signora arrestato dai carabinieri

E' stato tratto in arresto l'autore di un'audace rapina avvenuta domenica sera, lungo le scale della casa n. 20 di via Ospedale, in danno della signora Elena D'Ischia. In un appartamento del secondo piano di questo stabile abita l'ufficiale postale Guglielmo D'Ischia di 29 anni, con la moglie Elena ventottenne, ed una figliuoletta di pochi mesi. Per accedere all'alloggio dei coniugi, bisogna attraversare l'androne, lungo il quale si apre lo sgabuzzino della portinaia e il cortile, della lunghezza di circa 23 metri, in fondo al quale si apre la porta che dà accesso alla scala.

I coniugi, verso le ore 21,30 di domenica si accorsero che in casa mancava il latte per la bimba. La signora decise di scendere essa stessa a comperarne mentre il marito avrebbe sorvegliato la piccina. La signora Elena, che aveva preso con sè una bottiglia vuota e la borsetta contenente oltre 300 lire, stava già per uscire, quando il marito la pregò di acquistare per lui un pacchetto di sigarette.

Passi sospetti...

Essa, fatte le compere, imboccava poco dopo l'androne di casa con le mani ingombre dalla bottiglia del latte e dalla borsetta. Dietro di sè la donna avvertiva un passo che sembrava regolarsi sul suo, ma non vi fece caso, ritenendo si trattasse di qualche inquilino. Senza volgere il capo la signora attraversò il cortile e imboccò le scale. Il passo risuonava ancor sempre alle sue spalle. Essa non era ancor giunta al pianerottolo del primo piano quando due mani la afferrarono improvvisamente e violentemente costringendola a voltarsi. Sorpresa, ma non atterrita, la signora si trovò a faccia a faccia con uno sconosciuto, dagli abiti dimessi, piccolo e magro. L'uomo con rapida mossa tentò di portarle via la borsetta, ma la donna, pur avendo le mani ingombre, difese il suo denaro e poichè il malvivente, per costringerla a lasciare la borsa le sferrò un pugno, essa con la mano libera, senza abbandonare la bottiglia del latte, lo colpì a sua volta in mezzo al petto mandandolo a sbattere contro la ringhiera. Ma lo sconosciuto si riebbe subito e passato al contrattacco riuscì questa volta a impossessarsi della desiderata borsetta. Dopo averle minacciosamente sussurrato di star zitta l'uomo ridiscese a precipizio la scala.

La signora si mise alle sue calcagna, ma giunse nel cortile gridando «al ladro!», quando il rapinatore era ormai uscito nella via.

L'impiegato ferroviario signor Perino che da via Bogino svoltava in via Ospedale, aveva incontrato il ladro, ma costui non aveva attirata la sua attenzione poichè pur camminando a passo svelto cantava. Ma udendo gli appelli della derubata il signor Perino si fermò sotto il portone della casa n. 20 e informato della rapina avvenuta pochi minuti prima, comprese che l'autore doveva essere l'allegro cantante da lui incontrato. Allora, fatto dietro front, a corsa infilò via Bogino nella speranza di raggiungerlo. Dietro al Perino, sempre gridando a tutto fiato «al ladro!», veniva la signora Elena.

Il signore del cane

Un signore accompagnato da un cane trovandosi a metà della via, udendo l'appello disperato della signora e vedendo davanti ad essa correre il Perino, ritenendo che quest'ultimo fosse il ladro, lo affrontò coraggiosamente e lo fermò, validamente coadiuvato in quest'opera dal cane, che ad onor del vero dobbiamo dichiarare non è un cane poliziotto.

Inutili riuscirono le proteste del Perino che immobilizzato vedeva l'autentico ladro scomparire in fondo alla via. Il signore e il suo cane tennero duro finchè non arrivò la signora Elena a spiegare l'equivoco. Ma nel frattempo il ladro si era definitivamente eclissato. Il Perino e la derubata perduta ormai la pista, tornarono scoraggiati sui loro passi. Davanti alla casa n. 20 di via Ospedale trovarono l'ufficiale postale Guglielmo D'Ischia, sceso in seguito alle grida della moglie, e da quest'ultima poi informato dell'accaduto, e tutti e tre si recarono alla Questura Centrale a denunciare la rapina al funzionario di servizio cav. Adone.

Le indagini, sulla scorta dei connotati forniti dalla signora, vennero iniziate, ma ad arrestare il malvivente furono i carabinieri che in servizio di perlustrazione percorrevano l'altra sera la Barriera di Nizza. L'individuo, condotto in caserma, venne identificato per Donato Benedetto di 28 anni, pregiudicato in linea di furto e di rapine avendo già riportato ben sette condanne. I carabinieri riscontrarono che i connotati corrispondevano perfettamente a quelli forniti dalla signora Elena sul suo rapinatore e nonostante i dinieghi dell'arrestato lo inviarono alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Speculazione sbagliata

Due signore di Torino, Matilde Ferreri e Maria Camusso hanno sporto denuncia contro un certo Giuseppe Baralis, d'anni 52, qui abitante in via Passalacqua 11, dichiarandosi vittime dei raggiri di costui, operati a loro danno per parecchie migliaia di lire. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo le querelanti.

Il Baralis era una loro vecchia conoscenza, e quindi al corrente della situazione patrimoniale di entrambe. Con lui la Ferreri e la Camusso non avevano misteri e trattavano in aperta famigliarità, consigliandosi talvolta sui propri affari. Un giorno egli avrebbe decantato alle due donne una ottima operazione finanziaria, cui egli pure era disposto a partecipare. Si trattava di un sicuro e proficuo investimento immobiliare, nel quale il Baralis dichiarava di essere cointeressato. L'affare riguardava l'acquisto, in unione ad altre persone, di una casa situata in via Scuderie Reali e contrassegnata coi numeri 43-45. Le due donne sulle prime rimasero titubanti, ma poi confidando nelle assicurazioni del loro vecchio conoscente, aderirono alla sua proposta.

La Ferreri, che possedeva alcune cartelle, le convertì in denaro contante, realizzando la somma di L. 15.000 ed a questo importo la Camusso aggiunse la sua quota in L. 5000. Prima di addivenire alla stipulazione del compromesso, le due future compratrici andarono a vedere la casa della quale stavano per rendersi acquirenti. Successivamente presero parte alla stesura dell'atto preliminare di compra-vendita dell'immobile, versando ciascuna il proprio contributo. Con ciò la Ferreri e la Camusso si ritenevano diventate legittime proprietarie, in comunione con gli altri contraenti, dello stabile di via Scuderie Reali.

Viceversa, quale non fu la loro sorpresa quando, trascorso un po' di tempo, vennero a conoscenza che lo stabile risultava regolarmente acquistato da un'altra persona.

Chiesero spiegazione del fatto al Baralis, il quale cercò di chiarire la situazione, dicendo loro che la vendita della casa avrebbe fruttato loro un maggiore guadagno, essendosi presentata un'occasione assai favorevole.

Pressato dalle istanze delle due donne, poco tranquillate dalle sue parole, egli restituì complessivamente L. 6000, promettendo che ogni cosa sarebbe stata appianata. La Ferreri e la Camusso, però, ritenendosi truffate da costui, lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Il Baralis, per contro, invoca la sua completa buona fede, negando ogni addebito, e asserendo che le somme versate effettivamente dalle due donne, sono state indebitamente trattenute da un terzo intervenuto all'atto della stesura del compromesso avanti al notaio.

Comunque, il Baralis è stato rinviato a giudizio, ed il Tribunale farà luce sulla complessa faccenda, originata da una disgraziata speculazione in cui sono rimaste coinvolte le due povere ed inesperte signore.

Panetterie chiuse

Con provvedimenti di S. E. il Prefetto sono state chiuse, per tre giorni, le seguenti panetterie, per aver posto in vendita pane mal cotto:

Scaglione Candido, da Balangero — Martinasso Giuseppe, da S. Ambrogio di Torino — Gallo Arturo, da Orbassano — Battagliotti Agostino, da S. Antonino di Susa — Regaldo Pietro, da Corio — Regaldo Maria, da Corio.

Offerte della Milizia all'Erario

Le Camicie Nere, inquadrate nelle Legioni Piemontesi della Milizia Volontaria, continuano a dimostrare da quali alti sentimenti patriottici sono animate, inviando continuamente le loro offerte per la restaurazione dell'Erario. In questi ultimi giorni sono pervenute al comando della 1.a Zona, luogotenente generale Francesco Ziby, le seguenti offerte: L. 895 in contanti ed in titoli dalla 32.a Legione M. V. S. N. di Aosta.

In titoli del Debito Pubblico: lire 1000, centurione Beilore sig. Alberto della 37.a Legione; lire 200, capo manipolo Dadone sig. Attico della 1.a Legione; lire 100, capo manipolo Salvo sig. Giovanni e capo manipolo Conti sig. Pietro della 28.a Legione.

In polizze pro Combattenti: lire 5000, seniore Barbaccini sig. Renato, seniore Nigro cav. Piero della 1.a Zona; capo manipolo Amatori sig. Luigi della 37.a Legione; lire 1500, capo squadra Ferraris Nazareno della 2.a Legione; milite Quintini Eugenio; lire 1000 centurione Lucisano sig. Federico della 1.a Legione; capo manipolo Castello sig. Ferdinando della 37.a Legione; capo squadra Cenna Mario della 1.a Legione; milite Rocco Cesare della 1.a Legione; lire 500, milite Giancursi Ciro della 1.a Legione.

Servizi turistici per sciatori

Dal 1.o febbraio la partenza della domenica mattina per il Colle di Sestrières, ha luogo alle 6 del mattino anzichè alle 6,30, come per i mesi passati. I biglietti per gli sciatori della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo per le prossime feste di carnevale, avranno validità da lunedì sabato, a tutto martedì sera. Per informazioni rivolgersi al Club Alpino Italiano, Sezione Torino, Telef. 40-031.

Ispezione sanitaria alle Farmacie

A datare dal giorno 10 e fino al 20 del corrente mese di febbraio, presso l'Ufficio d'Igiene (via Corte d'Appello n. 1) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali, sarà tenuta a disposizione dei Signori proprietari titolari di farmacia in Torino la matricola per l'anno 1930.

Rinnovazione delle licenze commerciali

Con manifesto in data 31 gennaio u. s. sono state date le norme per il rinnovo delle licenze commerciali ai sensi del R. Decreto 16 dicembre 1926, n. 2174 e della circolare prefettizia 28 giugno 1929, n. [illegible].

A parziale modificazione del suddetto manifesto si rende noto che, per accordi con la Federazione Fascista dei Commercianti, questa provvederà alle operazioni del ritiro delle licenze invece delle guardie municipali.

All'uopo i singoli commercianti interessati dovranno nel più breve termine e non oltre il corrente mese, consegnare le licenze scadute, unitamente al certificato penale generale di data non anteriore al 1.o dicembre scorso, direttamente alla sede della Federazione Fascista dei Commercianti in via Cavour, N. 8, piano terreno.

Alla Federazione stessa dovrà inoltre versarsi contemporaneamente la somma di lire 7,50, corrispondente all'importo totale della tassa di bollo, diritti e spese inerenti alla rinnovazione delle licenze.

Ritirando la licenza la Federazione rilascerà dichiarazione di ricevuta.

I documenti così raccolti dalla Federazione verranno trasmessi al Comune in modo che l'Autorità municipale possa provvedere, a sensi di legge, alla rinnovazione delle licenze, che verranno consegnate per mezzo degli agenti di polizia ai singoli interessati.

I bimbi e la polvere

Una personalità torinese, che si firma «uno che non ha bimbi», ci scrive:

«Ottima la rubrica «Mamme e bambini» perchè risolve praticamente molti casi particolarmente umanitari e talvolta anche pietosi. Ma dei casi generali: delle negligenze collettive che tanto danno cagionano all'infanzia chi se ne interessa? Esempio: fra le ore 8 e le 9,30 di ogni mattina le vie di Torino — specie quelle più importanti e del nucleo centrale principale — sono ravvolte in nuvole di polvere per opera di tutti i negozi, che in quell'ora fanno la loro pulizia, ed anche per opera degli spazzini municipali che debbono forzatamente in quell'ora spazzare e ripulire le strade dei rifiuti di tutti i negozi e le botteghe e non possono sbrigarsi a cagione del gelo. Ebbene, proprio in quelle ore i bimbi vanno a scuola, ed essendo piccini sono i soli che debbono respirare tutto il polverio contenente chissà quanti microbi. Una volta Torino aveva già fatta la sua «toilette» prima delle 8 e i fanciulli giungevano ai primi tratti non vedevano lo spettacolo poco decoroso di questo rovistamento di scope e di batti stuoie e... di polvere e di sporcizia. Perchè non si vieta ai proprietari di negozi di regolare i loro rifiuti alla strada?

Un treno devia scendo dalla stazione di P. N.

Non vi sono feriti - La linea riattivata

Iermattina alle 7.15, per cause non ancora precisate, ma sembra in conseguenza d'uno scambio che funzionava male, è deviato nei pressi della stazione di P. N., e precisamente sotto il cavalcavia del ponte Sommeiller, il treno 191, diretto a Venezia. Qualche vettura sono uscite dalle rotaie. Come è comprensibile, vi fu un po' di panico fra i viaggiatori, ma nulla più. Nessuno fra i viaggiatori, nè fra il personale addetto al convoglio rimase, fortunatamente, ferito o contuso.

Unica conseguenza del deviamento fu l'ingombro della linea, con relativa interruzione di comunicazioni sulla stessa. Sul posto si recarono immediatamente, unitamente al capo Compartimento, gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, il capo-stazione principale della stazione di Porta Nuova, i capi della Sezione movimento, della divisione, della trazione, insomma tutti i funzionari del Compartimento. Squadre di operai furono subito incaricate dello sgombro della linea, e mercè un lavoro ininterrotto e febbrile a mezzogiorno la linea veniva sgombrata ed il primo treno proveniente da Milano passava sulla linea completamente riattivata.

Nel frattempo però molti treni, che necessariamente dovettero essere instradati su altri binari, costringendoli ad un percorso più lungo, sono giunti alla stazione di Porta Nuova con notevoli ritardi. Sono state precisate le cause dell'incidente. Dalla cabina Centrale B, che si può considerare il cuore di tutto il movimento per l'entrata e l'uscita dei treni dalla stazione, un manovratore fece funzionare una leva di scambio prima che tutto il convoglio N. 191, fosse entrato nei binari assegnatigli. In seguito a tale manovra le quattro vetture furono costrette a sviare. Fortunatamente la velocità era minima, dimodochè non avvenne neppure lo sganciamento delle vetture stesse. Qualche vetro andò in frantumi in seguito alla scossa e il materiale subì lievissimi danni. Il treno tagliate oltre le quattro vetture potè subito proseguire per la destinazione.

Parte da Genova per farsi arrestare a Torino

Ieri sera nei pressi della Stazione di Porta Nuova, due agenti di polizia procedevano all'arresto di un noto pregiudicato genovese allora giunto col treno di Savona, sul conto del quale da tempo si stavano esperendo delle indagini.

L'autorità mantiene il massimo riserbo su tale arresto che sembra sia in relazione con un furto di Buoni del Tesoro avvenuto nel dicembre u. s. in Liguria.

Il tradizionale momento critico

Michele Proetto, di anni 35, senza fissa dimora, entrò in una trattoria di via Mameli 2, e all'esercente Pietro Valenzano, chiese per aperitivo un mezzo litro di vin bianco ed uno di vin nero. Tutto quell'alcool svegliò l'appetito al Proetto che si fece servire da pranzo. Quando fu ben pasciuto il cliente chiamò l'oste e gli confessò candidamente di trovarsi in quel critico momento sprovvisto di denari, quindi nell'impossibilità di saldare il conto. Scherzi di carnevale!

Il Valenzano non gradì la sorpresa riservatagli dal cliente e per facilitargli la digestione lo accompagnò a prender aria, o per essere più precisi lo condusse al Commissariato di Borgo Dora, affidandolo alle cure degli agenti. Il Proetto è stato passato alle carceri imputato di truffa.

Cade dal tram in moto

La casalinga Teresa Mingardi, di anni 66, abitante in via Mombasilio n. 603, ieri sera, verso le ore 20,30, in corso Orbassano, all'angolo di corso Marsiglia, volle scendere dal tram ancora in moto, ma perse l'equilibrio e cadde al suolo fratturandosi il femore sinistro. All'ospedale Mauriziano, dove la donna venne trasportata con una autobarella, i medici la fecero ricoverare giudicandola guaribile in novanta giorni salvo complicazioni.

Infortuni, lesioni, investimenti

Il carrettiere Emilio Anceschi, di anni 36, mentre si accingeva ad approntare il suo carro, in località Basse di Dora, fu preso fra il carro stesso ed un altro veicolo fermo a breve distanza, che improvvisamente indietreggiò, e riportò lesioni al torace. Ricoverato all'Ospedale Martini, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Pure al Martini fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni per ferite multiple alla mano destra certo Guglielmo Moine, d'anni 40. Egli narrò che essendo entrato, in istato di ubbriachezza, in un caffè in via Villafranca, venne spinto fuori dall'esercizio dal proprietario, con tanta violenza che cadde. Nel varcare forzatamente la porta un vetro si infranse, ferendolo alla mano.

— In via Berthollet un'automobile investì certo Luigi Masoero, il quale riportò la frattura della rotula sinistra e contusioni, giudicate guaribili in giorni 25.

— In via Accademia Albertina un tram della linea N. 7 urtò e fece cadere il sessantaquattrenne Carlo Botta, il quale riportò una ferita al capo, giudicata guaribile in 18 giorni.

I pericoli di dormire all'aperto

E' stato ricoverato in osservazione all'Ospedale di San Giovanni, perchè colpito da assideramento, il mendicante Giovanni Signi fu Carlo, di anni 44, trovato accovacciato nel cortile della casa N. 18 di piazza Castello. Una guardia municipale, a mezzo di vettura pubblica, lo portò al nosocomio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

I Divertimenti

Varietà MAFFEI Dancing

Gran Cotillon CINZANO

PALAZZO DEL GAS

Cinematografi

[illegible]

SALONE GHERSI

CINEPALAZZO

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

[illegible]

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

VARIE

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato delle riparazioni

La prima riunione ufficiale avrà luogo domani

Parigi, 9, notte.

Ha avuto luogo nei locali della Banca di Francia la riunione preliminare degli esperti. Sin dalle ore 10,45 sono cominciati a giungere i principali delegati, Primi Pirelli e Suvich, rappresentanti dell'Italia. Sono giunti in seguito Owen Young e Pierpont Morgan, delegati americani. Poi gli esperti giapponesi, Moris e Aoki. Ha ricevuto gli ospiti il sig. Moreau, governatore della Banca di Francia, accompagnato dal sig. Fromageot, secondo delegato francese.

Dopo la presentazione, i delegati sono stati introdotti nel gabinetto del governatore della Banca di Francia, dove alcuni minuti dopo sono stati raggiunti dai rappresentanti inglesi sir Josiah Stamp e lord Revelstoke, e dal sigg. Francqui e Cutt, delegati belgi. Gli esperti tedeschi, Schacht e Voegler, sono giunti ultimi. Le delegazioni hanno cominciato subito i lavori. Alle ore 13 la Banca di Francia ha comunicato la seguente informazione:

« Il Comitato degli esperti ha tenuto questa mattina alla Banca di Francia, sotto la presidenza del Governatore sig. Moreau, la sua prima seduta. Durante tale riunione sono state prese disposizioni di ordine pratico relative all'organizzazione delle sedute ulteriori. Esse saranno approvate definitivamente nella prima seduta ufficiale che si terrà lunedì alle 14 all'Hôtel Astoria ».

Il laconismo di questo comunicato non deve sorprenderci essendo intenzione fermissima dei periti di mantenere intorno all'andamento dei lavori il massimo segreto per non trovarsi esposti al pericolo che le reazioni dell'opinione pubblica determinino l'uno o l'altro di essi a venir meno alla completa obbiettività richiesta dal buon esito della Conferenza. Tutto quello che si conosce della riunione di stamane è che non vi assistevano i 14 delegati supplenti.

Le questioni trattate oggi si restringono come dice il comunicato alla organizzazione ed alla procedura. Prima di tutto si parlò della presidenza per la quale tre nomi sono in predicato: quello di Owen Young, di Josiah Stamp, delegato inglese, e di Alberto Pirelli.

Il nome favorito è sinora quello del Capo della Delegazione americana, al quale tutti i membri della Conferenza, tanto alleati che tedeschi, hanno rinnovato anche oggi con insistenza l'invito di accettare. Il segretariato generale della Conferenza è stato affidato al Segretario Generale della Commissione delle riparazioni, Aron, e la consulenza tecnica al signor Gayet-Billoteau, della Commissione delle riparazioni di Berlino. Così è stato diplomaticamente risolto il conflitto di competenze che avrebbe potuto menomare per intero la efficienza del vecchio organismo creato a Versailles. La Commissione delle riparazioni ha fornito inoltre alla Conferenza tutta la documentazione necessaria ai lavori, e non è escluso che abbia in prosieguo di tempo a fornirle anche qualche impiegato in sott'ordine, in concorrenza con la « Kriegslaten Kommission ». Diciamo in prosieguo di tempo, perchè fin d'ora si prevede che i lavori della Conferenza dureranno, se si tiene seduta tutti i giorni, almeno fino alla fine di marzo. L'ultima questione esaminata e decisa nel senso affermativo è stata se i delegati supplenti debbano o no assistere alle riunioni dei delegati principali, questione non presentatasi alle Conferenze anteriori, essendo la prima volta che vengono nominati dei delegati supplenti.

Dopo la riunione i delegati passarono nell'appartamento privato del signor Moreau, dove venne loro offerta una colazione. E' stata notata la totale assenza di rappresentanti del Governo francese. Ma il fatto viene naturalmente spiegato con la necessità di eliminare ogni pressione di carattere politico atta a menomare la figura assolutamente indipendente, in teoria, della Commissione peritale.

I giornali si astengono per il momento da ogni commento.

C. P.

L'affare Tuka

Polemiche nel partito slovacco

Praga, 9 notte.

L'arresto del deputato slovacco Tuka sotto l'accusa di alto tradimento ha provocato dissensi vivissimi in seno al partito. Dopo che il capo di quest'ultimo, Hlinka, si è dichiarato pienamente solidale col collega arrestato, i deputati Juriga e Tomanek hanno minacciato di fare rivelazioni che ora compaiono realmente su di un giornale diretto da Juriga. Costui accusa infatti il padre Hlinka di aver fatto una politica magiarofila; di avere cioè vagheggiato una rivolta che avrebbe dovuto scoppiare il 31 ottobre dello scorso anno nel decennale dell'unione slovacca coi cechi. Tuka avrebbe capeggiato la rivolta. Juriga dice più innanzi che il sacerdote Hlinka sapeva che il deputato Tuka era in intime relazioni col noto legittimista ungherese Hanga, di Budapest. L'accusatore aggiunge poi che Tuka faceva da intermediario tra il sacerdote Hlinka ed il defunto primate di Ungheria, cardinale Czernoch, un legittimista convinto ed anche amico degli Asburgo.

Juriga accusa pure Hlinka di aver venduto un mandato parlamentare, riuscendo a fare eleggere come rappresentante slovacco il deputato Poljak, un ungherese che non conosce bene la lingua slovacca, e ricevendo per questo servizio ben due milioni di corone.

Queste polemiche in seno al partito slovacco fanno comodo al Governo di Praga che le avvalora allo scopo di dimostrare il fondamento delle accuse sotto il peso delle quali Tuka è in prigione, ma è certo che un effetto di esse sarà l'espulsione di Juriga dal partito slovacco, il che dovrebbe essere interpretato come un segno che gli slovacchi sono tuttora dalla parte del prigioniero.

Le Filippine chiedono l'indipendenza

Manila, 9, notte.

Alla Camera è stata presentata una mozione chiedente che i rappresentanti delle Filippine a Washington si sforzino di ottenere l'indipendenza completa dell'isola. La mozione dice che l'indipendenza è la sola soluzione compatibile con l'onore e con l'interesse delle due parti. Dei membri influenti della Camera assicurano che la mozione sarà approvata.

Le spese militari della Francia

Un amaro commento parigino

Parigi, 9 notte.

L'« Imperial Français » pubblica:

« Valutato in oro il bilancio delle spese militari del 1929 differisce di pochissimo dal bilancio del 1913. Senza riaprire una polemica appassionante ammettiamo come certa questa valutazione comparativa del Ministro della Guerra. Se così è, perchè lo stesso coefficiente progressivo non è applicato a tutte le spese dello Stato? La scienza non è forse altrettanto produttiva come la costruzione in serie delle fortificazioni? Orbene, nel 1914 i crediti destinati ai bisogni delle nostre università, delle nostre grandi scuole di insegnamento superiore, dei nostri stabilimenti scientifici e di tutte le istituzioni che assicurano il prestigio intellettuale della Francia ascendevano a 24 milioni e mezzo, cioè il 7 per cento dell'insieme delle risorse messe a disposizione del Ministero per la Pubblica Istruzione. Ora, nel 1929, questa percentuale è caduta al 4,9 per cento. Il museo di storia naturale disponeva nel 1914 per le sue spese di materiali di 316 mila franchi. In franchi di oggi questi crediti dovrebbero essere di un milione e 580 mila franchi. Invece nel bilancio 1929 il museo non è iscritto che per 793 mila franchi. Il museo è dunque in condizioni di grave inferiorità in confronto della sua dotazione di ante-guerra. La stessa constatazione si ha per l'Osservatorio di Parigi e per le biblioteche. Le Università non sono meglio trattate. Bilancio del 1914: 2479 mila franchi: bilancio del 1929: nove milioni e 600 mila franchi. Cioè una svalorizzazione di circa un quarto. La scuola normale superiore è peggio trattata: bilancio 1914: 231 mila franchi; bilancio del 1929: 290 mila franchi. Ciò significa che la scuola, che forma la grande « élite » della nostra gioventù, non dispone più per le sue spese di materiali che del quinto delle risorse di cui disponeva prima della guerra. E già nell'ante-guerra la scuola normale superiore era citata come un modello di mancanza di « confort ». Infine è da meditare sulle cifre concernenti la nobile e gloriosa Università di Parigi. Nel 1914 il numero totale degli studenti di Parigi era 17 mila, nel 1929 è di 27 mila. Il credito del 1914 era di 766 mila franchi, mentre oggi è di 3 milioni e 800 mila franchi, ciò che significa che lo Stato non ha affatto tenuto conto dell'aumento del numero degli studenti che è del 58 per cento. Prima della guerra il nuovo idolo era la scienza. Dopo la guerra sarebbe forse... la guerra? ».

794 milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti per i dicasteri militari

Washington, 9 notte.

Lo stanziamento di 347 milioni di dollari per la marina, già approvato dalla Camera dei rappresentanti, comprende 24.750.000 dollari destinati all'impostazione ed alla parziale costruzione di otto incrociatori leggeri e tre sottomarini mentre 12 milioni saranno spesi per l'armamento delle sopradette navi. 31.360.000 dollari saranno destinati all'aeronautica della marina. Di questa somma, un milione è destinato alla continuazione della costruzione di un'aeronave di tipo rigido.

Il Senato ha approvato il bilancio con uno stanziamento di 447 milioni di dollari per il dicastero della guerra. Tale somma è destinata, oltrechè alle spese strettamente militari, anche al miglioramento delle vie fluviali ed alla sistemazione di alcuni porti. Il bilancio verrà ora esaminato in una riunione di leaders della Camera Bassa e quindi verrà sottoposto alla firma del presidente Coolidge.

La firma del Patto Litvinow

Berlino, 9, notte.

Secondo un telegramma dell'ultima ora da Mosca, la firma del Patto Litvinow è avvenuta questa sera alle 19. Il delegato romeno Davila aveva fatto in giornata una visita a Litvinow, presso il quale si era recato poco prima l'Ambasciatore di Francia. La cerimonia, che ha avuto carattere di estrema semplicità, si è svolta nella sede del Commissariato per gli Affari Esteri, e ad essa non sono intervenuti che i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie, cioè quelli della Russia, Polonia, Romania, Estonia, Lettonia. Si è dovuto infatti rinunziare a invitare tutto il Corpo diplomatico per la complicazione che avrebbe presentato il fatto che la Romania, pure avendo nominato un delegato alla firma, non mantiene relazioni diplomatiche regolari con l'Unione Sovietica.

Una nave colata a picco presso Sidney

Sidney, 9, notte.

La nave di cabotaggio « Annie Miller », stazzante 600 tonnellate, è affondata la scorsa notte poco lungi dall'entrata del porto. La disgrazia si è prodotta in meno di 5 minuti e prima che i battelli di salvataggio del porto avessero potuto andare in soccorso del vapore. Essi riuscirono tuttavia a raccogliere 6 uomini dall'equipaggio che, rifugiatisi in una scialuppa, stavano per venire inghiottiti dalla violenza della tempesta. In quanto al capitano e agli altri marinai che avevano tentato di raggiungere la costa in un'altra scialuppa, sono scomparsi senza lasciare traccia. Essi sono considerati come definitivamente perduti. Gli scampati dichiarano che durante l'ultima parte del viaggio la nave si era trovata alle prese con una spaventosa tempesta e che, costretto ad abbandonare la rotta, l'equipaggio aveva avuto gravi difficoltà di rifornimento. Per parecchi giorni gli uomini non ebbero per provviste che le riserve delle scialuppe di salvataggio. Il vapore aveva a bordo un carico di metallo.

(Petit Parisien).

I funerali delle vittime della esplosione di Segni

Segni, 9, notte.

Stamane, alle 9, hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali delle cinque disgraziate vittime del lavoro. Una fiumana di popolo ha accompagnato le salme al cimitero. Tra gli intervenuti erano presenti i direttori dello stabilimento, tutti gli impiegati tecnici ed amministrativi e gli operai dello stabilimento e le autorità cittadine. Numerose le corone. Notate quelle della famiglia Parodi, dei sindacati, della direzione dello stabilimento, dei compagni di lavoro e del personale di macchina. Le bare vennero portate a spalla dagli impiegati e dagli operai. Dopo una solenne Messa in suffragio, le salme sono state accompagnate all'ultima dimora.

Re Giorgio lascia la Reggia fra i commossi saluti dei londinesi

Londra, 9, notte.

Stamane, all'ora preannunziata dal bollettino di ieri, il grande cancellata della Reggia si apriva per dare passaggio all'auto-ambulanza che trasportava Re Giorgio alla Villa di Craigweil, presso Bognor, in riva al mare. Una folla enorme era accorsa, assiepandosi nei dintorni della Reggia sin dalle ore piccole del mattino, malgrado la pioggia che cadeva leggera ed il freddo intenso. La folla era pure compatta lungo tutto il tragitto dell'ambulanza e delle vetture del seguito, attraverso la metropoli. L'ambulanza attraversò la città tra due ali di popolo, che salutò riverente e commosso il Sovrano. Scrosciarono anche applausi, ma in genere il passaggio del corteo avvenne in un silenzio impressionante, tra uno sventolio di fazzoletti dalle finestre delle case e di cappelli degli spettatori sui marciapiedi. L'automobile sulla quale era adagiato Re Giorgio aveva le tendine alzate. Era condotta dallo *chauffeur* abituale del Re. Da venti anni egli guida l'automobile reale, ed il Sovrano si è talmente abituato al suo servizio che ieri cortesemente rifiutò l'offerta che gli è stata fatta di uno *chauffeur* specializzato nella condotta di ambulanze. Dai finestrini della vettura Re Giorgio, dimagrato, pallido, assisteva visibilmente commosso a questa impressionante dimostrazione di affetto. Era adraiato immobile sul lettuccio ed aveva accanto due infermiere. Volse leggermente il capo verso la folla, che lo salutava, ed in segno di risposta alzò leggermente a varie riprese una mano. Il percorso da Londra a Bognor, lungo circa 90 Km., fu compiuto in tre ore. Il corteo, composto di una vettura con funzionari di Corte, dall'auto-ambulanza in cui giaceva l'infermo e da una seconda vettura ambulanza, che seguiva la prima per pura misura precauzionale, giungeva al tocco e mezzo alla Villa di Craigweil, dove la Regina colle sue dame di compagnia si trovava già da mezz'ora ad attendere il Re all'ingresso del parco.

Re Giorgio fu subito trasportato nel suo letto ed esaminato dai medici, i quali constatarono che l'infermo non dimostrava sintomi di eccessiva stanchezza. Qualche istante dopo lo stendardo reale veniva issato sul tetto della villa. Il tratto di costa presso Bognor è stato oggi, grazie al « week-end » mèta di un pellegrinaggio impressionante di spettatori. L'afflusso delle automobili lungo la via da Londra a Bognor è stato tale che fu necessario di stabilire uno speciale servizio d'ordine lungo il percorso, ma i dintorni immediati della Villa sono ben guardati. Picchetti di marinai montano la sentinella e *detectives* di Scotland Yard sorvegliano il parco e le sue adiacenze.

La Chiesa abissina copta tende a scindersi da quella del Cairo

Roma, 9 notte.

L'inatteso gesto dell'Imperatrice di Etiopia, Zauditu, che, circondata dal clero, dai segretari di Stato e dal Corpo diplomatico, poneva la corona regale sul capo di Ras Tafari, consacrandolo ufficialmente Negus di tutti i suoi popoli, costituisce un precedente di portata eccezionale nei rapporti religiosi fra Addis Abeba ed il Cairo. La *Corrispondenza* scrive che per rendersi esatto conto delle ripercussioni inevitabili della condotta della vecchia Imperatrice che ha vulnerato un cerimoniale consacrato da secoli, bisogna richiamare la situazione tradizionale della Comunità etiopica di fronte alla sua consorella copta della Valle del Nilo. Dal punto di vista religioso, la Abissinia si trascina da secoli sotto una specie di tutela dell'Egitto. Benchè tra le due Chiese dissidenti non manchino differenze nella professione di fede e nel complesso delle dottrine teologiche, il primate di Addis Abeba è sempre stato finora nominato dal patriarca copto di Alessandria, il quale, di regola, lo sceglieva fra i monaci del suo convento di Sant'Antonio. Però da qualche anno, con le idee di emancipazione e di indipendenza, sono entrate anche in Etiopia aspirazioni verso un affrancamento radicale non solo sul terreno politico, ma anche sul terreno religioso. Secondo notizie giunte da Addis Abeba, le schermaglie ecclesiastiche che hanno provocato l'intervento dell'Imperatrice nella cerimonia della incoronazione di Ras Tafari possono essere ricostruite sul seguente canovaccio fondamentale.

I capi del partito separatista, approfittando della vacanza simultanea della sede primaziale di Abissinia e del patriarcato copto di Alessandria, brigarono allo scopo di fare cadere il punto di vista dei conservatori, i quali insistevano sulla necessità di deferire il privilegio dell'incoronazione a un prelato della Comunità copta di Egitto. A favorire il buon esito della manovra secessionista concorse in gran parte, benchè in via indiretta, anche il fatto che da alcune settimane si è insediato ad Addis Abeba un vescovo del patriarcato greco ortodosso di Alessandria e che il suo arrivo alla capitale abissina ha dato origine all'opinione che vi si fosse recato espressamente allo scopo di presiedere alla cerimonia religiosa della investitura del nuovo Re. L'intervento personale dell'Imperatrice ha impedito che il rito ecclesiastico fosse compiuto dal vescovo greco ortodosso. Zauditu, compiendo essa medesima la cerimonia e rimandando la parte strettamente religiosa di essa al giorno in cui Addis Abeba avrà un nuovo metropolita, ha impedito che di sorpresa si sciogliesse in un senso o nell'altro il problema della continuazione o meno della dipendenza tradizionale della Chiesa abissina verso quella copta.

Dieci tonnellate di apparecchi per studiare un'eclisse

Londra, 9, notte.

Una grande attività ha regnato in queste ultime settimane all'Osservatorio di Greenwich. Squadre di operai, sotto la guida di astronomi, hanno smontato preziosissimi apparecchi destinati a seguire il gruppo di scienziati che partirà entro pochi giorni alla volta della penisola Malacca. Oggi i lavori erano terminati e 10 tonnellate di apparecchi racchiusi in cento casse venivano trasportati sotto buona scorta ai bacini lungo il Tamigi, per essere subito imbarcati. La Missione scientifica, che comprende tra l'altro quattro tra i migliori astronomi del massimo osservatorio inglese, dovrà trovarsi a destinazione verso i primi di marzo. L'eclisse che si intende studiare, specie nei suoi riferimenti colla teoria einsteiniana della relatività, avrà luogo il 9 marzo.

La protezione degli animali non può interessare la S. d. N.

Londra, 9, notte.

La Società per la protezione degli animali, impressionata dai rapporti dei suoi innumerevoli membri sul trattamento fatto agli animali nel continente, aveva giorni sono trasmesso a Chamberlain una petizione portante migliaia di firme, nella quale si chiedeva al Ministro degli Esteri di farsi promotore, col tramite della Lega delle Nazioni, di una legislazione internazionale per la protezione degli animali. Chamberlain rispondeva oggi dichiarando: « Il prevenire le crudeltà verso gli animali è una questione essenzialmente di amministrazione interna, e ritengo che essa non costituisca un argomento di competenza della Lega e che in ogni caso non si potrebbe prestare ad un'azione internazionale. Tale prevenzione non appartiene a quella serie di problemi per la quale la mancanza di un accordo internazionale è capace di minacciare il grado di civiltà già realizzato dalle Nazioni più progredite ».

Un diciassettenne autore della strage d'una intera famiglia

Berlino, 9, notte.

Quest'oggi la polizia di Oppau ha arrestato un giovanotto diciassettenne, fortemente indiziato di avere consumato la strage della intera famiglia Witsches, che, come riferimmo ieri l'altro, è stata rinvenuta uccisa in un casolare presso Ratzen. Il giovanotto che era stato lavorante presso il capo della famiglia ed era stato poi licenziato, è descritto all'unanimità come un carattere assolutamente bestiale ed abbrutito e per quanto persista a negare, su di lui gravano tali indizi da farlo ritenere con sicurezza l'autore del massacro in cui hanno trovato la morte 4 persone. L'arrestato aveva cercato di scagionarsi gettando la colpa su di un compagno.

36 persone sbranate dai lupi

Sofia, 9, notte.

A causa del rigore della temperatura, bande di lupi uscendo a trovare alimento si sono sparsi nella regione della Dobrugia, in Bulgaria, seminando il terrore tra gli abitanti. In un solo villaggio i lupi hanno sgozzato un prete e tre contadini. In Romania ed in Jugoslavia, ora infierisce pure un freddo spaventoso. I lupi attaccano bestie e persone. Nel corso di questi ultimi 15 giorni, una decina di abitanti sono stati uccisi dalle belve. Infine, secondo messaggi da Atene, una banda di un centinaio di lupi affamati ha invaso la piccola località di Koritza divorando 16 ragazzi e 6 uomini, tra cui quattro soldati e due agenti della polizia incaricati della protezione del villaggio.

SPORT

I campionati universitari internazionali

La gara di stile

Murren, 9, notte.

La seconda giornata dei campionati universitari internazionali di sci ha visto la disputa della gara di stile, alla quale hanno partecipato 50 concorrenti. Il nostro unico rappresentante, il fiorentino De Lago, pur non essendo abituato a questo genere di prove, si è comportato brillantemente classificandosi al 14.o posto. Ecco i risultati: 1. Leubner di Innsbruck in 1'6"; 2. Meisser di Zurigo in 1'14"; 3. Roch di Zurigo in 1'14"; 4. Millsen (Monaco di Baviera) in 1'14" 5/10. Seguono altri 31 concorrenti.

Nella categoria degli anziani la vittoria è stata conseguita dal dott. Amstutz di Monaco in 1'7".

I finlandesi vittoriosi ai campionati europei

Zakopane, 9, notte.

La corsa di fondo di 18 chilometri dei campionati europei di sci, disputata con tempo pessimo, ha dato i seguenti risultati: 1. Vaarinen (Finlandia) in ore 1,20,40; 2. Knuttila (Finlandia) in 1,21,3; 3. Bergstrom (Svezia) in 1,21,38; 4. Hansson (Svezia) in 1,23,3. Seguono altri 14 concorrenti.

La gara di stile combinata con una gara di distanza è stata vinta dal finlandese Jarvinen in 1,25,21, davanti al norvegese Stenen con 1,26,5.

Bertazzolo impressiona favorevolmente gli sportivi di New York

New York, 9, notte.

(U. P.) Riccardo Bertazzolo ha cominciato l'allenamento nella palestra della Società Ginnastica Pioneer, sotto la direzione del manager Charles Rose. I critici sportivi che hanno assistito ad alcuni rounds esprimono la loro ammirazione per la tecnica e l'agilità del campione italiano e prevedono che Bertazzolo farà agli Stati Uniti una brillantissima carriera.

Attraverso l'Atlantico in scialuppa

Lisbona, 9, notte.

La scialuppa di salvataggio olandese Schutievaer, dal nome del suo capitano, ha lasciato oggi questo porto per effettuare la traversata dell'Atlantico passando per le Azzorre. Il capitano Schutievaer spera giungere ad Horta il 17 febbraio. Questo viaggio offre un interesse particolare grazie alla costruzione dell'imbarcazione che dovrebbe renderla invulnerabile alla tempesta e garantirla contro ogni pericolo di affondare.

Vittorie italiane in Svezia

Bologna, 9, notte.

Telegrammi dalla Svezia recano la notizia che i lottatori Donati e Malossi hanno partecipato ad un torneo internazionale a Nordkoping. Il Donati si è classificato primo tra i pesi massimi ed il Malossi secondo nella categoria dei medio-massimi. Gruppioni non ha partecipato invece a questa gara ripromettendosi di figurare ottimamente insieme coi due consoci della « Sempre Avanti » nelle prossime competizioni che i tre atleti sosterranno invece in Norvegia.

CRONACA

L'avvocato torinese arrestato a Firenze

Ci telefonano da Firenze, circa l'arresto colà avvenuto dell'avv. Cerruti di Torino, responsabile di numerose truffe e furti commessi in varie città italiane, che nei giorni scorsi venne anche arrestato un complice del Cerruti, tale Danilo Pasqui, ricercato dalle autorità di Spezia, essendosi, nella sua qualità di fallito, reso responsabile di bancarotta fraudolenta per una cifra ingentissima. Il Pasqui, inoltre, risulta colpevole anche di varie truffe compiute a danno di alcune ditte milanesi. Riguardo all'avv. Cerruti poichè, come è noto, si riteneva potesse essere responsabile di un omicidio commesso a Varese, le indagini eseguite dai carabinieri hanno stabilito come egli nulla abbia a che vedere coll'assassinio.

TEATRI

AL ROSSINI si annuncia imminente una novità: « I monfrin e la sumia ». Oggi, domani e il giovedì la compagnia Casaleggio darà giornalmente doppio spettacolo con le repliche del « vaudeville » « I monfrin e la bagna cauda ».

Otto feriti per uno scoppio nel porto di Savona

Savona 9, notte.

Oggi verso le ore 10 una impressionante detonazione udita anche in città gettava l'allarme in quanti si trovavano lungo le calate del porto e sulle navi. L'esplosione era avvenuta presso la zona n. 8 dove è ancorato un vecchio piroscafo in via di demolizione, il *Royston Rom* quello stesso sul quale la scorsa mattina ebbe a svilupparsi un grave incendio durato oltre quattro ore, come appunto vi informammo.

Pare, dalle prime indagini iniziate dai carabinieri che su questa nave che batte bandiera inglese, fossero delle cassette contenenti razzi per segnalazioni, razzi che il *Royston Rom* aveva in dotazione. Oggi appunto una di queste cassette era stata scaricata e molto probabilmente gli operai ritenevano che a bordo non ce ne fossero più, mentre invece nel doppio fondo della nave parecchie altre ne erano contenute. Gli operai per procedere più speditamente nei lavori di scassinamento della carcassa usano la fiamma ossidrica e forse a ciò è dovuta la disgrazia. Verso le sedici, poco dopo la fine del lavoro, mentre gli addetti alla demolizione erano già a terra, si verificava la tremenda esplosione. Qualche scintilla provocata dalla fiamma ossidrica doveva avere attaccata qualcuna delle cassette di razzi, causandone la combustione e lo scoppio.

Le cassette saltarono in aria come altrettante granate aiutate in ciò dal materiale metallico che le cingeva. Per fortuna sulla nave non si trovava che un solo operaio, certo Vittorio Comune, di anni 24, nativo di Castagnole Lanze, il quale ebbe a riportare ferite molteplici agli arti inferiori. Le schegge lanciate con estrema violenza raggiungevano un altro gruppo di lavoratori. Tre di questi rimasero più o meno gravemente feriti e a mezzo di lettighe delle due ambulanze vennero trasportati di urgenza all'ospedale. Pure all'ospedale veniva trasportato il Vittorio Comune.

Gli altri operai rimasti feriti sono certi Rossi Giuseppe di Antonio, di anni 45, nativo di Savona, il cui stato è il più grave per avere riportata la frattura completa della gamba sinistra e ferite molteplici per tutto il corpo: prognosi riservata; De Stefani Cesare, di Giovanni, di anni 27, pure di Savona, ferito al parietale destro e alla coscia destra guaribile nei venti giorni e Venturino Antonio fu Giuseppe, di anni 30, da Castel d'Ogliani, ferito agli avambracci e agli arti inferiori, pure guaribile in venti giorni. Sul posto della sciagura si sono recate le autorità cittadine. E' stata iniziata una rigorosa inchiesta.

Un episodio di ferocia della banda Maurelli

Milano, 9, notte.

Un episodio ignorato della banda Maurelli è venuto in luce. Il 20 gennaio 1927, in via Marcora, la banda affrontò, di notte, una comitiva della quale faceva parte il sergente degli arditi, Ballerini. I banditi, circa 10, credevano che l'ardito e i suoi amici avessero complottato contro il Maurelli. All'ingiunzione di alzare le mani, tutti ubbidirono, tranne il sergente Ballerini. Egli fu colpito da una rivoltellata a bruciapelo. L'allarme così dato mise in fuga la banda. Il ferito stette 40 giorni in gravi condizioni, poscia volle sporgere denuncia, ma venne minacciato di morte da individui vicino alla banda.

Ma oggi, con la recente denuncia, la Polizia per merito di un coraggioso funzionario, il cav. Mazzone, l'episodio è stato chiarito. Tolta dalla circolazione la banda Maurelli, ripulito il quartiere liberioso di Porta Vittoria, si è potuto individuare anche l'autore del mancato omicidio, in persona del ventiquattrenne Angelo Giori fu Lodovico, dimorante in viale Umberto, 61, già detenuto quale correo nel sequestro di persona e delle lesioni inflitte tempo fa al commerciante Brigatti.

Questi, però, interrogato in carcere, protesta la sua innocenza, asserendo che la sera del 20 gennaio 1927, non era affatto in compagnia del Maurelli e C. Altri ora accuserebbero un tal Savarè, che però è irreperibile.

La morte dell'on. Camera

Roma, 9 notte.

Colpito da improvviso malore, si è spento l'ex-deputato ed ex-sottosegretario di Stato Giovanni Camera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per infezione intestina è morte all'ospedale di Nizza Monferrato ove era stato ricoverato d'urgenza il girovago Carlo Rogatto di anni 47 da Bergamo senza fissa dimora.

A Commissario prefettizio del Comune di Bergamasco venne nominato l'ing. A. Ricagno.

DA AOSTA

Il settimanale cattolico « La Revue Diocésaine d'Aoste » che ora tre anni or sono incorporato all'antico giornale « Le Duché d'Aoste » ha ripreso ieri le sue pubblicazioni sotto la direzione del canonico Ernesto Chabloz di Torino.

DA BIELLA

100 mila lire in beneficenza ha elargito la Cassa di Risparmio di Biella, sugli utili dell'esercizio 1928. Gli enti beneficiati dalle elargizioni sono 146 in tutto il Biellese.

I componenti la carovana sciatrice che hanno partecipato al Raduno di Roma, sono giunti a Biella dopo un « tour de force » notevole, essendo partiti da Roma venerdì mattina.

DA CUNEO

Renitente alla leva, è stato condannato in contumacia questa mattina certo Mattia Emanuele di anni 21 da S. Damiano Macra, ad un anno di detenzione. Per furto qualificato è stato giudicato Lanteri Antonio fu Giovanni, da Briga Mare, colpevole di aver rubato durante la notte il portafogli ad un suo amico. Al Lanteri è stata inflitta la pena della reclusione per mesi 18.

A podestà di Valdieri è stato nominato il geometra Oliva Pietro, e il signor Abello Chiaffredo è stato nominato podestà nel Comune di Stroppo.

DA VALENZA

Il movimento demografico di Valenza nello scorso 1928 ha segnato: popolazione al 1.o gennaio 1928 n. 11.097; nati 139; immigrati 205; morti n. 143; emigrati 170. Totale popolazione al 1. gennaio 1929 n. 11.241, con una differenza in più di 14 abitanti. I matrimoni sono sensibilmente saliti nello scorso anno raggiungendo la cifra di 74.

LA TEMPERATURA

-9 febbraio 1929

I rilievi della Stazione Sardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 9 + 4.5
Temp. minima notte dall'8 al 9 — 10

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	5	—9	sereno	
Milano	2	—6	½ coperto	
Genova	6	—3	sereno	calmo
Venezia	6	—8		calmo
Firenze	5	—4	•	
Ancona	5	—4	•	L. m.
Bologna	—1	—5	•	
Napoli	8	0	•	calmo
Taranto	7	—1	•	mosso
Palermo	7	5	coperto	L. m.
Catania	11	6	½ coperto	agitato
Cagliari	8	4	sereno	L. m.
Tripoli	13	8	½ coperto	agitato
Messina	11	5	coperto	mosso
Trieste	1	—3	sereno	L. m.
Trento	3	—3	•	
Fiume	5	—2	•	
Bari	6	—3	½ coperto	L. m.

DECRETI

La convenzione aerea italo-spagnuola - Il presidente del Sindacato proprietari valdostani - La Croce Rossa.

Roma, 9, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti legge 6 dicembre 1928 che rendono esecutivo:

il protocollo addizionale alla convenzione generale di navigazione aerea firmato in Santander fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 15 agosto 1927; protocollo addizionale firmato in Madrid tra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 3 ottobre 1928;

la convenzione firmata in Madrid fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 3 ottobre 1928, relativa alle linee regolare fra le due nazioni.

Con decreto ministeriale 2 febbraio 1929 è approvata la nomina del cav. Pietro Noussan a presidente del Sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Aosta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. D. che dispone che sino al 30 giugno 1929 il presidente dell'associazione della Croce Rossa Italiana è autorizzato in deroga a qualsiasi disposizione di legge o di regolamento generale o speciale:

a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado comunque dipendente dall'associazione italiana della Croce Rossa;

a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti fissandone le norme e le modalità. Il decreto inoltre fa divieto di ogni aumento dell'onere globale risultante alla data della sua entrata in vigore a carico dell'associazione italiana della Croce Rossa complessivamente per stipendi e pensioni.

Ultime di Borsa

Borsa di Londra

Londra, 9, notte.

La mezza giornata borsistica si è chiusa con tendenza relativamente buona dopo gli sbalzi e le esitazioni degli scorsi giorni. Tutti i titoli sono rimasti fermi, però la tendenza della settimana è stata al ribasso, cosicchè quasi tutti i titoli hanno perduto parecchi punti sulle quotazioni di otto giorni or sono.

Borsa di Amsterdam

Amsterdam, 9 notte.

Affari senza ampiezza ed orientamento generale buono specialmente per le petrolifere ed i valori statali.

Stato Civile di Torino

9 Febbraio 1929 - Anno VII

NASCITE	28
MATRIMONI	35
MORTI	30

NASCITE: maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Boccardo Guido con Tagliaferro Domenica — Bonansoni Attilio con Tosi Rina — Brossa Antonio con Oddone Amelia — De Filippis Guido con Gay Caterina — Demartini Giuseppe con Monti Giovanna — Desalaula Michele con Chiappino Maria — Ignà Secondo con Gallina Giulina — Gallino Michele con [illegible] Anna — Gillardi Casimiro con Craviolgio Severina — Godino Giovanni con Cena Giuseppina — Griffi Vincenzo con Careua Agnese — Maroglio Manieri con Musso Edvige — Pagano Carlo con Marchesotti Ernestina — Panetto Giuseppe con Robotti Caterina — Postiglione Luigi con Ardoua Anna — Quarà Giovanni con Cianetto Maria — Salceri Secondo con Britanno Dorina — Ricca Albino con Quaranta Cesarina — Rosi Federico con Bogliacini Anna della Anna — Ruminti Pietro con Colomeo Carolina — Scaudola Luigi con Borgoni Pierina — Serra Giuseppe con Assiguano Rosa — Tealvella Guido con Cavallo Anna — Toscoo Giuseppe con Giaquro Matilde — Val Giuseppe con Malnero Eleonora della Ida — Vinconti Michele con Martinegli Giuseppina — Bena Maurizio con Occelli Lucia — Bagne Giovanni con Dolta Anna — Robino rag. Enrico con Ferraudo Pierina — Giaretti Giuseppe con Schellino Maria — Musinio Alberto con Gadi Lidia — Bertolini Luigi con Bordone Angela.

MORTI: Bei Carolina nubr. Chianale, d'anni 67, di Nizza Monferrato, casalinga, via Marna 10 — Arnaudo Edoardo di Giacomo, id. 3, di Torino, via Cibrario 70 — Balli Teresio fu Giuseppe, id. 41, di Sale, professore disegno, via [illegible] 25 — Caccialupo Giovanni fu Antonio, id. 71, di Borgoratto, pensionato, via Cinischia 16 — Bevilaqua Maria ved. Gallia, id. 79, di Sanico, agiata, via Sant'Agostino 2 — Ciaraldi Vincenzo fu Francesco, id. 80, pensionato, via Priocca 4 — Caraveo Giacinta ved. Barberis, id. 75, di Asti, casalinga, via Nizza 16 — Bona Celeste ved. Maggiorotti, id. 63, casalinga, via Massena 20 — D'Aponte cav. Francesco fu Nicolò, id. 46, di Bari, ufficiale R. Esercito, via Rosine 1 bis — Oberto Isidoro fu Bernardino, id. 58, di La Morra, impiegato — Granili Eugenio fu Carlo, id. 28, di Aifano Satta, contadino — Boso Caterina fu Antonio, id. 31, di Foglizzo Canavese, casalinga — Gremo Ernesto di Giacomo, id. 22, di Lombardore, manovale — Ricci Maria suor Vincenza, id. 78, di Serra Ricco, figlia di carità — Torti Angelo fu Francesco, id. 44, di Valmadonna, sellaio — Piccinini Giovanni fu Antonio, id. 72, di Torino, facchino — Bernardi Caterina fu Bartolomeo, id. 61, di Caraglio, donna servizio — Granero Giovanni fu Antonio, id. 30, di Vallenera d'Asti, manovale.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA